



«Il nostro pianeta è più fragile di quanto potremmo pensare. Interi ecosistemi, al cui interno si sviluppano milioni



di vite, rischiano gravi difficoltà. Nei prossimi decenni l'impatto del riscaldamento globale

potrebbe essere catastrofico. È ora che il mondo politico si metta in azione»

Ban Ki-moon, segretario dell'Onu
Il Sole 24 Ore, 23 settembre

Afghanistan, due rapiti: Italia sotto tiro

I militari scomparsi vicino ai confini con l'Iran, rilasciati i loro accompagnatori. Forse un clan locale li ha consegnati ai talebani. Al Jazira: lavorano per i servizi

■ Due militari italiani sono stati rapiti nella serata di sabato nel distretto di Shindand, vicino ai confini con l'Iran. L'allarmante notizia è stata confermata ieri dal ministero della Difesa che parla di «vicenda poco chiara» e invita la stampa alla prudenza. Secondo un'agenzia di stampa afghana i due sottufficiali italiani che - fa sapere la Difesa - svolgevano attività di collegamento con le autorità civili, sarebbero stati rapiti da una tribù locale e consegnati ai talebani. Secondo la tv Al Jazira lavoravano per i servizi. Ieri sera sono rientrati a Herat l'autista e l'interprete che li accompagnavano. Da New York il ministro degli Esteri D'Alema ha espresso grande preoccupazione e ha ringraziato gli alleati per l'impegno nella vicenda.
Fontana e De Giovannangeli alle pagine 2 e 3

Herat
QUELLE ZONE AD ALTO RISCHIO
GABRIEL BERTINETTO
Shindand, dove sono scomparsi, quasi certamente rapiti, due militari italiani, è uno dei distretti che compongono la provincia di Herat. La città di Herat a sua volta ospita, affidato all'Italia, il comando della Regione Ovest, una delle cinque in cui sono distribuite le forze Nato in Afghanistan. Metà circa dei duemila nostri soldati schierati a sostegno del governo Karzai, operano in questa regione, che comprende oltre alla provincia di Herat, quelle di Badghis, Ghor e Farah.
segue a pagina 3



FISCO «Scovati» 345 superevasori Visco: il nostro lavoro paga

■ Non solo i vip dello sport, a cominciare da Valentino Rossi: il Fisco è riuscito a «stanare» 345 superevasori, con cartelle che nel quaranta per cento dei casi oscillano tra i 500mila e un milione di euro (con punte fino a 5 milioni). Non si tratta di piccoli errori nella dichiarazione dei redditi ma di una evasione in grande stile, che vede quasi un terzo dei coinvolti in Lombardia (103), seguita dal Lazio (50 casi) e in Campania (48). I pagamenti di questi contribuenti ad alto reddito - i cui nomi resta-

no top secret - valgono da soli il 10 per cento della riscossione di tutte le altre cartelle esattoriali spedite dal Fisco e dall'Inps. Da gennaio ad agosto sono stati incassati complessivamente 479,6 milioni dagli evasori. E questo fa esprimere soddisfazione al viceministro dell'Economia Vincenzo Visco: «Quando gli evasori vengono presi, poi concordano. È una testimonianza del lavoro che stiamo facendo. Speriamo che continui».
Matteucci a pagina 6

Commenti

Leggi razziali

CONTRO L'AMNESIA

MICHELE SARFATTI

L'anno prossimo ricorrono settanta anni dall'emanazione da parte del regime fascista delle leggi antiebraiche. Il 1938 fu infatti l'anno dell'introduzione ufficiale in Italia del razzismo e dell'antisemitismo di Stato; anche se non va dimenticato che si trattò del frutto di processi storici iniziati precedentemente e che norme razziste contro i «camiti» erano state emanate sin dal 1936 nel territorio metropolitano e soprattutto nelle colonie africane. Terminata la seconda guerra mondiale, liberato il Paese, sconfitto il nazifascismo, per vari decenni gran parte della società italiana ignorò o fece finta di ignorare ciò che era avvenuto nel 1938 e nei sette anni seguenti. In effetti, uno dei modi utilizzati dalle comunità per affrontare i postumi di una persecuzione è appunto quello di comportarsi come se essa non sia avvenuta.
segue a pagina 25

Pd, via alla grande corsa dei 35mila candidati

■ Parte la sfida delle primarie del Partito Democratico. Le premesse sono buone: 2.270 liste, 35mila candidati, di cui la metà donne (che ottengono anche 1135 posti di capolista). Dalla grande competizione del 14 ottobre usciranno i 2400 eletti dell'assemblea costituente: per la data di nascita del nuovo partito saranno in funzione 10mila seggi, con oltre 70mila volontari. Fino all'ultimo fibrillazioni e tensioni come in ogni competizione che si rispetti. In particolare a Roma, nelle Marche e in Campania. E non mancano naturalmente le polemiche, come quella rilanciata da Parisi (lista Bindi) che parla di vecchie logiche dei partiti. Replica di Soro (Margherita, lista Veltroni): «Ma se lui è il più blindato di tutti...». Soddisfatto il commento di Veltroni: «Quello che nasce sarà il primo partito italiano per voti, per unità e per coerenza programmatica».
Zegarelli a pagina 9

Primarie

BUONE NOTIZIE

MICHELE CILIBERTO

Il nostro, come tutti sanno, è un Paese assai singolare: siamo sempre pronti a criticare e a vedere il lato negativo delle cose, mentre siamo restii a guardare con generosità ed apertura il nuovo che appare all'orizzonte. Si tratta di un dato tipico del nostro carattere nazionale: non la «beviamo», siamo troppo astuti per lasciarci ingannare. Giuseppe Prezzolini, che se ne intendeva, una volta parlò di una «società degli apoti», intendendo riferirsi a coloro che non si lasciano «fregare», che si mettono al di sopra delle cose, senza lasciarsi fuorviare, chiusi nella torre della loro «intelligenza». È il nostro costitutivo, originario «guicciardinismo».
segue a pagina 24



CEFALONIA Napolitano: rendere pubblici atti sulla strage

A 64 ANNI DALL'ECCIDIO di Cefalonia, il presidente Napolitano ha inviato un messaggio all'Associazione Nazionale Divisione Acqui col quale chiede tra l'altro che sia reso pubblico il materiale della commissione d'inchiesta. Solani a pagina 11

Noi & loro

STORIE DI CARTA

MAURIZIO CHERICI

La Confederazione Internazionale Sindacale informa che nel 2006 in Colombia sono stati assassinati 76 sindacalisti. Ma la Colombia è lontana, e per di più allineata al liberismo duro: insomma, non fa notizia. Stiamo perdendo di vista cosa succede nei posti lontani. Ci tormentano altri pensieri e altre grida. Solo i ragazzi e qualche intellettuale resistono nel voler sapere, ma da chi? Anche gli americani soffrono della stessa amnesia mentre il dollaro precipita, mutui casa allo sbando. Un'inchiesta pubblicata a Washington precisa l'oblio. Il nome dei governanti dei paesi latino-americani restano sconosciuti. Il più ricordato è naturalmente Fidel Castro anche se appena il 51% degli informati non ha saputo rispondere alla domanda se era vivo o morto; 49 americani su cento conoscono Chavez, presidente del Venezuela, con gli aggettivi che ne accompagnano le gesta sul piatto della cena davanti alla tv: «Dittatore, repressore, narcisista».
segue a pagina 25

CAMPIONATO DI CALCIO

INCIDENTI A GENOVA
ROMA-JUVE: 2-2
L'INTER NON NE APPROFITTA
alle pagine 13 e 14

MARCEL MARCEAU

SCOMPARSO A 84 ANNI
IL MIMO CHE INCANTÒ IL MONDO
Nicolini a pagina 16



Jean-Paul Besset
La scelta difficile
Come salvarsi dal progresso senza essere reazionari
prefazione di Pietro Barcellona
Partendo dal suo personale percorso di allontanamento dalla sinistra radicale, Besset descrive il senso di lacerazione provocato dalla crisi dell'ideale progressista.



Sinistra nuova
Nuovo socialismo
Il Manifesto di Orvieto
interventi di:
Fulvia Bandoli, Giuseppe Chiarante, Paolo Ciofi, Piero Di Siena, Gianni Ferrara, Franco Giordano, Fabio Mussi, Carla Ravaioli, Giovanni Russo Spena, Cesare Salvi, Aldo Tortorella.

Edizioni Dedalo
www.edizionidedalo.it

LA DUCATI SGOMMA SUL TETTO DEL MONDO



La festa dei tifosi della Ducati a Bologna. Foto Nucci/Benvenuti/Ansa

■ Ducati nella storia: trentatré anni dopo la Mv Agusta di Giacomo Agostini, la moto di Borgo Panigale conquista il titolo mondiale nella MotoGp, la classe regina delle due ruote. Sul circuito di Motegi vince il Gp del Giappone Loris Capirossi, ma l'australiano Casey Stoner arriva sesto e conquista i punti che gli servono per laurearsi con tre gare di anticipo campione del mondo a due ruote. Un trionfo che spezza un'egemonia delle case giapponesi durata quasi sei lustri e che a Bologna è stata festeggiata con caroselli di auto e sventolio di bandiere. Niente da fare per Valentino Rossi, 13° con la sua Yamaha.
Bonzi a pagina 15

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream.it
Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale:
Roma - Via Doria, 2

AFGHANISTAN

L'ITALIA NEL MIRINO

Il ministro degli Esteri all'Onu per partecipare all'Assemblea generale riceve la solidarietà dei partner

Il segretario del Pdc: «Via subito le truppe»
Il titolare della Farnesina: «Il Parlamento discuterà a gennaio sul rinnovo delle missioni»

D'Alema: «Impegno degli alleati per liberarli»

A New York colloqui con Karzai e Rice. In Italia si riapre la polemica sul ritiro ma Diliberto resta solo

di Umberto De Giovannageli

DA NEW YORK ha seguito costantemente la vicenda dei due «funzionari» italiani dispersi in Afghanistan. Ha avuto contatti continui e diretti al Palazzo di Vetro con il presidente afghano Hamid Karzai, la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice e il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon.

«Sarò soddisfatto quando li avremo salvati», afferma Massimo D'Alema. A New York per partecipare alla 62ma sessione dell'Assemblea generale dell'Onu, il titolare della Farnesina riceve la solidarietà e la promessa di un impegno attivo da parte degli alleati in Afghanistan per collaborare alla ricerca dei due italiani scomparsi. D'Alema spiega di aver sollecitato l'impegno degli alleati e di aver trovato «una grande sensibilità da parte di tutti». In particolare, il vice premier riferisce che Condoleezza Rice ha promesso «l'attivo impegno degli alleati per collaborare alla ricerca dei due italiani». D'Alema ha avuto un colloquio con Karzai che lo ha «informato su ciò che stanno facendo» le autorità di Kabul e successivamente ha parlato con il consigliere per la sicurezza del presidente afghano che, davanti a lui, ha telefonato al governatore di Herat per raccogliere le ultime informazioni. In mancanza di rivendicazioni, D'Alema rifiuta di parlare esplicitamente di «rapimento». Il capo della diplomazia italiana non si sottrae all'assalto dei giornalisti che gli chiedono un commento sulle affermazioni del segretario del Pdc Oliviero Diliberto: «Chiedo e mi impegnerò affinché non si lasci nulla di intentato per il loro ritrovamento o la loro liberazione. Ma - aveva rimarcato nel pomeriggio il leader dei Comunisti italiani - anche quest'ultimo episodio conferma l'assurdità della nostra presenza in Afghanistan. Lo diciamo da tempo: ritiriamo subito le truppe». D'Alema viene informato delle polemiche scatenate dalle affermazioni di Diliberto, delle accuse di irresponsabilità lanciate dall'opposizione ma anche della «responsabile» posizione assunta dalle varie componenti della maggioranza. Il Parlamento discuterà a gennaio sul rinnovo delle mis-

sioni militari e comunemente l'Italia «agisce in un quadro di risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu e in un quadro multilaterale che è stato rafforzato dalla riunione di oggi», (ieri, ndr.), sottolinea il titolare della Farnesina. «Non vorrei entrare nel dibattito di politica interna - scandisce D'Alema nel corso

di una conferenza stampa a New York - ma noi agiamo nel quadro delle risoluzioni dell'Onu e in un quadro multilaterale, che va molto oltre il Consiglio di Sicurezza, di cui fanno parte anche Paesi come il Pakistan e l'Iran». Il riferimento è al «Joint Coordination Monitoring Board», l'organismo di co-

ordinamento sull'Afghanistan che si è riunito ieri a New York, a margine dell'Assemblea generale dell'Onu. Nell'incontro di ieri (al quale oltre a Karzai e alla Rice ha preso parte anche il ministro degli Esteri iraniano Manouchehr Mottaki), «è stato ribadito l'impegno italiano molto rilevante nel quadro di una vicenda internazionale che più che mai ha il segno dell'Onu», insiste D'Alema. Indirettamente, è anche una risposta a Diliberto. Gli attestati di solidarietà e le promesse di impegno che il vice premier ha ricevuto nel suo primo giorno al Palazzo di Vetro di New York sono un primo passo: ma, ripete più volte il

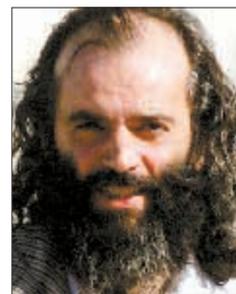
capo della diplomazia italiana, «sarò soddisfatto quando li avremo salvati, qui a New York possiamo solo sollecitare l'impegno politico». Nel merito della riunione di New York, il titolare della Farnesina si dice soddisfatto perché si è trattato di un incontro politico «ad alto livello», con una conclusione «non rituale». Infatti - rileva D'Alema - c'è stato l'impegno di tutti da un lato per la lotta al terrorismo e dall'altro per uno sforzo politico per lo sviluppo e la continuazione del dialogo per la stabilizzazione del Paese.

«Accanto ad una azione militare efficace che sia attenta alle leggi del diritto umanitario c'è infatti bisogno - rileva il ministro degli Esteri - di un più forte coordinamento per uno sforzo politico e per lo sviluppo». La situazione nel Paese è «complessa, contraddittoria e difficile». Ci sono stati «passi in avanti» in alcuni settori ma bisogna registrare anche un «aumento della violenza e degli atti terroristici», sottolinea D'Alema. E la vicenda dei due italiani scomparsi non è una drammatica conferma. A tarda notte il presidente del Consiglio Romano Prodi, giunto a New York alle 17:30 locali (le 23:30 in Italia) e il ministro degli Esteri hanno tenuto una riunione di coordinamento sui due militari scomparsi.



Un militare di guardia a Camp Arena sede del contingente italiano a Herat Foto di Ciro Fusco/Ansa

Cantoni, Torsello, Mastrogiacomo Tre gli italiani rapiti dai talebani



La scomparsa di due militari italiani in Afghanistan riapre lo scenario dei sequestri che hanno avuto come vittime nostri connazionali. Fino ad ora sono stati tre gli italiani, tutti civili, sequestrati in Afghanistan dall'inizio della presenza di militari ed operatori civili del nostro Paese. Tutti e tre sono stati poi liberati: in ordine di tempo Clementina Cantoni, Gabriele Torsello e Daniele Mastrogiacomo. Ad essi si aggiunge il caso della giornalista Maria Grazia Cutuli, bloccata ed uccisa il 19 novembre del 2001, mentre era insieme ad altri tre colleghi stranieri, trucidati anch'essi. A compiere l'agguato e gli omicidi una banda afghana capeggiata da Mohammed Zar Jan.

Clementina Cantoni. Clementina Cantoni, cooperante milanese dell'organizzazione «Care International», viene rapita il 16 maggio 2005 a Kabul. Le autorità afgane rendono noto che il sequestro è rivendicato da Timur Shah, un ex poliziotto. Shah lancia almeno otto ultimatum. Il 29 maggio la tv afghana trasmette un video con la Cantoni. Infine, il 9 giugno, Clementina Cantoni viene liberata dopo, sembra, uno scambio con la madre di Timur Shah, che era in carcere.

Gabriele Torsello. Il fotoreporter Gabriele Torsello, di Alessano (Lecce), è rapito il 12 ottobre 2006 sulla strada da Lashkargah a Kabul. Il 14 ottobre, un uomo che dice di parlare a nome dei talebani rivendica il sequestro. Numerose le richieste dei rapitori, tra cui il ritiro di tutti i soldati italiani dall'Afghanistan. Sono avviate delle trattative con la mediazione di Emergency. Il 3 novembre Torsello viene liberato.

Daniele Mastrogiacomo. Il 5 marzo 2007 Daniele Mastrogiacomo, inviato de «La Repubblica» in Afghanistan è catturato

dai talebani tra le province di Kandahar e Helmand. Con Mastrogiacomo sono rapiti l'autista e l'interprete. Il 10 un portavoce dei talebani che fa capo al mullah Dadullah pone come condizione per il rilascio di Mastrogiacomo il ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan. Si apre una delicata fase delle trattative con la mediazione di Emergency. Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro degli Esteri Massimo D'Alema hanno colloqui telefonici con il presidente afghano Hamid Karzai. Il 16 arriva la notizia dell'uccisione dell'autista, Said Agha. Il 19 marzo Mastrogiacomo viene liberato. I talebani annunciano di avere ottenuto la liberazione di cinque prigionieri. L'8 aprile i talebani, che avevano trattenuto l'interprete di Mastrogiacomo Adjmal Nashkbandi, lo uccidono decapitandolo.

In edicola in allegato con l'Unità la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi



Edizione aggiornata con le ultime sentenze.

A soli 7,50? in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 6 ottobre la seconda uscita: **MONTANELLI E IL CAVALIERE**

l'Unità

AFGHANISTAN

In serata sono rientrati a Herat l'autista e l'interprete dei due sottufficiali. La polizia prende tempo: oggi l'interrogatorio

Ridda di voci sulla sorte dei connazionali «Presi da tribù locali per soldi», «No sono passati nelle mani dei talebani»

L'ITALIA NEL MIRINO

Due militari italiani rapiti in Afghanistan

Parisi: vicenda poco chiara, la stampa sia prudente. Al Jazeera: gli ostaggi sono agenti dei servizi

di Toni Fontana

DUE MILITARI italiani sono stati rapiti in Afghanistan, nella regione di Herat, nel distretto di Shindand, in prossimità dei confini con l'Iran. Questa, al termine di una giornata convulsa, attraversata da notizie frammentarie e contraddittorie, appare la notizia più

verosimile. Ieri, per molte ore, fonti afgane e internazionali hanno via via affermato che i due connazionali sono «nelle mani di una tribù locale» che li aveva rapiti «per denaro». Poi è stato detto che i due sono nelle mani dei talebani. Questi ultimi hanno fatto dapprima detto di «non sapere nulla», poi le agenzie di Kabul hanno attribuito loro il «sequestro». In questa confusa situazione si è inserito l'invio a Kabul della rete televisiva Al Jazeera dicendo, nel corso di una diretta, che i due rapiti sono «uomini dei servizi segreti italiani». Nessuna conferma a Roma, mentre anche alcune agenzie, come la Reuters, hanno usato questa definizione. Non si conoscono i nomi dei rapiti. In serata vi è stata una parziale schiarita, che tuttavia non ha chiarito il mistero che circonda la vicenda. L'interprete e l'autista afgani hanno fatto ritorno ad Herat che dista un centinaio di chilometri dalla zona del sequestro. Nel confermare la notizia il capo della polizia del capoluogo regionale, Ali Khan Hussein, ha però detto che i due saranno interrogati sono oggi. Perché la polizia prende tempo?

In serata, nel tentativo di mettere ordine tra tante versioni e voci rimbaltate nei lanci delle

Il ministro della Difesa: «I due svolgevano attività di collegamento con le autorità civili locali»

agenzie internazionali, il ministro della Difesa Arturo Parisi ha licenziato una nota che è opportuno riassumere passo per passo. Per prima cosa Parisi conferma che non si hanno notizie di «due militari» impegnati nella zona di nostra competenza a sud di Herat. Poi aggiunge che i due «svolgevano attività di col-

legamento con le autorità civili locali». «Si ritiene che siano stati rapiti assieme a due afgani» - dice la Difesa che conferma anche che i due sono spariti nella regione Ovest (Herat), nell'area di Shindand e che le ultime notizie risalgono alla giornata di sabato. Si dice poi che le ricerche sono in

corso e si «rinvia ai comunicati, e solo ai comunicati, che verranno emanati dal Ministero». Parisi consiglia alla stampa di seguire «una linea di prudenza» perché - recita la nota - «siamo di fronte ad una situazione non ancora chiara che richiede da parte di tutti il massimo dell'attenzione e del rispetto dei

fatti e delle parole». Parisi sottolinea infine che «la preoccupazione prioritaria è la salvezza delle loro vite nel proseguimento della missione». Fin qui la presa di posizione della Difesa e dunque le notizie che Roma ritiene accertate. Il resto, cioè le voci e le frammentarie informazioni giunte ieri da Kabul, forni-

scono un quadro molto incerto. I due sarebbero stati rapiti sabato. Secondo alcune fonti (ma Roma non conferma) i due sarebbero partiti da Herat assieme ai due afgani, un interprete ed un autista. Viaggiavano su due auto che sono state abbandonate nella zona di Shindand, dove il gruppetto ha proseguito il viaggio con un altro mezzo, «una vettura privata» - secondo un testimone citato dalle agenzie di stampa.

A questo punto si sarebbero interrotti i contatti telefonici con il comando di Herat. Gli italiani sarebbero stati visti ad un posto di blocco della polizia afgana. Nelle prime ore dopo la diffusione della notizia della sparizione l'agenzia di stampa afgana Pajhwok ha sostenuto che «i talebani non c'erano» e che i due italiani erano stati rapiti per denaro da una tribù della zona. Nel frattempo anche un portavoce dei guerriglieri islamici ha detto di non sapere nulla del rapimento.

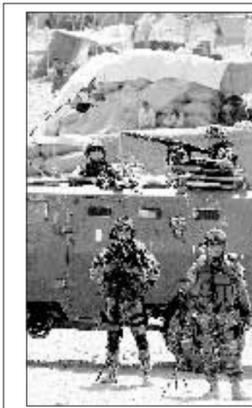
Più tardi l'agenzia Pajhwok ha cambiato versione ed ha sostenuto che i due italiani dal mulah Akhtar Muhammad. L'agguato sarebbe avvenuto ad un posto di blocco nella zona di Khoja Hesah, lungo la principale arteria del distretto di Shindand. Gli ostaggi, secondo l'agenzia che dice di aver raccolto le informazioni negli ambienti della polizia, sarebbero poi stati consegnati alle milizie del comandante talebano Maulvi Abdul Hamid Ishaqzai che li avrebbe trasferiti nella provincia di Farah, dove le forze talebane sono molto attive e dove vi sono stati agguati e attentati anche ai danni degli italiani.

In Italia la Difesa ha adottato la linea della cautela, che non convince tutti. L'associazione Articolo 21 in una nota scrive che è opportuno essere cauti, ma «la prudenza non deve essere scambiata per censura».

L'agenzia di stampa afgana ha cambiato versione due volte «Sono a Farah con i talebani»



Un soldato italiano pattuglia una strada di Herat in Afghanistan. Foto di Farahnaz Karimy/Ansa-Epa



LA MISSIONE

Oltre 2300 soldati schierati tra Kabul ed Herat. Un generale italiano al comando nell'Ovest

I militari italiani che partecipano attualmente alla missione della Nato Isaf in Afghanistan sono circa 2.300, dopo i rinforzi giunti negli ultimi mesi. Due i contingenti principali, nella capitale Kabul e a Herat, nell'ovest del Paese. A Kabul, in particolare, l'Esercito è presente con una unità di manovra (Battle Group 3), che contribuisce alla sicurezza nell'area della capitale, un reparto logistico, uno di genieri, uno delle trasmissioni, un'aliquota Nbc (per la bonifica da aggressivi nucleari, biologici e chimici), personale di collegamento e di staff. A Kabul c'è anche una componente elicotteristica con tre AB212: 3 dell'Aeronautica e 3 della Marina militare. Un'ul-

teriore componente aeronautica è schierata ad Abu Dhabi e costituisce il reparto distaccato della quarantaseiesima aerobrigata: con 3 velivoli da trasporto C130J assicura il ponte aereo logistico con il teatro di operazioni. A Herat, invece, l'Italia contribuisce alla gestione della base di supporto logistico (Fsb) e coordina i quattro Prt della regione ovest del Paese (quei team di ricostruzione con cui la Nato ha esteso la presenza della missione Isaf in tutto l'Afghanistan): oltre a quello di Herat, gestito direttamente dagli italiani, quelli di Farah, Badghis e Ghor. Il generale Fausto Macor è il Regional command west, cioè il comandante di tutte le forze Isaf che operano

nell'area occidentale del Paese. Il contributo militare è fornito essenzialmente dall'Esercito, con la Task force Lince, che gestisce il Prt di Herat, e dall'Aeronautica, con la task force Aquila, che contribuisce alla gestione della Fsb, a comando spagnolo. Presente a Herat anche un Task group di Forze speciali italiane, tre Operational and Mentoring Liaison Team (che affiancano l'esercito afgano con compiti addestrativi) un nucleo di 14 militari della Guardia di Finanza per formare la polizia doganale afgana. La componente aerea è costituita da elicotteri (cinque Mangusta), un C130 da trasporto e aerei senza pilota Predator.

LA MISSIONE NELL'OVEST Nella regione affidata dalla Nato al nostro contingente, le aree contigue alle roccaforti ribelli di Helmand sono spesso teatro di scontri e attentati

Herat, l'isola tranquilla infiltrata dai talebani in armi

di Gabriel Bertinetto / Segue dalla prima

Conoscere l'articolazione geografica dell'area in cui si muovono i mille militari italiani della Regione Ovest, serve a capire per quale motivo vengono spesso criticati e contraddetti coloro che sostengono la relativa «tranquillità» del territorio affidato al diretto controllo delle nostre truppe. Il fatto è che se nella città principale, Herat appunto, la situazione è più o meno sotto controllo, basta spostarsi di cento chilometri o anche meno, e senza neppure uscire dalla provincia, penetriamo in zone che «tranquille» non lo sono affatto: i distretti di Farsi, Adraskan, Shindand. Se poi facciamo ancora qualche chilometro, eccoci in un'altra delle quattro province della Regione Ovest, quella di Farah, che confina con Helmand dove hanno le loro rocca-

forti sia i talebani che i trafficanti di droga, talvolta alleati gli uni agli altri. Non è solo un'evidenza cartografica la contiguità tra Shindand e Farah e tra Farah e Helmand. Ma una pesante realtà politica, logistica, economica, etnica. In altre parole la ribellione talebana e l'eversione narcocriminale, dal cuore delle province meridionali, come Helmand, dove hanno la loro massima diffusione, si protendono all'interno delle «pacifiche» province occidentali. Un'intrusione facilitata dalla comune appartenenza etnica al ceppo pashtun ed a clan imparentati l'uno all'altro, e nei concreti sviluppi della vita quotidiana superano e vanificano i confini amministrativi fra Helmand e Farah o tra Farah e Shindand. Oltre ad esercitare il comando

militare Nato in tutta la Regione Ovest, il contingente italiano guida una delle quattro squadre di ricostruzione distribuite su base provinciale. Quella di Badghis è affidata agli spagnoli, quella di Ghor ai lituani, quella di Farah agli americani. A noi tocca quella della provincia principale, Herat. Ebbene se si esamina il piano operativo del Cimic (l'organismo tecnico militare che promuove e coordina le attività di ricostruzione materiale) per la provincia di Herat nel 2007, si

A Shindand in aprile la popolazione locale denunciò una strage di civili in un raid Usa

capisce subito quanto sia perfezionata la ricostruzione e sociale del posto procedono a ritmo sostenuto. Nei distretti più vicini al ribollente sud dell'Afghanistan, gli ingegneri e gli specialisti del Cimic devono occuparsi prevalentemente di un'edilizia meno legata ai bisogni civili e piuttosto a quelli delle locali forze di sicurezza: caserme, posti di blocco. Non solo, tra le due aree d'azione della Prt italiana, viene privilegiata quella di Shindand e degli altri distretti più turbolenti, rispetto a quella di Herat. In altre parole, lo sforzo globale della Prt italiana gravita «in termini territoriali verso il sud della provincia di Herat, e in termini settoriali nel campo della sicurezza». Shindand è la località in cui nello scorso mese di aprile divamparono violenti scontri, dopo un raid aereo statunitense che, secondo fonti afgane, aveva

provocato la morte di almeno cinquanta civili. Secondo la Nato, le forze speciali americane si erano inoltrate nella zona di Shindand per un'attività di «pattugliamento» assieme all'esercito afgano. Ne era scaturita una battaglia durata un paio di giorni, e conclusasi con la morte di 130 ribelli. Non si è mai capito, e purtroppo non è la prima volta in Afghanistan, se le truppe Usa stessero combattendo nell'ambito della missione Enduring Freedom o delle operazioni Isaf (Forza internazionale di assi-

stenza alla sicurezza). La prima, seppure ridotta negli spazi d'azione e nella disponibilità di uomini, è condotta dagli americani in sostanziale autonomia. La seconda è diretta dalla Nato. Sono stati gli americani di Enduring Freedom o gli americani della Nato a fare strage di civili in aprile a Shindand? Per le vittime ovviamente conta un bel nulla. Ma anche dal punto di vista politico il distinguo sembra interessare assai relativamente l'insieme della popolazione afgana, che dalla presenza straniera si attende aiuto e protezione e non può accettare che la causa della lotta a ribelli e terroristi prescinda troppo spesso dal rispetto della vita degli innocenti tra i quali si mescolano i miliziani. Lo stesso presidente Karzai protestò: «La presenza degli afgani ha un limite». Il ministro della Difesa italiano Parisi gli diede ragione.

Sono circa mille i nostri soldati dislocati nella parte occidentale dell'Afghanistan

MEDIO ORIENTE

VERSO LA CONFERENZA DI PACE

Olmert libera altri 90 prigionieri palestinesi

Ma il presidente dell'Anp è deluso: non basta. Gli Usa invitano la Siria alla conferenza di pace

di Umberto De Giovannangeli

UN GESTO di buona volontà, un atto politico per rafforzare la leadership di Abu Mazen. Il governo israeliano libererà a giorni una novantina di detenuti palestinesi, in un gesto di «buona volontà» nei confronti del presidente dell'Anp Mahmoud Abbas (Abu

Mazen) in occasione del mese islamico del Ramadan. Lo hanno deciso ieri a grande maggioranza i ministri del governo di Ehud Olmert. A schierarsi contro la decisione di Olmert è stato invece il vicepremier Shaul Mofaz, compagno di partito (Kadima) di Olmert. Per Mofaz, già capo di stato maggiore di Tsahal, la liberazione dei 90 detenuti rappresenta un «atto di debolezza». Nei territori palestinesi, ha detto Mofaz a radio Gerusalemme, «ci sono una leadership a due-teste, il caos e l'anarchia interna». La precedente liberazione da parte di Israele di 250 detenuti palestinesi non ha avuto, a suo parere, alcun effetto positivo: «Ancora oggi - ha aggiunto - l'Anp non è in grado di assumersi le proprie responsabilità», in Cisgiordania. La lista esatta dei detenuti che beneficeranno del gesto di clemenza è stata messa a punto da una apposita commissione ministeriale israeliana. Si tratta in un gran parte di militanti di Al Fatah, del Fronte popolare e del Fronte democratico per la liberazione della Palestina. Come condizioni per godere del provvedimento di clemenza, ribadite nei giorni scorsi da Olmert, erano state fissate l'estraneità a fatti di sangue, l'impegno a rinunciare alla lotta armata e la fedeltà ad Abu Mazen. A favore del provvedimento hanno votato 16 ministri, mentre si sono detti contrari i ministri del partito ortodosso Shas e del partito di destra Israel Beiteinu. Il leader di Shas, Eli Yshai ha poi spiegato di aver espresso parere negativo perché, in passato, misure analoghe non hanno avuto l'effetto sperato da Israele. Il rafforzamento del presidente dell'Anp è perseguito da Israele anche e soprattutto in vista della Conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente (alla quale, secondo una fonte dell'amministrazione Usa, sono stati invitati anche «i membri del "Comitato Iniziativa Araba per la Pace" che include Siria, Libano, Qatar, Arabia Saudita, Giordania ed Egitto»), convocata per volontà del presidente americano George W. Bush, alla metà del

prossimo novembre negli Stati Uniti, probabilmente a Washington. «Questa decisione dimostra che Israele è seriamente impegnato a sviluppare il dialogo con la dirigenza moderata palestinese. Sta ora ad Abu Mazen dimostrare con i fatti, in particolare nel contrastare i gruppi terroristi, la stessa determinazione», sottolinea Avi Panzer, portavo-

ce del primo ministro. Ma la risposta palestinese è improntata alla delusione. «La liberazione di 90 persone per il popolo palestinese non costituisce la soluzione del problema dei prigionieri», dichiara Abu Mazen in un comunicato diffuso a Ramallah. Secondo un portavoce del presidente «quello dei prigionieri rimane un nodo centrale nella so-

luzione del processo di pace, e non ci potrà essere nessun accordo di pace con migliaia di palestinesi rinchiusi ancora nelle carceri israeliane». Secondo l'Anp sono 11.000 i palestinesi tuttora detenuti in Israele. «Questo gesto non aiuta la dirigenza palestinese», ha commentato a sua volta Ashraf Ajrami, ministro dell'Anp per i prigionieri. «Ciò

che può aiutarla è una discussione su tutte le questioni rimaste aperte, e l'alleggerimento delle misure adottate dagli israeliani nei confronti dei palestinesi». «Il numero dei posti di blocco - taglia corto il ministro palestinese - non cala ma aumenta. Quando Israele libera cento palestinesi, ne mette in carcere altrettanti... Se è di buona volon-

tà che vogliono dare prova, allora debbono liberare mille detenuti o più, non cento». Sprezzante la reazione di Hamas. «Israele si limita a far ruotare una porta girevole, arrestando e liberando prigionieri a proprio piacimento - afferma il portavoce del movimento islamico, Fawzi Barhoum - Questo è inaccettabile per il nostro popolo».



Il primo ministro israeliano Ehud Olmert. Foto di Sebastian Scheiner/Ap

L'APPELLO

Grossman, Oz e Yehoshua: «Non sprechiamo questa chance»

TEL AVIV In vista della Conferenza sul Medio Oriente del prossimo autunno gli scrittori israeliani David Grossman, Amos Oz e A.B. Yehoshua hanno apposto le loro firme ad un appello che consiglia al premier Ehud Olmert di «non lasciarsi sfuggire la occasione». Questi ed altri intellettuali affermano che è suo dovere cercare di raggiungere «un accordo significativo con il capo dell'Olp» e anche puntare ad una «tregua generale ed incondizionata» con i dirigenti di Hamas. «Facciamo appello al primo ministro - hanno scritto gli intellettuali - affinché compia uno sforzo supremo per raggiungere accordi significativi con il leader dell'Olp e non si lasci sfuggire la occasione». «La prosecuzione del lancio di razzi Qassam dalla striscia di Gaza è intollerabile», aggiungono. «In passato Israele ha negoziato con nemici accerrimi e anche adesso, giustamente, negozia con Hamas per far tornare a casa il caporale Ghilad Shalit», rapito nel giugno 2006.

L'INTERVISTA QADURA FARES Il collaboratore di Marwan Barghuti: la conferenza non potrà ridursi a un evento mediatico, sarebbe controproducente

«Se il summit fallisce Fatah riaprirà la porta ad Hamas»

/ Roma

È il leader della «nuova guardia» di Al-Fatah. Ex ministro dell'Autorità palestinese, membro del comitato centrale di Al-Fatah, esponente dei giovani all'interno della dirigenza dell'Anp, Qadura Fares è anche il più stretto collaboratore dell'uomo simbolo della seconda Intifada: Marwan Barghuti. Basta e avanza per prestare grande attenzione alle sue considerazioni e al messaggio che l'astro nascente di Fatah lancia alla comunità internazionale alla vigilia dell'atteso incontro a New York tra George W. Bush e il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Al centro dell'incontro c'è la Conferenza di pace convocata dagli Stati Uniti per metà novembre. «Il fallimento della Conferenza - avverte Fares - potrebbe giustificare un cambiamento della nostra posizione attuale», il che significa che da quel momento in poi Fatah e Hamas potrebbero tornare a collaborare. È la prima volta dopo il colpo di mano militare di Hamas a Gaza del giugno scorso,

che un esponente di primo piano di Al Fatah evoca questa possibilità. **Oggi a New York il presidente Bush cercherà di vincere le ultime perplessità di Abu Mazen sulla Conferenza di metà novembre. Qual è in proposito la sua**

«Se si faranno passi avanti sostanziali verso la creazione dello Stato palestinese Hamas sarà in difficoltà»

posizione?

«Questa Conferenza non può ridursi ad un evento mediatico privo di contenuti e di prospettive. Se così fosse una tale Conferenza non sarebbe solo inutile ma controproducente. Occorre che

tutti abbiano consapevolezza delle conseguenze di un fallimento».

Vale a dire?

«In discussione non rientrerebbe solo il dialogo con Israele ma anche i rapporti all'interno del campo palestinese. Tutto dipende dagli esiti della Conferenza di novembre, perché se l'accordo non ci sarà allora il dialogo con Hamas sarebbe utile che riprendesse. Mentre è chiaro che se in quella occasione riusciremo a fare sostanziali passi in avanti verso la creazione di uno Stato palestinese, allora toccherà ad Hamas riconsiderare il suo atteggiamento».

Abu Mazen discuterà con Bush anche degli inviti alla Conferenza.

«Questa questione è stata anche affrontata da Abu Mazen nel suo recente incontro a Ramallah con Condoleezza Rice. La segretaria di Stato Usa ha accolto la richiesta palestinese di un ampio coinvolgimento di Paesi arabi nella Conferenza. L'incontro di New York sancirà questa apertura».

Apertura verso chi?

«Ciò che chiedevamo è che la Confe-

renza vedesse presenti oltre a Egitto, Giordania, Arabia Saudita e Qatar, anche Siria e Libano. Questa richiesta è stata accolta dagli Usa».

Questo per ciò che concerne la partecipazione. E sui contenuti?

«La Conferenza deve sostanziare l'affermazione di principio di una pace fondata su due Stati. Ciò significa entrare nel

«Da parte degli Stati Uniti è stata accettata la nostra richiesta di invitare anche la Siria e il Libano»

merito di questioni dirimenti come i confini, lo status di Gerusalemme, i rifugiati, il controllo delle risorse idriche. Non basta più parlare di due Stati, occorre chiarire cosa dovrebbe essere lo Stato di Palestina».

Lei è uno dei leader della nuova guardia di Al-Fatah. Per riconquistare il consenso perduto basta un buon esito della Conferenza di pace?

«Questa è una delle due condizioni fondamentali, perché non vi è dubbio che Hamas ha capitalizzato la delusione popolare nei confronti del fallimento di quella strategia negoziale fondata sugli Accordi di Oslo. L'altra condizione riguarda direttamente Fatah: se vogliamo risorgere dalle macerie di Gaza, dobbiamo rifondare radicalmente il partito, fare piazza pulita di corrotti e imbelli. Solo così potremo contrastare Hamas».

Per rafforzare le prospettive del dialogo quale atto dovrebbe a suo avviso compiere Israele?

«La cancellazione delle nuove sanzioni imposte alla Striscia di Gaza. Quelle sanzioni rappresentano una odiosa punizione collettiva inflitta da Israele a 1,4 milioni di palestinesi. Di fronte a queste sanzioni la parola dialogo rischia di perdere ogni significato». **u.d.g.**

Ahmadinejad nega i venti di guerra con gli Usa: non vogliamo l'atomica

Il presidente iraniano in America intervistato dalla Cbs. Oggi sarà alla Columbia University, domani all'Onu. «Ancora in agenda la visita a Ground Zero»

/ Teheran

L'Iran non ha l'obiettivo di dotarsi della bomba atomica perché non ha bisogno e non ci sono venti di guerra tra Iran e Stati Uniti: lo ha detto ieri alla Cbs il presidente iraniano Ahmadinejad negli Usa per la sua terza visita a New York, cominciata ieri, per partecipare all'Assemblea generale dell'Onu. «L'Assemblea generale è una buona occasione per presentare le soluzioni del popolo iraniano per risolvere i problemi del mondo», aveva affermato ieri mattina Ahmadinejad prima di imbarcarsi sull'aereo che lo doveva portare negli Usa mentre un alto respon-

sabile militare tornava a mettere in guardia gli Usa da un attacco agli impianti nucleari della Repubblica islamica, avvertendo che in tal caso anche le truppe americane in Iraq e Afghanistan potrebbero essere colpite per rapsaglia. «Oggi gli Stati Uniti devono sapere che i loro 200mila soldati in Iraq e Afghanistan sono a portata di tiro dell'Iran», ha affermato il generale Yahya Rahim Safavi, fino a qualche settimana fa comandante dei Pasdaran (Guardiani della rivoluzione) e ora consigliere per gli affari militari della Guida suprema, ayatollah Ali Khome-



Ahmadinejad. Foto Ap

nei. Lo stesso Khomeini è tornato ad avvertire che «chiunque lanci un'aggressione, soffrirà seriamente le conseguenze».

Il presidente iraniano ha dichiarato all'agenzia Fars che nel suo viaggio americano avrà «colloqui con osservatori e politici indipendenti degli Stati Uniti, perché questo Paese è molto influente nelle relazioni internazionali, ma il suo popolo, a partire dalla Seconda guerra mondiale, è stato privato dell'accesso ad un'informazione corretta». Ahmadinejad ha detto che durante la sua permanenza a New York avrà anche incontri «con leader cristiani ed ebrei», oltre che con la comunità iraniana. Ma tra i momenti più caldi della sua visita sarà, oltre all'intervento che terrà martedì davanti all'Assemblea, un discorso in programma oggi alla Columbia Universi-

ty. Oppositori iraniani in esilio hanno già annunciato un raduno di protesta davanti alla sede delle Nazioni Unite, ma anche l'appuntamento di oggi potrebbe essere accolto da manifestazioni contrarie, dopo che alcuni politici locali e rappresentanti della comunità ebraica hanno cercato di fare annullare l'invito della Columbia. Tra le motivazioni addotte vi sono le frasi con le quali Ahmadinejad ha auspicato negli anni scorsi la cancellazione di Israele dalle carte geografiche e ha definito «un mito» l'Olocausto, oltre al programma nucleare della Repubblica islamica. Intanto non sembra ancora chiusa la questione di una visita che il presidente irania-

no ha chiesto di fare a Ground Zero per rendere omaggio alle vittime dell'11 settembre. Le autorità locali, appoggiate dal presidente Bush, per il quale l'Iran rimane uno sponsor del terrorismo, hanno negato il permesso, citando «ragioni di sicurezza». Ma ieri il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Mohammad Ali Hosseini, ha affermato che la visita è ancora parte del programma. «Non capiamo quale danno ne avrebbe l'amministrazione americana» ha aggiunto Hosseini, il quale ha anche accusato gli Stati Uniti di aver negato il visto ad alcuni funzionari e giornalisti che volevano accompagnare il presidente.

LIBANO Hezbollah: non parteciperemo al voto

BEIRUT Domani il maggior partito di opposizione libanese, lo scita Hezbollah, non parteciperà alla seduta del parlamento convocata per l'elezione del presidente della repubblica. Lo ha dichiarato ieri il ministro dimissionario dell'energia, deputato e membro della direzione di Hezbollah, Mohamed Fneish. «Se non ci sarà un accordo preliminare sul nome del presidente - ha detto Fneish - il quorum non sarà assicurato». «Fino a questo momento - ha aggiunto - non c'è alcun accordo». Hezbollah conta su 14 deputati dei 128 in parlamento.

MYANMAR

Insieme ai religiosi in marcia a piedi nudi sotto la pioggia ieri hanno manifestato moltissimi cittadini comuni

«Vogliamo la riconciliazione nazionale il dialogo con i militari e la liberazione di San Suu Kyi e degli altri prigionieri politici»

LA RIVOLTA CONTRO I GENERALI

Le monache birmane sfilano contro il regime

Dopo i bonzi anche le religiose in piazza. Isolata la casa di San Suu Kyi. Gli Usa: dittatura brutale

di Gabriel Bertinotto

LE MONACHE CON I BONZI contro i generali. Sono scese in strada anche loro a Yangon, punteggiando di rosa il serpente color cannella che nel sesto giorno consecutivo di protesta si è snodato ieri nel centro dell'ex capitale birmana. Rosa e cannella, i colori

delle tuniche indossate dalle donne e dagli uomini di Myanmar (Birmania) che hanno votato la loro vita alla preghiera. La mobilitazione cresce, e ieri era molto più alto che nei giorni precedenti il numero dei cittadini comuni che, sfidando l'arresto, si sono uniti ai religiosi nell'ennesima marcia anti-regime.

Mentre simili raduni si svolgevano a Mandalay, Maqwe e altrove, a Yangon migliaia di persone si sono mosse dalla pagoda Shwedagon. Avvolti nei sai, i bonzi e le loro consorelle hanno camminato a piedi nudi sotto la pioggia fino ad un altro santuario, Sule. Sono stati i religiosi stessi stavolta ad incitare la popolazione a dimostrare con loro. Finora avevano invece rivolto pressanti raccomandazioni in senso opposto, temendo che la partecipazione di elementi non protetti dallo scudo del rispetto religioso potesse dare ai generali il pretesto per scatenare la repressione. Ieri invece una parte almeno dei bonzi ha esortato a mescolarsi al corteo la gente che faceva ala al loro passaggio. Molti hanno accolto l'invito. Secondo alcune testimonianze metà dei forse ventimila manifestanti erano civili. Chiaramente ostili alla giunta guidata dal generale Than Shwe, ma non provocatori, gli slogan scanditi al megafono dai leader della protesta: «Vogliamo la riconciliazione nazionale, il dialogo con i militari e la libertà per Aung San Suu Kyi (leader del movimento democratico) e gli altri prigionieri politici». Non si sono uditi fortunatamente irrealistici appelli al-

la rivolta o alla contrapposizione violenta con la dittatura. La speranza è forse che l'ampiezza del movimento d'opposizione dia forza a quella parte degli apparati che subiscono la linea oltranzista del tiranno Than Shwe. L'impressione è che i capi della pacifica sollevazione popolare di questi giorni pensi-

no che fra i ranghi ed i vertici stessi delle forze armate abbia ancora dei seguaci la linea favorevole al negoziato con il movimento democratico, sconfitta dai duri nel 2004. Allora Than Shwe ed i suoi accoliti deposero e imprigionarono il primo ministro Khin Nyunt che aveva cercato di coinvolgere la stessa

Aung San Suu Kyi nei lavori della Convenzione nazionale, creata con il compito di riscrivere la Costituzione e favorire una generale riconciliazione. Sabato le autorità avevano consentito alla folla di raggiungere l'abitazione dove la «zia Suu» è tenuta prigioniera da 18 anni (salvo brevi periodi di libertà vi-

gilata). Un contatto di pochi minuti, contrassegnato dalle lacrime dell'intrepida campionessa della libertà birmana, affacciata sul portone della villa per salutare i monaci in processione. Qualche centinaio di persone ha tentato ieri di fare il bis, ma le guardie non hanno rimosso le barriere e l'incontro

fra Aung San Suu Kyi ed i suoi sostenitori non si è ripetuto. Dei drammatici eventi birmani ha parlato ieri a New York, alla vigilia dei lavori dell'Assemblea generale dell'Onu, la segretaria di Stato Usa, Rice: «Il popolo birmano merita di vivere in libertà. La brutalità di questo regime è ben nota».



La protesta dei monaci buddisti a Yangon, nel Myanmar. Foto Ansa-Epa

ROMA

Oggi manifestazione in Campidoglio

SOLIDARIETÀ Una manifestazione per stringersi idealmente ai monaci buddisti che da giorni manifestano per le strade di Myanmar contro il regime dei generali che da 18 anni tengono prigioniera la leader birmana Aung San Suu Kyi, si svolgerà, con la partecipazione delle comunità buddiste italiane, oggi pomeriggio, alle 18.30, nella capitale, in piazza del Campidoglio.

Lo ha annunciato ieri il sindaco di Roma, Walter Veltroni. «Vogliamo esprimere la nostra solidarietà al popolo birmano - ha detto il sindaco della capitale - ai monaci buddisti che, in queste ore, si battono per la democrazia nel loro paese e per la libertà di Aung San Suu Kyi». La Nobel per la pace sabato scorso ha salutato i monaci piangendo dalla sua casa prigioniera.

GIAPPONE

Il moderato Yasuo Fukuda designato premier al posto di Shinzo Abe

TOKYO Un esponente moderato dei conservatori giapponesi, Yasuo Fukuda, ha conquistato ieri la presidenza del Partito liberaldemocratico di governo e la designazione a premier in sostituzione di Shinzo Abe, dimessosi dopo una serie di rovesci che hanno travolto anche la sua politica di rilancio nazionalistico. Fukuda è stato eletto da 528 delegati del partito che ha dominato la vita politica nipponica per gran parte del dopoguerra: ha ottenuto 330 voti (il 62,5%) rispetto ai 197 del rappresentante delle correnti più intransigenti, Tarō Aso. Il nuovo presidente ha 71 anni ed è noto per duttilità e pragmatismo. Nelle prime dichiarazioni dopo la votazione si è presentato come promotore di una normalizzazione in grado di far riconquistare ai conservatori i consensi del pubblico dopo la grave sconfitta subita nelle elezioni senatoriali di luglio. «Mi propongo - ha detto - di attuare una politica di stabilità e di ottenere la fiducia degli elettori». Fukuda succede al giovane Abe, dimessosi il 12 settembre con un passo repentino e subissato di critiche che hanno messo definitivamente in crisi la sua politica ultraconservatrice. Domani il nuovo leader dei conservatori sarà nominato premier dal parlamento grazie alla maggioranza detenuta alla Camera dai deputati dai liberaldemocratici e dagli alleati del partito di ispirazione buddhista Komei. La maggioranza al Senato appartiene invece all'opposizione guidata da una formazione di centrosinistra, il Partito democratico, presieduto dall'anziano ma energico Ichiro Ozawa.

GRAN BRETAGNA

Maddie vista a Marrakesh, torna la pista del rapimento della bimba inglese

LONDRA Uccisa dai genitori o rapita da qualche sconosciuto? In un'ennesima rivisitazione del caso della piccola Madeleine McCann (Maddie) i tabloid londinesi hanno dato ieri grande risalto al fatto che a maggio non uno ma due turisti videro a Marrakech in Marocco una bambina in tutto e per tutto somigliante a quella scomparsa pochi giorni prima in Portogallo. Ritornato in patria, un turista britannico residente nello Yorkshire contattò la polizia britannica e sulla scia della segnalazione sua e di quella - combaciante - di una turista norvegese di nome Marie Pollard i servizi segreti marocchini fecero accertamenti a tappeto, senza però venire a capo di nulla.

Il turista britannico (per ora senza nome) rac-

contò di aver visto la bambina nella hall dell'albergo Ibis di Marrakech. In quei giorni di maggio la turista norvegese alloggiava anch'essa all'Ibis assieme al marito Raymond. Lei vide la presunta Madeleine in un negozio vicino all'hotel, mentre chiedeva con un'aria triste al suo accompagnatore in perfetto inglese: «Quando potrò rivedere la mia mamma?». Il turista dello Yorkshire disse alla polizia di essere «sicuro al cento per cento» che quella piccola in compagnia di un adulto all'Ibis di Marrakech fosse proprio Madeleine. Palesemente la «pista marocchina» - ripresa ieri da Sunday Express, Sunday Mirror e News of the World - torna utile a Gerry e Kate, riporta in prima pagina la pista del rapimento della bambina.

L'Onu chiama i grandi a consulto sul clima. Contro vertice di Bush

Oggi al via il summit voluto da Ban sulla febbre del pianeta. Il presidente Usa contrario al taglio delle emissioni

di Roberto Rezzo / New York

IL FUTURO nelle nostre mani, è il titolo del summit organizzato oggi dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon con la partecipazione di 70 tra capi di Stato e di governo e autorità provenienti da più di 150 Paesi. Lo scopo è di promuovere il dibattito e spronare la comunità internazionale a negoziare un nuovo accordo globale sul cambiamento climatico in vista della prossima conferenza delle Nazioni Unite che si terrà a dicembre a Bali in Indonesia. Per l'Italia partecipano il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro per l'Ambiente Alfonso Pecorella - Scario. Il summit

prende nome dall'omonimo libro pubblicato nel 1972 da Erik Dammann, in cui si sostiene la necessità che le nazioni ricche e industrialmente sviluppate riducano i propri consumi di fronte all'emergenza ambientale. Considerato tutt'ora un caposaldo dello sviluppo sostenibile, il libro ispirò in Norvegia la nascita del movimento sociale e politico verde Fioh. Sono passati più di trent'anni prima che le Nazioni Unite dichiarassero l'effetto serra il problema numero uno per la sopravvivenza del Pianeta. Gli esperti avvertono che la soglia di non ritorno non è ancora stata varcata, ma non c'è tempo da perdere. Al Gore, l'ex vice presidente Usa divenuto il primo attivista globale sull'argomento, ricorda

La scheda

**Nel 2012 scadrà Kyoto 1
Corsa a ostacoli per Kyoto 2**

Il Protocollo di Kyoto è l'accordo concluso il 15 marzo del 1997 in cui i Paesi industrializzati s'impegnano a ridurre collettivamente le emissioni responsabili dell'effetto serra del 5,2% rispetto ai valori del 1990 e del 29% rispetto a quelli attesi per il 2010 in assenza di regolamentazione. Fortemente sostenuto dall'amministrazione Clinton, è stato disdetto dagli Usa con

nella sua relazione l'obiettivo tassativo di ridurre della metà le emissioni di anidride carbonica entro il 2050, in modo da contenere entro i due gradi centigradi l'aumento di temperatura. Le proiezioni indicano che in caso di fallimento oltre un miliardo di persone saranno ridotte allo stato di profughi per l'ef-

fetto combinato di desertificazione e inondazioni. Non si tratta solo di ridurre i consumi: occorre uno straordinario investimento nella ricerca per rendere le fonti di energia pulita competitive rispetto alla combustione di idrocarburi. Bjørn Lomborg, docente all'università di Copenhagen, nel suo ultimo sag-

giocò ricorda che oggi l'energia prodotta con i pannelli solari costa dieci volte di più di quella generata dalle centrali termoelettriche. «Questi dispositivi attualmente sono un gadget che nei Paesi ricchi si monta in giardino o sul tetto per fare bella figura con i vicini, ma è assurdo pensare che vengano adottati

in nazioni come l'India o la Cina che ancora fronteggiano il problema alimentare e della sanità di base». Le resistenze sono ancora fortissime, e non solo da parte dei Paesi emergenti. Mentre l'Unione Europea si è unilateralmente impegnata a ridurre del 20% le emissioni responsabili dell'effetto serra entro il 2012, gli Stati Uniti - primo inquinatore mondiale - continuano a boicottare ogni intesa internazionale. George W. Bush, che ha iniziato la sua presidenza rifiutandosi di ratificare il trattato di Kyoto, ha sostenuto che l'anidride carbonica non è un gas inquinante sino a quando non è stato sbugiardato dai giudici della Corte suprema. E questa settimana ha organizzato a margine della 62ma Assemblea generale un contro vertice di due giorni assicurando un posto in prima fila

a India e Cina, i cui governi sono notoriamente assenti dai negoziati sul clima. La sua agenda prevede l'adozione di «obiettivi volontari, compatibili con lo sviluppo economico» e il rifiuto di ogni tetto obbligatorio alle emissioni. Tradotto in cifre, si tratterebbe di una riduzione per gli Stati Uniti del 4,5% contro il 33% richiesto dalla comunità internazionale. Una posizione sempre più impopolare anche in America e che si è manifestata oggi con la partecipazione al summit dell'Onu di Arnold Schwarzenegger, governatore della California, che insieme ad altri 12 Stati Usa si impegna per una drastica riduzione delle emissioni. Una sentenza del giudice federale William K. Session ha stabilito che hanno il diritto di procedere, respingendo le obiezioni della lobby dell'industria automobilistica.

LE TASSE

Gli ispettori alle prese con i «clienti» importanti
Ma i nomi restano ancora top secret
Dalle «ganasce fiscali» al pignoramento dei beni

La Lombardia (con 103) alla testa
di questo plotone di evasori smascherati
Seguono Lazio, Campania e Toscana

I PAPERONI

Il fisco punta ai pezzi grossi Trovati 345 superevasori

Tutti hanno cartelle per oltre 500mila euro
Da gennaio ad agosto già incassati 480 milioni

di Laura Matteucci / Milano

CACCIA GROSSA Prima il maxi-accertamento per Valentino Rossi. Poi Loris Capirossi, di nuovo tra le maglie del fisco. Infine la pace fatta con Giancarlo Fisichella che frutterà al fisco 3,8 milioni. E, ancora, l'aver trovato 345 evasori-Paperoni, tra vip e società,

piccoli errori nelle dichiarazioni, ma di ricchi che evadono. Punto. E tra loro ci sono anche una dozzina di super-Paperoni ai quali il fisco - attraverso Equitalia che cura la riscossione dell'evasione scoperta per il Fisco e per l'Inps - ha contestato cifre da capogiro e che hanno già pagato importi superiori a 5 milioni di euro.

Ma i nomi sono top secret. Tra loro non c'è di certo Valentino Rossi, che ha ricevuto la cartella ad agosto e ha quindi ancora tempo per pagare. L'elenco - 103 supermultati in Lombardia, 50 nel Lazio e 48 in Campania - mostra soprattutto che per

il fisco il vento è cambiato. Gli ispettori tributari non inseguono solo i pesci piccoli, attraverso i controlli automatici che i computer effettuano su tutte le dichiarazioni, ma affrontano anche i dossier più complessi. Le nuove norme sulla riscossione, inoltre, consentono di raggiungere un importante obiettivo. Perché Equitalia riesce a far pagare davvero i mega-evasori. Le cartelle inviate ai «Paperoni» hanno dato buoni frutti. Dal primo gennaio al 31 agosto sono stati incassati 479,6 milioni di euro.

I pagamenti di questi 345 contribuenti ad alto reddito valgono da soli il 10% della riscossione di tutte le altre cartelle esattoriali spedite dal fisco e dall'Inps. Ad incassare di più è l'Agenzia delle Entrate (314 milioni), seguita dall'Inps (99,2 milioni), dall'Inail (5 milioni) e dalle dogane (4,2 milioni).

Solo nella metà dei casi, però, la cartella esattoriale è pronta casa, cioè il contribuente paga entro i primi 60 giorni. In questo modo sono stati incassati 241,1 milioni rispetto ai 479,6 milioni totali. Il 39,4% degli incassi (in pratica 189,2 milioni) arriva invece solo dopo l'avvio di procedure per la riscossione coatta, che variano dalle «ganasce fiscali» (per il fermo amministrativo del veicolo) al pignoramento dei beni. Una quota del 10,29% (49,4 milioni) è infine incassata con versamenti rateali. La mappa degli evasori-Paperoni vede una forte concentrazione nella Lombardia: 103, contro i 50 del Lazio. Terzo posto alla Campania (42 evasori-vip) che stacca tutti gli altri: la Toscana (27), il Piemonte (18), la Puglia (17), il Veneto (12), il Friuli Venezia Giulia (10). Altre regioni hanno una manciata di «big-evasori» (3 in Umbria, 4 in Trentino, 5 in Calabria, 6 in Sardegna, 7 in Liguria e 7 in Abruzzo, mentre sono cinque le regioni senza vip dell'evasione (Alto Adige, Basilicata, Marche, Molise e Valle d'Aosta).



Valentino Rossi già accertato dalla Finanza Foto Ap

In fuga

Il mese bollente del signor Rossi

3 AGOSTO Le Entrate di Pesaro mandano a Valentino Rossi un avviso di accertamento.

8 AGOSTO Sono 60 milioni i compensi contestati al campione per presunta evasione nel 2000-2004.

9 AGOSTO L'entità del «conto» presentato dal fisco a Rossi: 112 milioni. Secondo le Entrate, tra il 2000 e il 2004 l'evasione fiscale, Irpef, Irap, e Iva,

arriva a quota 43,7 mln.

10 AGOSTO Anche Loris Capirossi nel mirino per non aver dichiarato 1,3 milioni nel 2002.

18 AGOSTO Sempre nel pesarese, il Fisco intercetta anche un grande nome della moda: Dirk Bikkembergs. Gli contestano un imponibile nascosto di 90 milioni.

25 AGOSTO Il campione di Formula 1, Giancarlo Fisichella, dopo una cartella da 17,2 mln, aderisce a un concordato: dovrà solo 3,8 milioni.

IL VICEMINISTRO

Visco: «È la conferma del nostro lavoro»

La caccia agli evasori eccellenti e le cifre da capogiro che hanno versato al fisco nei primi otto mesi dell'anno sono solo una «prova» del lavoro che il governo sta compiendo per ridurre l'evasione. Così il vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco commenta i nuovi dati sulla riscossione da cui emerge che dal primo gennaio al 31 agosto sono finiti nella rete 345 mega evasori, il 40% dei quali ha versato cifre tra i 500mila e il milione di euro. «Quando vengono presi - ha commentato Visco - poi concordano. È una testimonianza del lavoro che stiamo facendo. Speriamo che continui».

Secondo il sottosegretario all'Economia, Lettieri, il numero dei mega evasori scovati che salderanno il conto con il fisco «probabilmente triplicherà» se si continua così: «Se si lavora bene, come stanno facendo la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate, si potranno ottenere ulteriori frutti nella caccia agli evasori totali o i grandi evasori». Circa l'opportunità di rivelare i nomi degli evasori, Lettieri ha commentato: «È giusto che i nomi restino ignoti. Importante è che paghino».

Porta il tuo vecchio cellulare in un negozio Vodafone One. Buttarlo via è come disperderlo nell'ambiente.

Portaci un vecchio cellulare, ritira la cartolina e partecipa al concorso **Scopri e Vinci**: puoi avere subito un videotelefono.

Regolamento disponibile su www.vodafone.it, sezione responsabilità d'impresa. Concorso valido fino al 31 ottobre 2007.

FINANZIARIA

IL VERTICE

Diktat di Prodi: blindare la maggioranza

Ieri il vertice con Padoa-Schioppa, Visco e Santagata, che sintetizza: «Non ci sono novità»

di Bianca Di Giovanni / Roma

OBIETTIVO Blindare la maggioranza sul percorso della Finanziaria. Questo l'obiettivo di Romano Prodi alla vigilia del varo. Così ieri in un vertice a Palazzo Chigi tenuto prima di decollare per New York, per partecipare all'assemblea dell'Onu, il premier ha ri-

messo la barra sui pilastri della manovra: no a nuove tasse, più risparmi di spesa e provvedimenti per lo sviluppo. Senza dimenticare misure di restituzione che siano «evidenti», rivela una fonte centrista. All'incontro hanno preso parte i ministri Tommaso Padoa-Schioppa e Giulio Santagata e il viceministro Vincenzo Visco. «Si va avanti - ha detto Santagata uscendo dalla riunione durata circa due ore - con avanzamenti progressivi verso la chiusura». Nel corso della riunione, durata circa tre ore, il presidente del Consiglio si è anche tenuto in costante contatto con il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema e il ministro della Difesa, Arturo Parisi, per seguire la vicenda dei due soldati italiani rapiti in Afghanistan. «Non ci sono novità», ha rivelato alla fine Santagata. Insomma, la cornice dei 10 miliardi più i 5-7 del decreto dovrebbe essere confermata. Ma le misure sono ancora top secret, anche se proprio su quelle si costruirà il collante della coalizione. Tra tutta l'Ici subito e gli aiuti agli sfrattati e agli incapienti si dovrà trovare un punto di equilibrio che rispetti anche le compatibilità di bilancio. Il Te-

«Avanzamenti progressivi verso la chiusura» La «cornice» resta quella dei 10 miliardi

soro è intenzionato a confermare gli obiettivi di deficit al 2,5% quest'anno e al 2,2 l'anno prossimo, nonostante la crescita del Pil in caduta, fissata a quanto pare all'1,5% per il 2008. Si tratta di quasi mezzo punto in meno rispetto a quanto stimato in luglio, cosa che inciderà sul deficit per un quarto di punto (circa 3 miliardi di euro). Per la tenuta degli impegni, comunque, non dovrebbero esserci problemi visto il buon andamento delle entrate grazie ai risultati della lotta all'evasione.

I nodi sono altri e si dovranno dipanare tutti nel giro di poche ore. Al massimo qualche giorno. La settimana che si apre, infatti, è quella cruciale. Domani alle 14 si saprà qualcosa di più: è prevista infatti l'audizione del ministro Tommaso Padoa-Schioppa alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Dopodomani doppio appuntamento: prima le parti sociali poi vertice di maggioranza sulla tenuta «politica» della manovra. Nei giorni successivi altri incontri con Regioni e Anci e infine il consiglio dei ministri-fiume per il varo. Lunedì 30 il testo dovrebbe pervenire al Parlamento.

Le richieste non sono poche: trovare la quadra non sarà così semplice. «Il nostro problema prioritario è il Pil in discesa - spiega Mariglia Maulucci della Cgil - Si tratta di un trend europeo, ma in Italia assume un carattere particolare. Se non c'è crescita non ci sarà neanche la possibilità di redistribuire né di aiutare i lavoratori». Crescita vuol dire soprattutto investimenti in infrastrutture e reti. Ma il sindacato chiede anche attenzioni particolari al lavoro precario, a quello dipendente e ai più giovani. Lo ha detto anche Guglielmo Epifani, sollecitando il governo alla coesione e al «senso di responsabilità».



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, con il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Giuseppe Gigli/Ansa

IN VISTA DELL'INCONTRO DI DOPODOMANI

Epifani: unità e misure di equità sociale. Bonanni: infrastrutture e impegno per l'autosufficienza

Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, auspica un Governo «unito» e che abbia «senso di responsabilità» nell'affrontare e risolvere i problemi che ha davanti a sé, a partire dalla Finanziaria. A margine di un convegno sul leader sindacale Giuseppe Di Vittorio, promosso dal quotidiano *Il riformista*, il segretario generale della Cgil ha spiegato che il sindacato andrà al confronto con l'Esecutivo mercoledì prossimo «chiedendo che ci sia più attenzione alle fasce deboli, in particolare ai lavoratori dipendenti e ai pensionati». Epifani ha dichiarato che il sindacato porrà al Governo «prioritariamente» anche «il tema dell'autosufficienza dei giovani e degli anziani».

La manovra economica, ha aggiunto il

numero uno del sindacato di corso d'Italia, dovrà contenere «misure di equità sociale», misure a tutela delle famiglie e interventi a favore degli investimenti e delle infrastrutture. «Speriamo - ha concluso - ci sia senso di responsabilità. Ci vuole un Governo più unito che affronti questi problemi e li risolva».

In vista dell'incontro tra governo e parti sociali, anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, ha voluto di nuovo indicare le priorità del sindacato. «Ci aspettiamo - ha detto Bonanni - un piano chiaro sulle infrastrutture e sulle ferrovie ma soprattutto un impegno per la non autosufficienza, su quei 3 milioni di giovani e anziani inabili scaricati sulle spalle delle famiglie e in particolare delle donne».



una seria indagine e che, mentre l'Ancli li indicava in 22.000 in un'audizione alla Camera, si sia accertato che gli sfratti in atto sospesi non sono neanche 3.000 in tutta Italia».

D'accordo Bonanni, soprattutto per un impegno per la non autosufficienza e per avviare la restituzione delle tasse in misura equivalente del gettito recuperato con la lotta all'evasione. Le tre confederazioni sono unite nel chiedere la revisione dell'aliquota sulle rendite, capitolo

che il ministro invece preferisce non affrontare in questo momento di fibrillazione sui mercati. E non solo: quella misura aumenterebbe ancora la pressione fiscale, che il governo invece è intenzionato a mantenere inalterata se non più bassa. Sembra ormai scontato che ci sarà

un piano-casa, che non vuol dire Ici, ma affitti agevolati e nuove case popolari. La partita sull'Ici e rendite immobiliari (sugli affitti) ha acquistato una forte connotazione politica. I centristi e anche i dinosauri che hanno fatto «ballare» la maggioranza in Senato sulla

Rai chiedono un intervento universale che non riguardi solo i poveri. Sembra la fotografia dello sconto Ici. Ma la sinistra subito chiede: «Se i soldi vanno lì quanto resta per i poveri?» Dove far pendere dunque la bilancia? Qui proprio sta il rebus da decifrare nelle prossime ore.

Ferrovie: Cipolletta rilancia gli aumenti

■ Dopo gli aumenti dei biglietti ferroviari del 9% decisi ad inizio anno, «contiamo di fare aumenti analoghi nel prossimo futuro». Lo ha detto il presidente delle Ferrovie, Innocenzo Cipolletta. Cipolletta ha ricordato che gli aumenti sono già stati stabiliti nel piano industriale e il momento in cui scatteranno verrà deciso con il governo. «Il nostro piano contiene una serie di adeguamenti - ha ricordato il presidente di Ferrovie - ma alla fine del piano i nostri prezzi saranno comunque drammaticamente inferiori a tutti quelli degli altri Paesi». Cipolletta ha rilevato che gli aumenti dei biglietti ferroviari sono necessari soprattutto per fare nuovi investimenti.

Il presidente delle Fs ha così rilanciato sul tavolo un nodo, quello degli aumenti, sul quale non sono escluse novità a stretto giro. Sulla carta le stesse Ferrovie dello Stato - come prevede il piano 2007-2011 - hanno messo in programma, dopo gli aumenti del 9% dei biglietti ferroviari scattati dall'inizio dell'anno, una seconda tranche di rincari. Seconda tranche che sarebbe potuta scattare già dal prossimo ottobre con un aumento del 3% per le tratte regionali e fino al 12% per quelle più remunerative. Ma sulla quale, al momento, si starebbe ancora riflettendo.

Il piano messo a punto dall'ad Mauro Moretti - insediatisi alla guida del gigante ferroviario un anno fa in coppia con il presidente Cipolletta - sta intanto dando i primi risultati, ponendo un argine all'emorragia di perdite legate alla precedente gestione: a dicembre scorso il rosso per il gruppo era salito a 2,11 miliardi di euro, e a 1.989 milioni per Trenitalia. La semestrale mostra un miglioramento di 842 milioni di euro del risultato rispetto al 2006.

IL PERSONAGGIO Sergio Marchionne, amministratore delegato del gruppo torinese, illustra le sue idee a proposito di mercato e welfare, impresa e sindacato, Europa e Usa

Il capitalismo «a responsabilità sociale» del manager Fiat

di Oreste Pivetta

Dopo aver inaugurato l'asilo nido in fabbrica, Sergio Marchionne, amministratore delegato e risanatore della Fiat, è sceso a Sud, sul Gargano, per partecipare alla festa di compleanno (trentadue anni) della rivista "Industria". L'incontro era a "porte chiuse", ma brani del suo discorso sono stati pubblicati sul Corriere della Sera di ieri. Coerente, in memoria dell'asilo nido, Sergio Marchionne ha parlato di responsabilità sociale dell'impresa. Ha aggiunto molto altro: in una società liberale, ha esaltato le ragioni del mercato (i valori della concorrenza e del mercato), ma non mi pare abbia mai usato la parola "liberismo"; ha sostenuto la via del dialogo, sempre; ha chiesto onestà, giustizia, trasparenza; ha insistito sul merito, sulla cultura, sul coraggio; s'è riferito al Sud, maltrattando «la cultura dell'assistenzialismo, che produce dipendenza e spegne lo spirito d'iniziativa e il senso di responsabilità...». Riferisce il Corriere che Roma-

no Prodi abbia molto apprezzato. «Complimenti, sei un grande», l'avrebbe salutato il presidente del consiglio.

Il discorso di Sergio Marchionne, manager ormai tra i più celebri, a capo della prima impresa industriale del paese, fino a qualche anno fa considerata in stato preagonico, è un esempio di moderazione (si potrebbe dire anche di «buonsenso»), di buone letture, di intelligenza, d'esperienza, di riflessione sul paese e sul contesto: l'Europa, il rapporto Europa-Usa-Cina, il mondo globalizzato, eccetera eccetera. Insomma una bella lezione, intanto per i liberisti di casa nostra, ma non solo per loro, cominciando dalle prime righe (nel testo del Corriere della Sera), nelle quali si legge che sbaglia chi vorrebbe vedere il sistema europeo convergere, per migliorare produttività, efficienza, profitti, verso il modello americano. Non è possibile. Soprattutto, secondo Marchionne, non è auspicabile: «Le organizzazioni europee sono nate e cresciute in un terreno culturale fertilizzato

da due condizioni storiche: una tradizione di apertura al mercato relativamente recente e un forte senso di responsabilità sociale». Dice poi Marchionne: c'è capitalismo e capitalismo, il denominatore comune è il mercato, «è il concetto di responsabilità sociale che differenzia l'Europa dagli Stati Uniti». Viene in

È nell'interesse di una società liberale sostenere coloro che sono colpiti dal cambiamento

mente Olivetti, l'utopia realizzata dall'ingegner Adriano Olivetti: anche lui gli asili (ma anche le biblioteche, le scuole, le mense, i luoghi per la cultura) li teneva in fabbrica, fianco a fianco alle sue macchine d'altissima innovazione. Marchionne cita alcuni dati, sempli-



ci percentuali: la spesa pubblica sociale è circa il 27 per cento del Pil in Francia, in Germania e in Italia, in Svezia addirittura il 38 per cento, negli Stati Uniti si scende al 16 per cento. Spesa pubblica, cioè welfare pubblico: «Qualunque sia la ragio-

ne, queste differenze esistono e chiunque operi in Europa deve considerare questo particolare contesto sociale e politico». Con una conseguenza: proprio questo contesto spiana la strada a un «dialogo costruttivo»: «In Fiat abbiamo ottenuto risultati importanti sulla via del dialogo. Dopo dieci anni e senza

Flessibilità?

Un problema che si risolve con il dialogo costruttivo

un'ora di sciopero, che è un caso più unico che raro per l'Italia, è stato rinnovato il contratto integrativo aziendale. Dopo dieci anni sono stati assunti in fabbrica i primi giovani, in cambio di turni straordinari di lavoro...». Altri traguardi: l'accordo con il comune di Torino per Mirafiori,

una nuova linea di produzione, l'assorbimento della cassa integrazione... «I risultati raggiunti da Fiat - insiste Marchionne - dimostrano che trasformazioni simili sono possibili, anche in un paese con una forte coscienza sindacale e con quello che la maggior parte dei commentatori anglosassoni chiamerebbe struttura del lavoro poco flessibile...». Forse sarebbe stato più corretto dire: «grazie a una forte coscienza sindacale». Proprio la flessibilità, aggiunge Marchionne, insieme con la produttività rimane uno degli elementi chiave del nostro sistema industriale: anche questo è un problema che si può risolvere, attraverso il dialogo costruttivo... Sempre alla luce di una considerazione che si potrebbe definire un paradigma: «Se una società liberale deve durare nel tempo, è nel suo interesse sostenere coloro che sono colpiti nel cambiamento». Dialogo, dunque, sostegno (che è welfare), apertura. Marchionne ci comunica le sue intenzioni di capitalismo «solidale». Azzardiamo l'aggettivo. Certo gli tocca d'andar

controcorrente di fronte al «rigorismo», che non è «rigore», di tanti, immaginando una strategia che sia anche di «equità sociale», risorsa essenziale all'impresa. Sicuramente le interpretazioni saranno diverse. Sicuramente rimbalzerà la domanda: da che parte si schiera Marchionne? Rozzamente: a nome di chi avrà parlato Marchionne? A nome di Montezemolo e di una possibile leadership del presidente di Confindustria alla guida di un ipotetico centro? Con Casini? Più semplicemente vogliamo credere che Marchionne, un manager italiano di cultura anglo-svizzera, poco abituato ai nostri intrecci politici, abbia parlato a nome proprio. La citazione di Machiavelli, «il ritorno al principio è spesso determinato dalla semplice virtù di un uomo», sembrerebbe muovere nel senso dell'autonomia di un uomo. Ha citato anche Dickens, «Una storia tra due città», per dire del cammino futuro della Fiat. Consigliamo un altro romanzo del grande Dickens: «Great Expectations», Grandi speranze.

IL GOVERNO

LE POLEMICHE

Il sindaco di Roma guarda a un Pd capace di elaborare una forte piattaforma di cose da fare su cui costruire le alleanze

Fassino ribadisce: «Nessuno di noi si augura elezioni anticipate. Il mio era un richiamo al senso di responsabilità nella maggioranza»

«Governabilità, programmi e poi le alleanze»

Veltroni ammonisce: mai più raggruppamenti eterogenei. I timori di Fioroni: siamo sull'orlo del baratro

di Simone Collini / Roma

NON È L'ORCHESTRA DEL TITANIC ma poco ci manca. C'è il mare e c'è la musica, ma l'immagine a cui ricorre Giuseppe Fioroni per descrivere l'attuale situazione non è quella dei suonatori intenti nel ragtime mentre la nave affonda. È un'altra, che però ri-

spetto a questa rischia di essere solo precedente di qualche fotogramma. «Sono d'accordo con Fassino quando dice che bisogna mettere in campo la responsabilità per tenere in vita il governo», dice il ministro dell'Istruzione ad Assisi, mentre si sta svolgendo il convegno di studi organizzato dai cristiano-sociali e quando mancano pochi giorni al vertice di maggioranza con Prodi, fissato in agenda per dopodomani. «Eppure mi viene in mente quella vecchia canzone degli scout, in cui ci sono dei pirati che cantano e danzano sul baratro e non si accorgono che più lo fanno e più si avvicinano pericolosamente all'abisso».

L'abisso è ovviamente la caduta del governo, quella che se dovesse verificarsi, ha detto l'altro giorno Fassino, non potrebbe che essere seguita dal voto. Il segretario Ds, anch'egli da Assisi, è tornato ieri sull'argomento: «Nessuno di noi, tanto meno io, si augura la caduta del governo Prodi o le elezioni anticipate», ha messo subito in chiaro nel giorno in cui il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini ha proposto «un accordo» per andare al voto nella primavera del 2009. Ma Fassino ha anche aggiunto che «serve consapevolezza nella maggioranza di centro-sinistra della propria responsabilità». Anche perché questi quindici mesi di governo dicono che il centrosinistra è in grado di ottenere risultati importanti, «come dimostra il buon andamento dell'economia e il risanamento dei conti pubblici», e che però finiscono inevitabilmente in ombra a causa delle «liti di palazzo» o di quelli che Fassino definisce «giochi politici» che «per la convenienza di questo o di quello» possono «mettere a rischio il governo del Paese». Un ragionamento che per Walter Veltroni vale per l'oggi ma vale soprattutto per il domani. Il sindaco di Roma ha mandato

un messaggio ai Cristiano-sociali riuniti ad Assisi in cui si sottolinea che il Partito democratico nasce proprio per evitare che in futuro possa esserci una coalizione che si presenta ai cittadini «senza chiarezza di proposta», perché gli elettori «non ci capirebbero e non ci seguirebbero». Per il candidato segretario del

Pd, il nuovo soggetto politico deve «rilanciare l'azione del governo Prodi e superare l'attuale crisi di rapporto tra il centrosinistra e il paese: una crisi politica che rischia di degenerare in una crisi di sistema, come dimostra la protesta che sta montando». E una crisi, soprattutto, a cui secondo Veltroni si può risponde-

re solo archiviando lo schema fin qui seguito, «alleanze vastissime ed eterogenee, costruite per battere l'avversario, ma poi incapaci di governare, inadatte ad affrontare i problemi dell'Italia». In futuro il Pd dovrà partire da «un programma di governo chiaro e non reticente» sulla base del quale, sottolinea il sindaco

di Roma, si possono poi costruire le «necessarie alleanze». Ma se Veltroni guarda al domani e se Fassino richiama all'unità e al senso di responsabilità tutti gli alleati, per Fioroni va oggi affrontato un «pierenismo politico» che riguarda in particolare i partiti più piccoli della coalizione, in preda a una «ossessione

fobica della sopravvivenza» e per questo pronti ad anteporre l'interesse di parte a quello generale: «O in questa breve fase dimostriamo che non stiamo insieme contro qualcuno, ma attorno a qualcosa e per dare risposte al paese, o è finita. Questo pierenismo è arrivato al capolinea».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

ROMA Schede del 2001 nel cassonetto

Un gran numero di schede elettorali votate in elezioni circoscrizionali a Roma nel maggio del 2001 sono state rinvenute in due cassonetti nei pressi dello stadio Olimpico durante i controlli pre-partita di Roma-Juventus. Le schede abbandonate, secondo fonti della polizia, sono tutte relative al ballottaggio per l'elezione del presidente del Municipio 12 della capitale, quello che comprende anche il quartiere dell'Eur. Si tratta di 27 pacchi di schede, verdi, rinvenuti all'interno di due cassonetti che si trovavano fuori dallo stadio, all'altezza della curva nord, in un cantiere della Gedis. «Probabilmente - ha detto un investigatore della polizia - chi le ha abbandonate nel cantiere ha pensato che in questo modo potevano confondersi con i materiali edili o altro materiale da eliminare». La polizia ha effettuato un dettagliato rapporto di quanto avvenuto e lo ha inviato alla procura di Roma. All'attenzione degli investigatori potrebbero esserci anche alcuni filmati delle telecamere dello stadio Olimpico che, forse, potrebbero essere state orientate anche verso la zona del cantiere della Gedis. Il fatto che si trattasse di schede delle elezioni 2001, in un primo momento aveva fatto pensare che potesse essere materiale relativo alle consultazioni politiche

Il Pd? Partito plurale. Ma le correnti non piacciono a nessuno

Nella tre giorni di Assisi discussione su identità e struttura. La formula è quella delle componenti

di Eduardo Di Blasi inviato ad Assisi

È STATA UNA LEZIONE interessante quella che si è ascoltata ieri nella giornata conclusiva del V Convegno Nazionale dei Cristiani per il Partito Democratico. Dopo

aver sentito, nei giorni passati, gli interventi sul tema di Dario Franceschini, Paola Binetti, Stefano Ceccanti, Gustavo Zagrebelsky e Sergio Chiamparino, ieri è stata la volta del segretario dei Ds Piero Fassino e del ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni. Come sarà il nuovo partito? Come convivranno le culture riformiste provenienti dalle tradizioni socialista e cattolica? Per

Fassino quello che nascerà sarà un partito «plurale ma non monolitico», dove le diverse anime riformiste «potranno avere degli strumenti organizzativi interni», ma non dovranno trasformarsi automaticamente in correnti. Il segretario della Quercia, nel merito, condivide l'idea, lanciata da Mimmo Lucà, coordinatore dei Cristiano Sociali (gli organizzatori della tre giorni di Assisi) sulla creazione di una «fondazione» dei Cattolici nel Pd. «Condivido l'idea di una fondazione», ha detto Fassino - che non è una corrente, uno strumento questo di cui tutti cogliamo la stanchezza. Un partito con delle correnti non ha alcuna attrattiva, ma un partito plurale ha bisogno del sale che vie-

ne dall'apporto di tutte le culture, che si potranno dotare di propri strumenti per elaborare idee e far sentire la loro voce». Soprattutto, ha aggiunto Fassino, sui temi eticamente sensibili. «Noi abbiamo il dovere di dare risposte adeguate alle nuove sfide che ci pone la scienza, avendo la capacità di trovare soluzioni condivise. Non si tratta di negoziare i principi che per loro natura non sono negoziabili.

Per Fassino sarà normale che le diverse anime si diano anche una struttura

Il compito della politica però non riguarda i principi ma consiste nel trovare soluzioni. Ed io non credo che la non negoziabilità dei principi impedisca di trovare delle sintesi». La parola «corrente» effettivamente non piace neanche a Fioroni, che però nel merito nutre idee diverse. «È difficile fare le correnti senza avere un partito. - premette il ministro dell'Istruzione - E però è difficile rinunciare alle ali culturali perché un partito deve avere un'anima. Mettere l'anima fuori dal nuovo soggetto significa fare una cosa algida. L'anima dobbiamo costruirla dentro. E quindi c'è bisogno che ciascuno di noi, con la propria storia e con la propria cultura, riesca ad esprimerla dall'interno. Bisogna fare una sintesi

dentro e non fuori dal partito. Lucà parla di una fondazione. Io non ci credo. Le fondazioni le fanno le banche». È in sintesi anche quello che il capogruppo dell'Ulivo alla Camera Dario Franceschini, aveva asserito due giorni fa: nel nuovo partito le diverse anime dovrà discutere, confrontarsi e trovare una sintesi senza porre preventivamente questioni di coscienza. Fioroni risponde ironico:

Fioroni ironico: le Fondazioni le fanno le banche certo non i partiti politici

«Franceschini l'ha consegnata alla storia, io la voglio nel partito. Tra me e Franceschini c'è un atteggiamento diverso. Credo che però lui condivida quello che penso io». Mimmo Lucà, nelle sue conclusioni, cita Ermanno Gorrieri, che proprio ad Assisi, 13 anni fa, «prima di Prodi», indicava ai Cristiano sociali la strada verso un partito «democratico». Non è soddisfatto di come si è svolta la corsa alle liste: «Tre o quattro di noi, nella notte, sono spariti dalle liste», ma approva quanto dichiarato dal segretario Ds. «Non si possono delegare le scelte ai gruppi parlamentari. Il partito dovrà fare delle scelte». Un ultimo augurio: «Spero che nel nuovo partito non ci siano gli amici di Veltroni, di Bindi, di Letta, di Fassino...».

Rispunta il «mattarellum». È semplice e funziona, però ai «piccoli» non va giù

Mentre Camera e Senato si preparano a discutere di riforma elettorale torna la tentazione di un «ritorno al passato» buttando via il «porcellum» di Calderoli

Appena si riparla di legge elettorale (e appena sembrano arenarsi le soluzioni più complesse) l'idea riaffiora puntuale: e se facessimo tornare in vita il vecchio «mattarellum»? Soluzione con molti pro e con diversi contro. Il primo punto a favore sarebbe nella semplicità della proposta. Si potrebbe fare una legge di un solo articolo che recita più o meno così: è abrogata la legge elettorale vigente (quella che porta la firma di Calderoli e il soprannome indicato di «porcellum») e torna in vigore la precedente normativa elettorale. Sarebbe tutto facile, senza nessun emendamento e neppure una piccola correzione su cui con-

trattare. Il secondo punto a favore è nel fatto che il mattarellum (il nome deriva da quello di Sergio Mattarella che la firmò quando era ministro degli Interni) ha dato buone prove di sé nelle tre elezioni in cui è stato usato, ovvero nel 1994, nel '96 e nel 2001. A dire il vero nel 1994 la maggioranza al Senato dell'alleanza a tre Berlusconi Bossi e Fini non aveva la maggioranza almeno fin quando non è stato imbarcato il senatore Grillo... Ma tant'è. Perché il Mattarellum non dà alcun premio di maggioranza e istituisce un forte bipolarismo fondato sui collegi uninominali (se vogliamo esser precisi il bipolarismo è di collegio, visto

che - sempre nel 1994 Berlusconi si era presentato con la Lega al Nord contro il Msi, e col partito di Fini al centrosud). Intanto ripartiamo dal funzionamento della legge: Mattarella - che raccoglieva anche le indicazioni di due referendum di senso fortemente bipolarista e mag-

Il nome viene da quello di Sergio Mattarella: un sistema basato sui collegi e sul maggioritario



Sergio Mattarella

gioritario, aveva assicurato che il 75 per cento delle due camere venisse eletto direttamente in sfide all'interno dei collegi elettorali di dimensioni medie (ciascuno dei quali conta circa 100mila elettori). Il restante 25 per cento invece veniva eletto - nel caso della Camera - con una

A bloccarlo sono tutte le forze intermedie che sembrano preferire il modello tedesco

seconda scheda e su base proporzionale: era un rimedio per assicurare anche ai partiti piccoli o a quelli che non volevano allearsi ad un polo di avere una qualche rappresentanza. Per rafforzare questa quota proporzionale poi aveva inventato lo scorporo, ovvero il fatto che i partiti o raggruppamenti maggiori dovessero «scorporare» nel conteggio dei voti proporzionali quelli che erano già stati utilizzati per eleggere un parlamentare col maggioritario. Sistema difficile da spiegare e da capire ma a suo modo efficiente per i «piccoli». Il risultato migliore il mattarellum ce l'ha avuto proprio nell'avvicinare i cittadini e gli elet-

ti, per far apparire i voti immediatamente determinanti. Esattamente il contrario di quanto avviene oggi col «porcellum» che è proporzionale, ha liste bloccate e ha una base non di collegio quindi distante dagli elettori. Fin qui abbiamo parlato dei pro. I contro sono soprattutto politici. Il «mattarellum» non piace ai piccoli partiti perché benché garantisca un forte diritto di tribuna li rende sostanzialmente inutili se non si sono alleati all'interno di un polo. Insomma sarebbe esattamente il contrario del sistema tedesco, quello verso il quale molti dei «piccoli» sarebbero orientati.

IL PARTITO DEMOCRATICO

Incertezze e qualche fibrillazione dell'ultim'ora a Roma, nelle Marche e in Campania ma alla fine arrivano le liste che sono 2.271

Qualche malumore tra i prodiani: Parisi parla di vecchie logiche dei partiti. La replica di Soru: «Ma se è lui il più blindato di tutti...»

LE LISTE

Primarie, parte la sfida. Corrono in 35mila

Chiuse le liste con un primo risultato: oltre mille donne capoliste, percentuale rispettata

di Maria Zegarelli / Roma

LA RESA DEI CONTI Adesso si tirano le somme, si contano le «perdite» e i colpi grossi. I malumori, quelli, non si contano. Soprattutto a livello locale, per le liste regionali, la battaglia dei nomi da infilare nelle liste per le primarie del Pd, è stata aspra, tanto che, di comune

accordo tra tutti i candidati, sono state depositate ben oltre la mezzanotte di sabato. Momenti di «crisi» a Roma, nelle Marche, in Campania. Furibondi i Cristiano sociali che nelle liste regionali sono stati posizionati nelle fasce non eleggibili. Polemiche nella lista 2, «Innovazione Giovani Ambiente» (che piazza in Abruzzo il cantautore Mimmo Locasciulli, dietologo di Veltroni e Bindi) dove, dopo trattative andate avanti fino a tarda sera, sono rimaste Pina Picerno (dei giovani della Margherita) capolista nel collegio Roma 26 e Silvia Costa. Le tensioni tra Ds e Dl sono esplose a causa della mancata «accoglienza» in questa lista del 40% di candidati della Margherita, come era previsto da un accordo saltato proprio in tarda serata. Ermete Realacci, «padre nobile» della lista insieme a Giovanna Melandri, l'ha abbandonata e si piazzato come capolista nella lista Democratici per Veltroni a Pisa. Altra rognona gli esclusi a livello nazionale che sono dovuti rientrare nelle liste regionali. In Campania la candidatura di Tino Iannuzzi ha provocato una dura opposizione da parte del sindaco di Salerno che si arma per una «contro campagna» elettorale.

Nelle Marche è stato tira e molla fino a notte soprattutto nei Ds. Alla fine la segretaria regionale Ds Sara Giannini, candidata con le liste per Veltroni, ha accettato l'apparentamento con la lista 2 in tutte le province ma non a Pesaro. Braccio di ferro fino a tarda serata, invece, del tesoriere Ds Ugo Sposetti con Piero Fassino, Nicola Zingaretti e Veltroni, che non hanno voluto in lista il sindaco di Montalto di Castro, Salvatore Carai, (che anticipò le spese legali a otto minorenni accusati di aver stuprato in gruppo una ragazza), sostituito alla fine con l'assessore

all'urbanistica Gianni Petronio. Esclusi a Nettuno, in provincia di Roma, gli ex consiglieri comunali Ds e Dl perché il consiglio comunale di cui erano parte è stato sciolto per infiltrazioni mafiose. Nessuna deroga al rigido regolamento del Pd, anche se all'epoca dei fatti i consiglieri erano all'opposizione e hanno contribuito al-

l'avvio delle indagini. Maldipancia. «Le primarie per l'elezione del partito democratico sul fronte del ricambio generazionale e del rinnovamento della classe dirigente rischiano di essere una occasione persa», dice Luigi Madeo, segretario organizzativo dei Giovani della Margherita, insoddisfatto della collocazione

dei giovani. «È stato un momento di massima destrutturazione dei due partiti - commenta Antonello Soru, uno dei tre coordinatori nazionali del Pd -. Il nostro obiettivo era di allargare i confini e credo proprio che ci siamo riusciti». Di tutt'altro avviso il ministro Arturo Parisi - capolista con Rosy Bindi - per il quale si sono ri-

proposte le solite logiche di partito e di correnti. «L'unica corrente che si è ripositionata compatta è stata la sua», replica Soru. Commenti al veleno anche dal parisiense Franco Monaco, che parla di «grande ammucciata» pro Veltroni. Enrico Letta, soddisfatto della presenza su tutto il territorio delle sue liste avverte: «Chi

vincerà non sarà il padrone del partito» Walter Veltroni, sottolinea che nonostante le critiche che possono essere fatte a Ds e Dl, i dirigenti dei due partiti hanno dimostrato «coraggio e generosità» a mettere in gioco i loro partiti, per dare vita a quello che dovrà essere «il primo partito italiano per voti, per unità e per coerenza programmatica». Soddisfatta Vittoria Franco, capolista con la lista 1 per Veltroni nel Mugello, per quantità e qualità di donne in pista e lancia una Convention delle elette subito dopo il 14 ottobre. Ieri in piazza Santi Apostoli, quartier generale dell'Ufficio Tecnico nazionale per le primarie, sono arrivati i primi dati: 2.271 le liste presentate per i 475 collegi; 35.000 i candidati, la metà dei quali è donna; 1.135 le donne capolista, in rispetto della regola dell'alternanza di genere. Entro oggi gli uffici tecnici regionali dovranno verificare la validità di tutta la documentazione presentata e poi scatteranno le 48 ore per gli eventuali ricorsi che dovranno essere esaminati dal Collegio dei Garanti. Ultimo passo il sorteggio per il posizionamento sulla scheda delle liste collegate al candidato segretario.

ECCO I NUMERI DELLE PRIMARIE

2.400 È IL NUMERO degli eletti nell'assemblea costituente. Sarà l'organismo che da vita al Pd e che ne determina l'identità, le regole, i gruppi dirigenti.

35 MILA SONO COMPLESSIVAMENTE i candidati che corrono per la costituente nazionale e per quelle regionali. I candidati nazionali sono Veltroni, Bindi, Letta, Adinolfi, Schettini e Gawronsky. I primi tre presenti su tutto il territorio.

10 MILA SONO I SEGGI organizzati nelle sedi dei partiti o nei gazebo sparsi in tutta Italia. Si voterà con due schede, dalle 7 del mattino alle 20 il 14 ottobre, pagando un euro.

70 MILA I VOLONTARI impegnati a funzionare la grande macchina delle primarie. Uno sforzo enorme e soprattutto un'ambizione gigantesca, portare alle urne tra uno e due milioni di cittadini.



Un manifesto per le primarie

Fioroni

«È un grande cantiere magari un po' stretto»



È moderatamente soddisfatto il ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni. All'arrivo al convegno dei Cristiano Sociali ad Assisi, dove era

atteso anche Goffredo Bettini, sorride: «Io sono sopravvissuto alla nottata», poi annota: «Bettini c'ha avuto più complicazioni di me, evidentemente». Nel merito di quanto è emerso nella costituzione delle liste per il 14 ottobre, il leader dei Popolari non ha eccessivi rimpianti: «Cosa fatta capo ha. Credo che c'è una situazione di partito in costruzione, di cantiere. C'è un'Italia che ha fatto grandi cantieri. C'è un po' di sofferenza su Roma dove mi sembra che il cantiere abbia dei pertugi stretti nell'accesso a taluni».

SARDEGNA

Soru fa tre liste, una a candidato

La corsa per il Partito democratico è iniziata anche in Sardegna mentre aumenta la contrapposizione tra il «Veltroniano» Antonello Cabras e il governatore Renato Soru vicino a «Veltroni, Letta e Bindi». A sostenere la candidatura di Antonello Cabras, a livello regionale c'è la lista «Democratici sardi con Cabras» presente in tutti i 14 collegi e posizionata in favore di Veltroni. A sostenere la candidatura di Renato Soru tre liste denominate «Con Soru la politica è di tutti», presente in otto collegi, «Con Soru la Sardegna del cambiamento», presente in nove collegi e «Con Soru la Sardegna in movimento», presenti in 11 collegi. Liste che hanno come punti di riferimento i tre leader nazionali Veltroni, Letta e Bindi. Sul versante nazionale, collegate alla candidatura di Walter Veltroni ci sono due liste: la lista denominata «Democratici sardi con Veltroni» e la lista denominata «Per Veltroni con Soru». Una lista denominata «I democratici per Enrico Letta», è collegata a Enrico Letta. Una lista, chiamata «Con Rosi Bindi, democratici davvero» è collegata a Rosi Bindi. Nello scenario sardo compare anche la lista Con Filippo Spanu democratici davvero e «Il nostro partito democratico con Filippo Spanu», candidato sostenuto da Parisi che a livello nazionale si schiera vicino a Rosi Bindi. **Davide Madeddu**

MILANO

Sfida tra Pollastrini, Moratti e Lerner

Sfide al via nei collegi lombardi. Nel collegio 1, il centro storico di Milano, le due liste veltroniane, «Democratici lombardi» e «Con Veltroni-Ambiente, innovazione, lavoro, sinistra» schierano rispettivamente Barbara Pollastrini e Milly Moratti, consigliera comunale esperta di politiche ambientali, mentre i sostenitori di Rosy Bindi puntano su Gad Lerner e quelli di Letta su Ferdinando Targetti. C'è la sfida tutta interna alla società civile (collegio 2): la grecista Eva Cantarella, la dirigente Eni, nonché consorte del banchiere Alessandro Profumo, Sabina Ratti (Bindi) e la coordinatrice di zona della Margherita Giuseppe Rosco. E la sfida «istituzionale»: nel collegio 3 il ministro Linda Lanzillotta corre contro l'urbanista Stefano Boeri, l'ex presidente Rai Roberto Zaccaria (Bindi) e l'economista Giacomo Vacigiò (Letta). Nel collegio 10 nella lista dei Democratici lombardi, per il nazionale corre il presidente della Provincia Filippo Penati, mentre «Con Veltroni» c'è Onorio Rosati, il segretario della Camera del lavoro. Ancora, al collegio 8, si affrontano la ginecologa Alessandra Kustermann, la capogruppo dell'Ulivo in Comune Marilena Adamo, il sottosegretario Nando Dalla Chiesa (Bindi). Tra i veltroniani, anche Carlo Fontana, Moni Ovadia, il musicista Ludovico Einaudi, Osama Al Saghir, Daria Colombo.

IL CASO Tre ambasciatori per presentare la «politica estera» del partito di Diliberto. C'è Cuba, il Venezuela e la Bolivia. E La Rinascita regalerà Gramma: «Dice sempre la verità...»

Gita col Pdc sulla piazza Rossa per festeggiare l'Ottobre

TONI FONTANA

Anche Fidel aveva fatto un pensiero all'idea da tempo coltivata: pubblicare Gramma, organo del Pdc di Cuba, con il full color. Ma - ammette Lazaro Mujica Garcia, vice-direttore della storica testata - abbiamo fatto un po' di conti. Il full color ci sarebbe costato 6 milioni di dollari, così abbiamo deciso di continuare a stampare in bianco e nero». In soccorso dei cubani è giunto il Pdc di Diliberto che, una volta al mese, pubblicherà Gramma in Italia assieme a Rinascita. Le 8 pagine saranno a colori e saranno in edicola l'ultima settimana di ogni mese. I lettori italiani - dice il responsabile esteri del Pdc, Iacopo Venier - potranno così ascoltare «una voce libera ed autonoma di Cuba». «Gramma - ha aggiunto Alessandra Riccio, condirettrice della rivista Latinoamerica - vende 500mila

copie e non dice mai bugie» anche perché tra gli editorialisti schiera Fidel Castro «un uomo che non si arrende mai». L'iniziativa editoriale del Pdc è stata lanciata nel corso di una sobria cerimonia che si è svolta l'altra sera nel giardino degli Aranci, all'Aventino dove, con un dibattito tra Diliberto e Giordano, ha chiuso ieri sera i battenti la «festa per l'unità della sinistra». La firma dell'intesa tra le due testate ha fornito l'occasione per un dibattito sul «mondo, tra resistenza e socialismo». Protagonisti della serata, che ha attirato un discreto pubblico composto anche da giovani, il venezuelano Ugo Chavez, il boliviano Evo Morales e soprattutto Fidel Castro che ovviamente non c'erano, ma erano ben rappresentati dai rispettivi ambasciatori a Roma. Il personaggio che più ha suscitato l'interesse dei presenti è stato il boliviano Esteban Elmert Catalina.



«Prima di me - ha detto esponendo la coloratissima bandiera dei popoli indigeni - tutti gli ambasciatori si presentavano incravattati e con la barba ben curata. I popoli indigeni sono stati emarginati per 5 secoli, ma ora anche noi possiamo rappresentare il nostro paese. Con Evo Mo-

rales siamo protagonisti delle battaglie contro le privatizzazioni dell'acqua e delle risorse naturali». L'ambasciatore Catalina ha ricordato che è in corso la raccolta di firme in favore della consegna del Nobel per la pace ad Evo Morales che, a fine ottobre, compirà una visita in Italia. «Fare la

rivoluzione non è comunque facile - ha ammesso il diplomatico venezuelano Rafael Lacava - soprattutto quando si possiede il petrolio che fa gola a tanti» e soprattutto alla «potenza immorale» alla cui guida c'è George Bush. A sentire l'ambasciatore, Chavez sta sradicando l'analfab-

etismo ed incrementando l'assistenza sanitaria ed il Venezuela è diventato «un laboratorio per nuove idee». Il grande protagonista della serata è stato comunque Fidel che Lacava ha definito «universale e immortale». L'ambasciatore cubano Rodney A. Lopez Clemente ed il vice-direttore del Gramma Mujica Garcia non hanno così potuto aggiungere molto. Il giornalista ha fatto notare che «criticare Cuba è diventato ormai uno sport mondiale al quale si dedicano anche gli europei». Per questo il patto con Rinascita per pubblicare il Gramma rappresenta un «tentativo di rompere l'accerchiamento». Soddisfatto per quanto era stato detto il responsabile esteri del Pdc Iacopo Venier che ha concluso la serata. L'analisi del Pdc ruota attorno alla convinzione che in Italia la sinistra ha avviato un processo di «dis-solvenza» e che, per fermarlo, occor-

re «una scossa». «Noi - ha detto Venier - non abbandoniamo le categorie dell'antimperialismo e dell'inter-nazionalismo». Cuba «ha scelto la sua strada», Bolivia, Venezuela ed altri paesi del continente stanno conducendo «battaglie sociali». Secondo il Pdc «non ci sono più modelli, strutture da applicare», ma, proprio per dimostrare che la prospettiva comunista è ancora attuale una delegazione del Pdci sarà a Mosca il 7 novembre prossimo, 90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre: «Nessuna nostalgia - ha detto Venier - sappiamo bene che stati commessi errori, ma nel secolo scorso i lavoratori hanno preso la parola per cambiare il mondo radicalmente». Tra il pubblico c'erano molti giovani. «Finalmente - ha commentato una ragazza di 17 anni - stasera abbiamo sentito qualcuno che dice qualcosa di nuovo». Sarà...

SICUREZZA

Il sindaco Marta Vincenzi critica le iniziative di alcuni colleghi: «Dobbiamo capire il fenomeno in cui si inserisce la criminalità»

La città ha una popolazione fra le più vecchie d'Europa. «E gli anziani hanno una particolare predisposizione alla paura»

VIAGGIO NELLE CITTÀ/3

Genova si scopre insicura

«Ma reprimere non basta»

di Marcella Ciarnelli inviata a Genova

Ci batte il sole nell'ufficio sobrio di Marta Vincenzi, all'ultimo piano dell'antico palazzo dove ha sede il Comune di Genova, affacciato su una strada che è fra i patrimoni dell'umanità dell'Unesco. La sindaco (così gradisce) è una signora autorevole e gentile che per la politica ha una antica passione che si è snodata attraverso una serie di incarichi importanti. Anche lei si trova a dover coniugare la necessità di dare risposte a chi chiede più legalità, più sicurezza con l'aumento del numero di quanti arrivano nel nostro Paese alla ricerca di un lavoro (e sono la maggior parte) ma anche per delinquere. E qui nascono i problemi. «E' una questione di consapevolezza, scelte politiche e strumenti inadeguati», spiega la sindaco che auspica un salto di qualità che per ora non c'è stato. «Genova è una città accogliente, inclusiva per scelta ed anche per il carattere dei suoi cittadini. Qui c'è la disponibilità di chi è nato sul mare che è un mezzo straordinario di comunicazione. Ma le realtà urbane sono oggi il crogiuolo di nuove conflittualità e, quindi, è necessaria una continua rielaborazione del modo di affrontare le diverse situazioni. Le buone pratiche precedentemente raggiunte devono essere continuamente riaggiornate. E noi dobbiamo riuscirci usando strumenti spuntati. In mano un sindaco ha solo la possibilità di emettere ordinanze che di per sé sono un'iniziativa piuttosto odiosa e che può anche non essere compresa. Sì, anche quella sui lavavetri di Firenze è sembrata incomprensibile. La verità è che non è stato fatto ancora il salto di qualità a cui ho fatto riferimento. Che significa, innanzitutto in questo momento, avere la possibilità di avere un quadro preciso di che cos'è la nuova criminalità organizzata. Quali sono le nuove dinamiche dei mercati che utilizzano le persone, i bambini, le prostitute anche minorenni, queste uno dei nostri problemi, dentro una strategia della delinquenza che non è solo nazionale ma internazionale».

Bisogna, dunque, andare oltre le pur legittime richieste di sicurezza che la città avanza. «Non Massiccia la presenza dei romeni «Non eravamo preparati a questa invasione»

si tratta di non mettere gli uni contro gli altri. Se le nostre iniziative nei confronti della delinquenza dovessero derivare solo dalla necessità di dare risposte a determinate richieste dei cittadini, il risultato sarebbe la sola contrapposizione. Non risolutiva. Io sono perfettamente consapevole del fatto che anche a



Genova c'è una microcriminalità diffusa. Ma proprio per riuscire a contrastare anche questa dobbiamo preoccuparci di conoscere al meglio il fenomeno migratorio più compressivo, in cui si inserisce quello criminale». La sindaco di Genova si trova a fare i conti con la questione romeni «a cui non eravamo particolarmente preparati». Lei che ha fatto la parlamentare europea sapeva che ci sarebbe stato un aumento di persone provenienti dalla Romania, che dal gennaio di quest'anno non sono più extracomunitari «dato che sono entrati nella Unione europea. Anche per loro deve valere la libertà di movimento che è uno dei pilastri dell'Unione. Ma la realtà è che del nuovo diritto di cittadinanza ne approfittano anche i delinquenti comuni. Ed a questo noi dobbiamo porre riparo. Certo, la sicurezza è un diritto di ciascuno come la certezza della pena e il rispetto della legalità. Ma prima di tutto dobbiamo adoperarci per conoscere nei dettagli la dimensione del fenomeno che non è più riconducibile alle logiche di prima». Per cui ci vuole un salto di quali-

tà. O una stella da sceriffo. «Non mi serve avere più poteri. Continuo a ripetere che mi servirebbe essere messa in rete, riuscire ad attingere informazioni anche oltre confine. Attualmente non esiste un luogo dove avere una lettura chiara del fenomeno. Non possono "parlare" tra loro la nostra polizia municipale, i servizi sociali, chi si occupa di immigrazione, il ministero dell'Interno, le polizie europee. O si integrano queste infor-

«Non mi serve avere più poteri Ho bisogno semmai di attingere più informazioni»

mazioni per riuscire ad arrivare ad un meccanismo reale di presenza o non si risolve la questione». Genova è una città stretta tra il mare e la montagna. Seicentomila abitanti. Molti anziani. E'una delle città più vecchie d'Europa. Il che significa dover rispondere alle esigenze di per-



Via Garibaldi, a Genova. In alto il sindaco Marta Vincenzi

sone che sono più fragili, hanno più paura, vanno accuditi senza modificare le loro abitudini. «Qui abbiamo due campi per i nomadi la cui presenza è strutturale. Non è possibile pensare a farne un terzo. Andrebbe a pesare sulle realtà dei paesi vicini. Ci sono poi quelli senza un lavoro, che vivono nelle au-

tomobili. Sono arrivati in cerca di un lavoro, non l'hanno trovato ed ora accrescono il numero dei poveri. Abbiamo attuato nei loro confronti una specie di tolleranza indifferente, se non danno fastidio cerchiamo di avere comprensione. Ma sappiamo che dovrebbero essere i primi soggetti della direttiva eu-

ropea che prevede la libera circolazione, ma anche che se dopo tre mesi di permanenza in un Paese non si ha un determinato reddito, si può essere rimpatriati. Noi non abbiamo ancora il decreto che indichi la soglia di reddito e quindi in Italia la direttiva è inapplicata. Non è una polemica con il governo.

So che non c'è cattiva volontà, che c'è il tavolo per la sicurezza, ma dobbiamo far presto per cogliere in tutti gli aspetti questa nuova emergenza. Ci vogliono strumenti legislativi e operativi innovativi. E poi qualche investimento mirato, che tolga da qualche parte perché so benissimo che i soldi non ce l'ha nessuno. Non ne usciamo certo con gli Osservatori o i dibattiti filosofici».

Gli anziani. Hanno una predisposizione più forte alla paura. In alcuni momenti qualunque rischio sembra loro insormontabile. In altri con giustificata cocciaggine tentano di difendere le loro abitudini. La loro autonomia. «In sperimentazione c'è il braccialetto elettronico che dovrebbe consentire di tenere questi anziani soli sempre sotto controllo anche a distanza. Se hanno bisogno, se subiscono un'aggressione, si potrà intervenire. Per ora questo kit siamo riusciti a darlo a cinquanta persone grazie alla società Elag Datamat che ha stanziato i fondi. L'iniziativa rientra in quelle del patto per la sicurezza. Ma la burocrazia sta frenando l'arrivo dei soldi. Più che di poteri aggiuntivi, speciali, mi piacerebbe avere una rapidità nelle spesa che ora proprio non c'è. Le pratiche passano da un ufficio all'altro, dal comune al ministero. E qualunque incartamento non vede fine. Io sogno una Genova digitale, anche perché una iniziativa come quella del braccialetto in zone non coperte non è possibile. E per ora la banda larga non c'è ovunque. Ma noi andiamo avanti. Poi valuteremo i risultati di questa sperimentazione per capire se è stata vissuta. Cercheremo di andare avanti comunque».

Carrugi al gran completo per la prima notte bianca della città. Il mare illuminato a giorno. Cinquecentomila persone nelle strade e nelle piazze fino all'alba di domenica 16 settembre. La sindaco è soddisfatta. E' stato un modo, che sarà replicato, «per ritrovare il senso della comunità e ridare fiducia alle persone. E contribuire a far scoprire chi abita davvero la città, proiettata in una grande dimensione internazionale, a dispetto degli allarmismi. Su venti persone

«Serve un quadro preciso della nuova criminalità organizzata»

diciannove erano genovesi o venuti dai paesi vicini. E poi c'erano le seconde e terze generazioni di chi si è integrato. Sono convinta che non si reagisce alla paura con provvedimenti di interdizione. Ma avendo ben chiaro che non considerando di sinistra il fatto di intervenire ce lo siamo lasciati alle spalle».

AGENDA CAMERA

Scuola La conversione del decreto sull'avvio dell'anno scolastico è all'ordine del giorno dell'aula oggi per la discussione generale e da domani per le votazioni. La reintroduzione del tempo pieno, del giudizio di ammissione all'esame di terza media, regole più selettive per i privatisti, sono i principali contenuti del provvedimento. E' stato riordinato inoltre il sistema disciplinare nei confronti degli insegnanti. Si passa da un anno e mezzo a 120 giorni per completare i procedimenti e i presidi possono adottare sospensioni cautelari senza il parere del collegio dei docenti. Per quanto riguarda i privatisti che devono sostenere la maturità, spetterà sempre all'ufficio regionale stabilire in quali istituti indirizzarli per sostenere l'esame. Il loro numero non potrà superare del 50 per cento quello di tutti i candidati in una stessa scuola.

Sicurezza stradale Il decreto sulla sicurezza stradale, entrato in vigore all'inizio di agosto, sarà invece discusso domani per passare ai voti dell'aula da mercoledì. Velocità eccessiva, guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di stupefacenti sono le maggiori cause di gravi

incidenti e proprio su questi incidono le nuove e più dure sanzioni. Dalla sospensione della patente da tre mesi fino a due anni, con multe da 500 a 6 mila euro per chi abusa di alcool, a un forte incremento delle multe per chi parla al cellulare mentre guida e per chi supera i limiti velocità.

Conti pubblici L'audizione del ministro dell'Economia, Padoa Schioppa, alle commissioni Bilancio delle due Camere su bilancio e quadro macro economico, è stata fissata per domani alle 14 alla Sala del Mappamondo di Montecitorio.

Cittadinanza La riforma della legge sulla cittadinanza approderà in aula venerdì prossimo per la discussione generale. Le nuove norme favoriscono l'integrazione attraverso la semplificazione e l'accelerazione dei tempi di acquisizione. In particolare per gli aspetti che riguardano il diritto di cittadinanza per i lavoratori extra comunitari residenti legalmente nel territorio italiano e per i loro figli che lo siano da almeno tre anni e abbiano frequentato i corsi scolastici.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Finanziaria e Bilancio Domani il ministro Padoa-Schioppa, illustrerà alle commissioni congiunte Bilancio di Senato e Camera, le tendenze e le linee fondamentali della finanziaria di quest'anno, che parte a Palazzo Madama. Domani, in aula, discussione e voto sul rendiconto di bilancio 2006 e assestamento 2007.

Bersani ter Prosegue alla commissione Industria, il cammino della legge sulle liberalizzazioni, presentata dal ministro Bersani, già approvata alla Camera.

Rai Prosegue alla commissione comunicazione, l'esame del ddl del governo che si propone di disciplinare e riorganizzare il servizio pubblico radiotelevisivo.

Alitalia Martedì alle 14,30, la commissione Lavori pubblici e Trasporti ascolterà sulle Compagnia di bandiera, il presidente di Alitalia, Maurizio Prato.

Pena di morte e tortura A partire da mercoledì, in aula la modifica dell'art. 27 della Costituzione (voto definitivo in quarta lettura) per l'abolizione della pena di morte

nella legislazione di guerra; l'introduzione del reato di tortura nel codice penale, (già approvato alla Camera).

Legge elettorale Se ne discute in commissione Affari costituzionali. Il presidente, Enzo Bianco, ritiene che si possa giungere ad un testo concordato entro ottobre.

Sportello unico Mercoledì o giovedì, l'aula voterà il provvedimento, già approvato a Montecitorio, che stabilisce i principi generali per l'attivazione dello sportello unico per le attività produttive.

Doping Giovedì in aula, ratifica della Convenzione internazionale contro il doping nello sport adottata a Parigi il 19 ottobre 2005. Per la battaglia contro il doping si prevede una spesa di 5.755 euro annui.

Intercettazioni Il ddl Mastella sulle intercettazioni, già approvata alla Camera, riprende il suo cammino alla commissione Giustizia.

a cura di Nedo Canetti
nedo.canetti@senato.it

Il capo dello Stato ricorda i risultati della commissione d'inchiesta sull'armadio della vergogna

«La commissione invitò il Parlamento a liberalizzare il materiale per una memoria libera da condizionamenti»

Napolitano: «Rendere pubblici gli atti su Cefalonia»

Nella ricorrenza dell'eccidio il presidente della Repubblica esprime «il debito di tutta la Nazione verso i soldati della Acqui». E chiede: «Liberalizziamo il materiale sugli eccidi di quel periodo»

di Massimo Solani / Roma

«SONO VICINO ai familiari delle vittime e al loro dolore formulando l'invito che in ogni occasione venga espresso il debito della nazione nei loro confronti: e ciò anche raccogliendo le proposte della Commissione parlamentare di inchiesta istituita nella scorsa

legislatura che invitò il Parlamento a liberalizzare il materiale acquisito su questa e su altre vicende di quel terribile periodo, così da contribuire a una memoria storica libera da contrapposizioni e condizionamenti». A sessantatré anni dal massacro di Cefalonia in cui persero la vita quasi diecimila soldati italiani della divisione Acqui, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato ieri un messaggio ai familiari delle vittime tornando a chiedere la desecretazione dei fascicoli sulle stragi nazifasciste. Un invito che era stato rivolto al parlamento anche dalla commissione di inchiesta che fu varata nel corso della scorsa legislatura ma che, ad oggi, è rimasta ancora lettera morta.

Oltre due anni di lavori, decine di testimoni ascoltati, missioni all'estero in Germania, Inghilterra e Stati Uniti. E ancora: consulenti, esperti e un archivio di oltre dieci mila pagine messo insieme. Un lavoro enorme che alla fine non portò a nessun risultato condiviso tanto che l'allora minoranza di centrosinistra, in polemica con la relazione di Enzo Rasi di Alleanza Nazionale (secondo cui non ci fu nessun complotto fra politica e magistratura militare finalizzato all'occultamento dei fascicoli di inchiesta sulle stragi compiute dai nazifascisti), affidò ad una seconda relazione le proprie conclusioni dedicando il capitolo finale alle "raccomandazioni al Parlamento" necessarie per dare corso al lavoro svolto in Commissione. «Per dare piena ed effettiva pubblicità a tutti i documenti relativi a crimini nazifascisti custoditi o comunque detenuti presso qualsiasi amministrazione pubblica del nostro Paese - si legge in quella relazione - è necessario assumere iniziative come è accaduto in altri Paesi in cui si è provveduto da tempo a rendere accessibile e consultabile da parte di ogni cittadino la documentazione relativa a questo periodo storico». In poche parole: desecretare tutti gli atti e i documenti, sul model-



Il presidente della Repubblica Napolitano in visita a Cefalonia nell'aprile scorso. Foto Ap

lo di quanto fatto da Clinton negli Stati Uniti con il Nazi War Crime Disclosure Act del 1998. Una raccomandazione rimasta sospesa, però, che non si è mai effettivamente trasformata in una iniziativa parlamentare. Nè legislativa nè d'altro tipo. E questo nonostante anche negli ultimi mesi siano state a più riprese ri-

volte interrogazioni sia al ministro della Difesa Arturo Parisi che allo stesso presidente del Consiglio Prodi. «Chiedemmo anche che tutti i documenti della commissione fossero messi on line e resi consultabili a tutti attraverso Internet - ricorda oggi Carlo Carli, allora parlamentare dei Ds e relatore di minoranza in commis-

sione - ma non è mai stato fatto nulla nemmeno in questo senso. Eppure potrebbe essere una fonte importantissima di verità. Sia per gli storici che per tutti coloro davvero intenzionati a conoscere una parte della drammatica storia di questo paese. A partire dai familiari delle vittime». Un silenzio durato mesi, e ora fi-

nalmente rotto dalle parole del presidente della Repubblica. «Sono davvero molto felice che Napolitano abbia rivolto questo appello nel giorno della ricorrenza del massacro di Cefalonia - commenta Giovanni Russo Spina, capogruppo al Senato di Rifondazione Comunista e nella scorsa legislatura membro della com-

missione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi ai crimini nazifascisti - mi auguro che il suo intervento serva a sbloccare questa situazione di stallo e consenta finalmente di arrivare alla desecretazione degli atti. La chiediamo da tempo, ma non abbiamo mai ottenuto risposta».

Cefalonia

Non si consegnarono ai tedeschi: 10 mila uccisi

La divisione Acqui presidiava le isole di Cefalonia e Corfù quando l'8 settembre venne firmato l'armistizio. Nonostante gli ultimatum dell'esercito tedesco i soldati italiani guidati dal generale Antonio Gardin si rifiutarono di consegnare le armi. La battaglia iniziò il 15 settembre e si protrasse fino al 22 lasciando sul terreno oltre mille morti fra i nostri soldati. L'Acqui si arrese e la vendetta tedesca fu spietata: alla fine quasi seimila fra soldati e ufficiali vennero massacrati per rappresaglia, mentre tremila superstiti vennero caricati sui piroscafi per essere deportati in Germania. Le navi, però, affondarono. I morti alla fine furono 9640, l'intera divisione Acqui.

I fascicoli

L'armadio della vergogna I segreti dimenticati

Fra il 1943 e il 1945 decine di migliaia di civili inermi furono vittime di 2273 stragi brutali compiute da nazisti e fascisti lungo tutto il territorio del nostro paese. Un elenco tragico e infinito che comprende nomi ormai noti e tanti altri completamente sconosciuti. Nei mesi successivi alla Liberazione, molti dei colpevoli furono individuati e su di loro furono aperti procedimenti penali. Ma dal 1947 una mano ignota ha messo tutto a tacere. Dentro un armadio custodito nella Procura generale militare con le ante rivolte verso il muro e chiuse a chiave, 695 fascicoli che sono rimasti sepolti per 50 anni fino alla loro scoperta.

Caso-De Mauro, resti senza nome nella tomba del boss

Nel cimitero di Conflenti, per sapere se vi è stato sepolto il giornalista bisognerà attendere l'esame del Dna

/ Lamezia Terme

CINQUE TESCHI E UNA BARA È un cimitero in cui sarebbero avvenuti troppi fatti strani quello di Conflenti, nel Lametino. Tanti morti senza nome, teschi sepolti

che non si sa di chi sono, bare con resti di persone mai identificate. E tra questi morti senza nome potrebbe esserci anche Mauro De Mauro, il giornalista de *'Ora* di Palermo scomparso nel 1970.

L'ipotesi si basa sulla rivelazione di un collaboratore di giustizia, Massimo De Stefano, un tempo affiliato alla cosca Torcasio. È stato lui a riferire che De Mauro

fu sepolto nel 1971 nel cimitero di Conflenti dopo che Cosa nostra aveva chiesto alla 'ndrangheta un aiuto per fare sparire il cadavere del giornalista. Proprio per verificare la dichiarazione fatta da De Stefano la Dda ha disposto di effettuare le ricerche nel cimitero di Conflenti nominando un perito per l'esame dei resti umani recuperati.

Ieri mattina, così, di buon'ora il prof. Giulio Di Mizio, dell'Istituto di medicina legale di Catanzaro, è arrivato al cimitero insieme ad uno staff di suoi collaboratori e agli investigatori della Squadra mobile di Catanzaro. Subito dopo, con il supporto di un escavatore, sono cominciate le ricerche in uno spiazzo del cimitero indicato dal collaborato-

re come il possibile punto in cui sarebbe stato sepolto De Mauro.

Il collaboratore ha anche riferito del piano che sarebbe stato organizzato nel 1971 per fare credere che un affiliato alla 'ndrangheta, Salvatore Belvedere, fosse morto e fosse stato sepolto proprio nel cimitero di Conflenti. Belvedere, esponente di spicco della 'ndrangheta, era evaso nel 1970 dal carcere di Lamezia

Nel camposanto del Lametino una confusione incredibile. Da un loculo spuntano cinque teschi

Terme insieme ad altri tre pregiudicati, tra cui Pino Sciva, poi diventato collaboratore di giustizia. Il suo scopo era quello di spacciarsi per morto per potersi poi allontanare dalla Calabria e rifugiarsi in Corsica, dove si sarebbe rifatto una nuova vita. Ed al suo posto, nel cimitero di Conflenti, sempre secondo il racconto del pentito, sarebbe stato sepolto proprio Mauro De Mauro.

Lo scavo fatto nel terreno indicato dal collaboratore di giustizia ha però rivelato una situazione di estrema confusione. Nello spiazzo, in cui secondo i registri del cimitero avrebbero dovuto essere sepolte quattro persone, tra cui Belvedere, sono stati trovati i resti di più persone. Sono stati scoperti cinque teschi e, a circa due metri di pro-

fondità, è stata trovata una bara contenente i resti di un'altra persona. Sono quelli di Mauro De Mauro? A questa domanda si potrà dare una risposta soltanto quando, una volta completati gli scavi, che proseguiranno anche oggi, e raccolti tutti i reperti, sarà concluso l'esame del Dna. Un esame che richiede tempi lunghi e che non è detto possa essere effettuato su tutti i resti trovati, visto che l'esito del-

Per gli inquirenti «è credibile» pensare di aver trovato il cadavere del cronista scomparso nel 1970

l'accertamento dipende dal loro stato conservazione. Di Mizio ed i suoi collaboratori hanno due mesi di tempo per fornire una risposta al sostituto procuratore Gerardo Diominijanni, il magistrato della Dda di Catanzaro che ha disposto le ricerche nel cimitero di Conflenti. Per ora nessuno si sbilancia. «Non abbiamo alcuna certezza - ha detto il dirigente della Squadra mobile di Catanzaro, Francesco Rattà - e non possiamo giungere, dunque, ad alcuna conclusione. Il nostro scopo principale, in questo momento, è di accertare se nel cimitero di Conflenti sia sepolto effettivamente Salvatore Belvedere. Se si accerterà che a Conflenti non è sepolto Belvedere procederemo con ulteriori accertamenti investigativi».

Trasferimento di De Magistris, Mastella: «D'accordo con ispettori». Ma arrivano i «grillini»

Cresce la mobilitazione in difesa del magistrato della procura di Catanzaro. Oggi sit-in con parlamentari e i ragazzi di Locri. Sostegno anche dei fan del comico genovese

/ Roma

Rischia di diventare un terremoto politico interno alla maggioranza la richiesta fatta al Csm dal ministro della Giustizia Clemente Mastella di un trasferimento cautelare d'ufficio per il sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris e per il suo capo Mariano Lombardi. Raggiunto dalle critiche di una parte della maggioranza (Rifondazione Comunista e Sinistra democratica su tutti) il guardasigilli ieri ha infatti difeso il suo operato minacciando addirittura una crisi di governo. Così ieri, attraverso una nota

del suo portavoce, Mastella ha ripercorso le tappe che lo hanno portato a chiedere, il 21 settembre, il trasferimento dei due magistrati dopo un lavoro durato cinque mesi condotto dal pool degli ispettori che hanno fatto visita agli uffici delle procure di Catanzaro e Potenza. Una istruttoria condotta capo e dal vicecapo dell'Ispettorato generale di via Arenula e da altri tre magistrati ispettori: tutti concordi, hanno spiegato fonti del ministero, sulla necessità di richiedere per De Magistris e Lombardi il trasferimento d'ufficio in via

cautelare, in attesa cioè di un pronunciamento definitivo dell'apposita commissione di Palazzo dei Marescialli, a causa di una lunga «serie di illeciti» riscontrati nella conduzione delle inchieste. La relazione finale del pool degli ispettori, hanno poi spiegato da via Arenula, è stata depositata al ministero l'8 settembre e inoltrata al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, la cui direzione ha «condiviso in gran parte» ha spiegato il portavoce di Mastella - la proposta dell'Ispettorato generale anche con riferimento alla necessità di richiedere con urgenza il trasferimento». Valutazioni conver-



Il pm Luigi De Magistris. Foto Ansa

genti che, hanno spiegato a via Arenula, hanno obbligato il ministro a chiedere al Csm la misura cautelare su cui la commissione disciplinare, riunita d'urgenza, si esprimerà il pros-

simo otto ottobre. Ieri, intanto, anche le toghe hanno cercato di abbassare i toni della polemica dopo il duro attacco di Rita Sanlorenzo, segretario generale di Magistratura Democratica, che aveva accusato il ministro di mettere a rischio l'indipendenza della magistratura. Ieri, infatti, sulla vicenda è intervenuto il segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati Nello Rossi: «Ci sono due magistrature, in particolare al Sud - ha commentato - una timida, burocratica, ossequiante del potere e talvolta connivente, una animata da forti tensioni ideali, che vuole cambiare le cose.

L'ansia idealistica non basta però, bisogna rispettare le regole fino in fondo». Ma a difesa del pubblico ministero Luigi De Magistris, intanto, è pronta a schierarsi una buona fetta della società civile. In Calabria, da due giorni Sinistra Democratica sta raccogliendo firme con banchetti nelle piazze per bloccare il trasferimento, mentre per oggi pomeriggio davanti al tribunale di Catanzaro è previsto un sit in di protesta organizzato dall'europarlamentare dell'Italia dei valori Beniamino Donnici. Alla manifestazione parteciperà anche Giacomo Mancini, componente dello Sdi della

commissione antimafia, uno dei più duri accusatori di Mastella in questi ultimi giorni. Molte le adesioni già raccolte da Donnici, fra le quali anche quella dei ragazzi di «Adesso ammazza tutti» di Locri. E in difesa di De Magistris (e non di Lombardi, invece) si stanno muovendo anche i forum calabresi di sostegno a Beppe Grillo che dalle proprie pagine Internet hanno lanciato la proposta di raccogliere mail da inviare al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al Csm e allo stesso Mastella per impedire il trasferimento del sostituto procuratore di Catanzaro. **ma.so.**

Porta Portese «caccia» gli abusivi: una domenica al mercato con 35 pattuglie

«Dimezzate» le storiche bancarelle. I residenti:
«C'è più ordine, ma senza i robivecchi e l'usato...»

■ di Gioia Salvatori / Roma

DOMENICA CALDA nello storico mercato romano di Porta Portese. La questione sicurezza è sbarcata a ridosso delle mura portuensi, sollevata da un gruppo di residenti alle prese con accattoloni, rom e venditori abusivi che da anni, dal sabato notte fino

alla fine del mercato domenicale, stazionano sotto le loro case sporcando e ostacolando il passaggio di autoambulanze e disabili. La risposta, oltre a una memoria di giunta che prevede il restyling del mercato, è stata una task force anti-degrado e anti-abusivismo. Duecento vigili da sabato sera alle 20 fino alle 15 di ieri, hanno presidiato con 35 pattuglie le vie del mercato, in un pullulare di palette e sirene mai visto in zona. Il risultato sono stati 104 fermi, una protesta degli abusivi storici con interdizione al traffico di viale Trastevere dalle 5 alle 12, un mercato dimezzato più ordinato e sicuro, soddisfazione dei venditori regolari che hanno venduto il 20% in più, insoddisfazione dei clienti che non hanno trovato robivecchi e usato. Ognuno sulle sue posizioni, in quella che somiglia a una guerra tra poveri ingarbugliata da licenze vecchie o mai esistite. A rimetterci di più sono stati i rom, la maggior parte dei fermati, costretti al fuggi fuggi generale tra i vicoli.

I residenti, unanimi sulla necessità di limitare il mercato alle aree legittime, in modo che disabili e ambulanze possano passare, restano divisi sulle modalità di protesta: da un lato quelli che attaccano i manifestanti contro i rom e salutano con baci e abbracci ex missini ora consiglieri municipali o deputati di An scesi prontamente al loro fianco, da un lato quelli per cui il problema va risolto con il dialogo. Divisi, i cittadini, anche sulla soluzione proposta dal Campidoglio a 1000 ambulanti in rivolta sdraiati sulle rotaie del tram in viale Trastevere dove verso le 10 di ieri hanno anche preso fuoco 2 cassonetti. Per chi auspica la linea dura è negativo che il Comune tratti

con quei venditori che non hanno regolare licenza ma che da 40 anni lavorano in quel mercato. «L'amministrazione intende proseguire con la fermezza necessaria sulla strada del dialogo per trovare eventuali soluzioni alternative ma sempre nel rispetto delle regole - ha detto il sindaco di Roma, Walter Veltroni». «Valuteremo con multe e tasse pagate alla mano, insieme alla polizia municipale - spiega l'assessore al commercio capitolino, Gaetano Rizzo - chi dei venditori non regolari ma frequentatori abituali del mercato, potrà lavorare a Porta Portese già dalla prossima domenica, fino al piano di riassetto del mercato». Le convocazioni delle associazioni di categoria cominceranno oggi ma il «percorso di legalità» si annuncia in salita visto che l'associazione «operatori Porta Portese Franco Cambriani», pur dicendosi soddisfatta della proposta del Campidoglio, annuncia che «tutto si giocherà sul riconoscimento degli abusivi storici che a noi risultano essere ben 1570». L'assessore al commercio Rizzo, invece, fa sapere che al Campidoglio risultano «circa 600 frequentatori abituali e 950 regolari su cui faremo altrettante verifiche visto che ci sono licenze vecchie di 50 anni». Tra licenze vecchie multe e tasse pagate, la situazione è ingarbugliata. «Qualcuno ci aveva detto che conveniva pagare, che prima o poi ci avrebbero regolarizzato - racconta Rita, volontario storico del mercato, abusiva da 30 anni - Ho pagato l'ultima multa di 5600 euro un paio di anni fa e 10 milioni a qualche collega, tanto tempo fa, perché mi lasciasse lavorare. Togliere

L'attesa nella notte surreale, piena di forze dell'ordine e di manifestanti che ce l'hanno con i rom

noi da Porta Portese è come chiudere il Colosseo». Molti degli abusivi raccontano di pagare, a nome dell'intestatario della licenza, occupazione del suolo pubblico più immondizia più almeno 400 euro mensili di affitto del banco, sollevando il problema dell'emersione dal nero su cui una delibera mai at-



Il blocco stradale effettuato domenica mattina a Porta Portese Foto di Stefano Montesi



La Polizia Municipale ha effettuato controlli contro gli ambulanti abusivi a Porta Portese Foto di Massimo Percossi/Ansa

tuata del 2000, già poneva l'accento. Intanto ieri una persona è stata arrestata e 15 denunciate. Venti quintali di merce sono finiti nel compattatore dell'Ama. Dieci sono stati i sequestri amministrativi, soprattutto nei confronti di polacchi e russi che vendevano senza licenza cannocchiali, macchine fotografiche, microscopi. A un bengalese è stata sequestrata merce contraffatta. Tutto questo mentre altre decine di sudanesi, rom e nordafricani, ignari dei controlli, fuggivano nei vicoli limitrofi all'area del mercato con la speranza di salvarsi. «Eccolo

Il Campidoglio vuole trattare: sono ambulanti che lavorano qui da 40 anni. Ma c'è chi si sdraia sui binari

eccolo, lo zingaro si è nascosto là dietro», grida una donna durante il presidio dei residenti e di esponenti di An di sabato sera. Con le loro povere cose, i rom e i sudanesi sono usciti dai vicoli verso le 14 di ieri, a controlli allentati, per cercare di racimolare qualche soldo vendendo sigarette di contrabbando, cinte e occhiali, magari con percentuale da dare al padrone. D'altra parte i regolari che del decoro ne fanno una questione di convenienza: «Non sono razzista non mi importa di che nazionalità sono gli abusivi - dice Salvatore - Ma io ho pagato una licenza 2 anni fa 100mila euro e non mi va di non lavorare perché davanti a me ci sono tutti abusivi».

Maria, che cammina rollando una sigaretta e Daniela, che è un'abituidinaria di Porta Portese, dicono che «sì, con i controlli si passeggia meglio e più sicuri, ma senza i robivecchi e l'usato, a Porta Portese manca qualcosa».

Rapina in villa, la bambina «tratta» con i banditi

Assalto alle porte di Milano. Lei, 8 anni, li ha depistati: «Non abbiamo denaro, volete i miei giocattoli?»

■ / Milano

«FUORI I SOLDI in contanti, altrimenti prendiamo la bambina e le facciamo del male». «Ma qui non ci sono casseforti, volete i miei giocattoli?».

Loro in quattro, armati di pistola, orribili con quelle facce coperte di nero. Lei, 8 anni, spaventata, accanto a mamma e papà legati dai rapinatori che avevano fatto irruzione in casa sua, e che minacciavano la sua stessa vita. Non ha pianto, non ha urlato: ha invece trovato il coraggio di difendere mamma e papà affrontando i banditi. Dopo essersi fatti aprire due casseforti ne cercavano una terza, inesistente, piena di contanti. E lei li ha convinti che non era vera, intavolando addirittura una trattativa: «Vi posso dare i miei gio-

cattoli?». Mezz'ora è durato il terrore a tarda sera, in una bella villa con piscina di Parabiago (Milano): vittime dell'aggressione Roberto Zecca, 47 anni, odontotecnico ex pilota di auto GT, sua moglie e la loro bambina. Il padre è stato aggredito e percosso al volto, lui e la moglie sono stati legati e minacciati, ma la bimba ha incredibilmente tenuto testa ai banditi. Ha guadagnato tempo, e la buona sorte ha poi premiato il suo coraggio: una telefonata arrivata al cellulare di uno dei rapinatori si trattava quasi certamente di un palo che aveva notato una pattuglia delle forze dell'ordine in zona - ha fatto fuggire la banda. I quattro si sono portati via un bottino di 50-60 mila euro: il valore di un orologio di marca e di alcuni gioielli tro-

vati in due casseforti che Roberto Zecca era stato costretto ad aprire. Erano le 23.40 quando Zecca è uscito di casa per andare a gettare i rifiuti in un bidone in giardino. «All'improvviso - racconta - me li sono trovati davanti, quattro energumani tra i 25 e i 35 anni. Parlavano correttamente l'italiano, ma avevano un'inflessione tipica dei paesi dell'Est». Erano armati e mascherati con sottocaschi da motoristi. «Mi sono saltati addosso, e poiché d'istinto ho cercato di divincolarmi mi hanno dato due pugni in faccia». Pistola puntata alla tempia, è stato costretto a entrare in casa, ad aprire due casseforti, e a consegnare orologio e gioielli. «Gli ho dato tutto quello che avevo, ma loro volevano i quattrini. Però non è mia abitudine tenere contante in casa, se non per le piccole spese». Quelli insistevano: «Dov'è la terza cassaforte? Tira fuori il

contante». Hanno aggredito anche la moglie, hanno tirato giù dal letto la bambina, poi hanno fatto a strisce un paio di lenzuola e hanno legato mani e piedi i genitori. Zecca era tenuto faccia a terra, non poteva nemmeno parlare, e gli dicevano che avrebbero ammazzato sua figlia se non apriva la terza cassaforte. E allora è intervenuta la piccola: «No, adesso vi dico io, basta che voi lasciate vivi me, il mio papà e la mia mamma». Un bandito è parso stare al gioco: «Ma sono vecchi o nuovi?», ha domandato. E lei: «Sono vecchi, perché ci ho giocato». Il rapinatore: «Allora non so che farmene». Mentre era in corso la trattativa, è arrivata la telefonata che ha messo in fuga i quattro. «Se ne sono andati. Prima che intervenesse mia figlia, però, le cose si stavano mettendo veramente male - ha detto Zecca - Mia figlia è una grande, ci ha salvato la pelle».

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Libero dopo aver investito e ucciso 4 ragazzi
Forza Nuova guida la rivolta delle famiglie

Una manifestazione di protesta, con la partecipazione di militanti del movimento di ultradestra Forza Nuova, è stata inscenata ieri pomeriggio a San Benedetto del Tronto da parenti e amici dei quattro ragazzi di Appignano uccisi il 23 aprile scorso da un furgone condotto dal rom Marco Ahmetovic, davanti al residence dove il nomade si trova da una settimana agli arresti domiciliari. I manifestanti, una settantina di persone sorvegliate da un cordone di polizia e carabinieri, protestano contro la decisione del gip di concedere ad Ahmetovic la detenzione domiciliare, per la collaborazione fornita alle indagini sull'incidente e su un precedente tentativo di rapina in un ufficio postale. «Le istituzioni si devono vergognare - ha detto ai giornalisti Giuditta Antolini,

cugina di Alex Luciani, uno dei ragazzi uccisi - e si deve vergognare anche chi ospita il rom. Non possiamo accettare che lui stia di fatto fuori, in un residence, invece che in carcere». Altri amici dei ragazzi morti espongono cartelli con scritte come «Nessuno sottovaluti la nostra rabbia», «Appignano è stracolmo d'ira», «Le istituzioni sputano sul dolore di un paese». Nessun problema, così dicono i familiari, ad affiancarsi a Forza Nuova, che in un comunicato si scaglia anche contro la magistratura, «sempre più nemica degli italiani», e contro lo Stato, accusato di aver promosso «funerali di Stato per i quattro rom» morti nell'incendio del loro campo a Livorno, senza mandare neanche un telegramma per «i quattro ragazzi del muretto assassinati ad Appignano».

MILANO

Questa mattina l'addio a Giorgio Fattori
ex direttore della Stampa e dell'Europeo

Si terrà questa mattina alle 8 a Milano presso la casa di cura La Madonnina, una cerimonia di benedizione della salma di Giorgio Fattori, grande giornalista e manager dell'editoria, ex direttore della *Stampa* e dell'*Europeo* ed ex amministratore delegato e presidente di Rcs, morto all'età di 83 anni nella clinica milanese dopo una lunga malattia. Nato a Roma, torinese d'adozione ma anche milanese per attività professionale, Giorgio Fattori ha attraversato nella sua lunga carriera tutti i passaggi del mondo giornalistico e di quello editoriale. È stato cronista e grande inviato, poi direttore capace di lanciare grandi talenti del giornalismo, fra i molti Oriana Fallaci. Infine manager, in anni non facili, dell'editoriale *Corriere della Sera*.

Di Fattori inviato speciale della *Stampa* si ricorda, tra l'altro, il suo reportage dalla Cina: fu il primo giornalista italiano a riuscire a entrare, nel 1966, nella Cina di Mao e a raccontarne la rivoluzione culturale. La sua carriera era iniziata a 17 anni alla *Gazzetta dello Sport*, dove Fattori si era fatto le ossa come cronista e si era presto messo in luce. «Lo sport, come la cronaca - amava dire -, è la migliore scuola per un giornalista». Poco più che ventenne dirige il suo primo giornale, *Sport Illustrato*, e, dopo un'esperienza ad *Epoca*, nel 1958, a soli 33 anni gli viene affidata la direzione dell'*Europeo*, settimanale con una forte impronta di modernità, dove trova attorno a sé un gruppo di allora giovani fuoriclasse come Oriana Fallaci, Oreste Del Buono, Giorgio Bocca.

PALERMO

Omicidio al cantiere navale, confessa
l'assassino: ucciso dopo una lite per il lavoro

Un omicidio brutale in un luogo anomalo come il cantiere navale di Palermo, dove i lavoratori si conoscono quasi tutti, è stato risolto in poche ore dai carabinieri e dal sostituto procuratore Gaetano Paci che hanno arrestato l'operaio Giuseppe Maronia, 47 anni, per l'uccisione di Stefano Tomaselli, 60 anni, caposquadra della coop «Spavesana» che effettua lavori di verniciatura e sabbatura all'interno dell'aera portuale palermitana, assassinato con sei colpi di pistola calibro 7,65. Gli investigatori hanno dato subito una svolta alle indagini acquisendo i filmati delle telecamere a circuito chiuso per la sorveglianza della Fincantieri e ascoltando numerose persone che avevano assistito, 40 minuti

prima del delitto, ad un litigio tra Tomaselli e Maronia per turni di lavoro e straordinario. Fra i testimoni anche altri lavoratori, parenti sia della vittima che del presunto assassino che ha ammesso di aver sparato. Maronia si è fatto accompagnare ieri sera dal figlio ai cantieri navali ed è andato da Tomaselli per discutere: non era di turno. Poi si è recato negli spogliatoi ha preso la pistola detenuta illegalmente nel proprio armadietto ed è tornato indietro svuotando il caricatore contro il capo squadra che è caduto in una pozza di sangue. Operai, sindacalisti, dirigenti della Fincantieri e gli investigatori si chiedono come sia possibile che un operaio incensurato possa avere una pistola con matricola abrasa.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

La **D**ébâcle

La Montepaschi Siena (vincitrice del titolo 2006-07) si è aggiudicata la Supercoppa di basket contro la Benetton Treviso (vincitrice dell'ultima Coppa Italia). La gara si è chiusa 96-50 (14 punti di Eze 13 per Kaukenas). Lo scarto di 46 punti è un «record» per questa manifestazione



- IN TV**
- **09,00 Eurosport**
Fia World Touring
 - **11,00 SkySport1**
Speciale serie A
 - **12,30 SkySport2**
Icarus
 - **13,00 SportItalia**
Si News
 - **14,00 SkySport2**
Speciale Rugby
 - **14,30 SkySport1**
Futbol Mundial
 - **15,30 Rai2**
Basket fem. Italia-Russia
 - **16,00 Eurosport**
Speciale atletica
 - **17,30 SkySport1**
Fan Club Milan
 - **18,00 SkySport2**
Speciale Rugby
 - **19,00 SkySport1**
Speciale serie A
 - **19,30 SkySport2**
Wwe Smackdown
 - **20,00 SportItalia**
Mondo gol
 - **20,45 SkySport2**
Basket, Treviso-Roma

All'Olimpico la quinta rallenta la corsa della Roma

Finisce 2-2 la sfida con la Juve: gol di Trezeguet, doppietta di Totti. Allo scadere rete del pareggio

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

FACCE LUNGHE all'Olimpico. Dove nessuno dei 68mila presenti si sarebbe mai aspettato che anche quest'anno la Juventus avrebbe rovinato la festa. E, invece, così è stato. Con la quinta che al 43' del secondo tempo indovina il colpo di nuca vincente che

supera Doni e regala ai suoi un pareggio inatteso. Inatteso dal pubblico romanista che, appunto, era convinto di avere una squadra talmente superiore ai poco amati bianconeri, da poter interpretare la parte del leone contro chi, in passato, leone è stato. Inatteso dalla nuova guardia bianconera, quella che non ha vissuto i successi del pre-calciopoli e che ha giocato con un po' di timore nelle gambe; inatteso anche dagli undici di Spalletti, convinti di essere belli e irraggiungibili. Ma non è così. Perché, in casa Juve, questi anni raccontano di una striscia lunghissima di successi e, chi indossa «quella» maglia, sembra avere un quid in più: una sorta di osmosi storica che il vecchio gruppo composto da Del Piero & co. sta tramettendo ai nuovi arrivati. Accade, così, che già al 17' Del Piero lancia la quinta (uno dei nuovi...) che crossa per la testa di Trezeguet: uno a zero. Poi però, è solo Roma. Anzi, è solo Totti. Che nell'arco di cinque minuti ribalta la partita e ridicolizza tutta la difesa avversaria. Per lo stadio è un sospiro di sollievo come se, finalmente, l'operatore cinematografico avesse messo sulla cinepresa il film annunciato, e non una pellicola di serie B...

La Roma inizia a ritrovare alcune delle sue geometrie, con Aquilani e De Rossi che dettano i tempi da dietro e Totti che giostra i movimenti dell'attac-

co. Giocate che mettono a nudo i limiti della Juve: una difesa rattoppata e un centrocampo debole. A tutto questo si aggiungono le colpe di Ranieri che si ostina a lasciare tre punte quando né Del Piero, né Trezeguet coprono mai a centrocampo. Così l'unico che corre per tutti e tre è la quinta che oltre all'assist e al gol copre tutta la fascia destra e aiuta i compagni in difesa sui calci d'angolo. È lui, l'ex Udinese, a tenere in piedi la «baracca» nei momenti difficili, a lottare su ogni pallone anche in maniera scomposta. Poi, però, ci pensa anche la Roma ad autoflagellarsi. Con Perotta che sbaglia due reti già fatte, Cincinno (entrato al posto di Cassetti) che non capisce bene qual è il suo ruolo in campo (è lui a causare il rigore su Nedved poi fallito da Del Piero), Doni che non è impeccabile e Taddei che, per la prima volta, si ritrova senza più fiato: gioca troppo? Forse sì, ed è qui che, probabilmente, entrano le colpe di Spalletti: con una rosa amplissima l'allenatore non applica il turn over e, da un mese, fa giocare sempre gli stessi nonostante la preparazione non sia ancora perfetta. Così, dalla metà del secondo tempo in poi, i giallorossi restano immobili sulle gambe e poco lucidi nella testa. Tanto da subire un gol di nuca su rimessa laterale...

Fallito da Del Piero un rigore decretato per fallo in area su Nedved



Il gol del 2-1 di Francesco Totti

I migliori

Totti dà spettacolo Buffon non è da meno

Iaquinta Un assist al bacio per Trezeguet e un gol di testa che raddrizza il risultato a pochi minuti dalla fine. Muscoli, determinazione e tanto impegno al servizio della squadra, proprio quello che gli chiedeva Lippi ai mondiali di Germania.

Tonetto Nel primo tempo è il motore della Roma: imposta e affonda con sorprendente continuità. Se il «ticket» con Mancini non produce frutti ancora più abbondanti, la colpa è del

brasiliano. Nella ripresa arretra rimanendo vigile.

Buffon Non si è campioni del mondo per caso. Interventi miracolosi (paratona su Cassetti e salvataggio su Mancini) e tranquillità nei disimpegni per dare sicurezza ad un reparto che ne ha disperato bisogno.

Totti Due gol da centravanti d'altri tempi: nel primo usa il fisico contro Criscito e nel secondo piazza un guizzo di rapina. In più passaggi illuminanti (delizioso quello per Cassetti in avvio) e parecchio movimento.

Massimo Filippini

I peggiori

Del Piero e Perrotta errori pesantissimi

Cincinno Deve sostituire Cassetti e, all'inizio, sembra in palla. Poi si perde per strada e finisce per sbagliare i tempi dell'intervento quando atterra Nedved e quando non esegue correttamente la rimessa laterale che determina il controfallo fatale. Gli urlacci di Spalletti se li merita tutti.

Del Piero Gioca nella posizione che - in Nazionale - ha detto di non gradire. Al suo attivo uno slalom sublime al limite dell'area (fine a se stesso) e

un'apertura da cui nasce lo 0-1. Quisquillie di fronte all'errore dal dischetto.

Taddei Evanescente nei primi 45'. A tratti dannoso nei restanti 33. Per l'ingresso di Brighi Spalletti aveva deciso di richiamare Perrotta, poi si rende conto che c'è chi sta peggio...

Criscito Troppo leggero e inesperto per opporsi a Totti. Inevitabile il cambio.

Perrotta La prestazione nel suo complesso non sarebbe insufficiente ma le due palle-gol facili facili divorate (prima di destro poi di testa) alla fine pesano come macigni.

m. f.

DOPOGARA Ranieri: noi da titolo

Spalletti «Troppa frenesia»

Due gol e tanti rimpianti: il volto di Francesco Totti, all'uscita dallo spogliatoio dell'Olimpico, è l'immagine della Roma che ha divertito ma ha sprecato troppo, nonostante una doppietta del suo capitano vittoria e fuga in testa alla classifica. «No, no, oggi lasciamo perdere», le poche parole con cui Totti ha declinato ogni invito a parlar di questo 2-2 di Roma-Juve, almeno nell'immediato dopogara. «Domani - è intervenuto Luciano Spalletti - guarderò in faccia lui e tutti i giocatori: e dirò loro che hanno disputato una grande partita. Meritavano di vincere». I primi complimenti sono per Totti. «Ha fatto un grandissimo gol - ha detto Spalletti pensando alla giocata dell'1-1, prima di estendere i complimenti - Anzi sono due grandissimi gol. Ed è tutta la prestazione ad essere stata gigantesca». Eppure c'è da trovare qualcosa che non ha funzionato, se a tanta superiorità tattica in campo non è corrisposto il risultato. «La Juve è una grande squadra, loro confezionano quattro palle gol, e ne segnano due - ha proseguito Spalletti - da parte nostra c'è stata un po' di frenesia, noi potevamo gestire la partita in maniera diversa. Dovevamo avere più calma. Anche il gol fallito da Perrotta, riguardate l'azione: è frenesia». «La nostra storia - dice invece Claudio Ranieri - ci impone di vincere lo scudetto». «Il giudice sarà solo il campo - spiega - Ma posso dire dopo l'ottima prestazione dell'Olimpico, che vogliamo lottare per il titolo fino alla fine. Chi ha una storia come quella della Juve non può che gareggiare per vincere lo scudetto, rispettando gli avversari, ma senza aver paura di nessuno».

CATANIA-FIORENTINA I toscani vincono grazie all'attaccante rumeno. Ma subiscono il ritorno dei siciliani Ci pensa un super Mutu, poi i viola vanno a risparmio

di **Max Di Sante**

Adrian Mutu colpisce a freddo e il Catania si arena. A secco di successi nel proprio stadio da ben otto mesi, gli etnei rinviavano l'appuntamento con la prima vittoria stagionale cedendo in casa alla Fiorentina. I viola la spuntano non senza soffrire centrando tre punti preziosi per farsi largo nei quartieri nobili della classifica. È Mutu l'uomo in più dei toscani. Il romeno decide i giochi segnando il gol-partita e offrendo ampie dimostrazioni della propria classe illuminando le offensive toscane e creando numerosi problemi agli etnei, autori di una prova in crescendo. A un primo tempo di

marca viola fa seguito una ripresa condotta dai catanesi, generosi nel proporsi in avanti, ma frenati da chiari problemi nella finalizzazione della manovra e complicatisi la vita con l'evitabile espulsione del capitano Baiocco per proteste. Baldini, ancora in tribuna perché squalificato, schiera una formazione con un paio di sorprese. La novità non è solo il 4-3-3 con Edusei in mediana e due trequartisti, Mascara e Martinez, a supportare Spinesi, ma anche la scelta di schierare Polito in porta al posto di Bizzarri e di preferire Sardo a Silvestri sul settore destro della difesa. Prandelli opta per Kroldrup al

centro del reparto arretrato in coppia con Dainelli. Santana vince il ballottaggio con Semioli. Passano appena quattro minuti e il risultato si sblocca. Mutu anticipa Sardo su un traversone basso di Santana e costringe Polito a salvarsi in angolo. Sul corner seguente dello stesso Santana, Mutu, che salta da solo, senza alcuno che lo contrasti, segna con un colpo di testa forte e preciso. L'autore del gol fa subito la differenza mettendo in affanno Sardo, svariando su tutto il fronte d'attacco e firmando le offensive più pericolose dei suoi. Al quarto d'ora, il romeno ci riprova personalmente con una punizione deviata in angolo da Polito. Tre mi-

nuti dopo una palla persa da Sardo innesca il contropiede ospite condotto da Mutu e concluso con un rasoterra debole da Santana. Il Catania, colpito a freddo, nei primi venticinque minuti produce solo una percussione di Martinez, autore però di una conclusione troppo timida. A cavallo della mezz'ora, i rossazzurri vanno due volte alla conclusione con Vargas, ma i tentativi del peruviano non creano problemi a Frey. Nella ripresa gli etnei alzano il ritmo. Un duetto Sardo-Martinez porta Tedesco al tiro: palla alta sulla traversa. Un cross di Tedesco, qualche istante più tardi, costringe Frey a salvarsi in angolo. La Fio-

rentina arretra a difesa della propria area. Prandelli inserisce forze fresche puntando su Pazienza e Semioli, ma è il Catania a rendersi pericoloso al 20' con una girata di Mascara respinta di pugno da Frey. A venti minuti dalla fine, Baldini decide di forzare richiamando in panchina Edusei e passando al 4-2-3-1 con Babù sulla trequarti accanto a Mascara e Martinez. Il Catania potrebbe pareggiare al 29': Vargas sfonda sulla sinistra e serve un perfetto pallone a Mascara, il cui colpo di testa a colpo sicuro viene respinto da Frey. Le speranze di rimonta etnee s'infrangono, quattro minuti dopo, sull'espulsione di Baiocco, reo di avere protestato troppo.

ATALANTA-LAZIO

Zampagna gol, nerazzurri al secondo posto

Con una prodezza di Zampagna, in pieno recupero, l'Atalanta ottiene un'importante vittoria che la lancia al secondo posto, al termine di una gara combattuta nella quale anche la Lazio ha avuto la possibilità di vincere. Al suo terzo gol in quattro partite, l'attaccante nerazzurro si conferma uomo chiave per Del Neri che resta imbattuto e si gode un avvio di campionato al di là delle migliori aspettative. La Lazio spreca tante occasioni nel primo tempo e poi paga la stanchezza di Champions ma la classifica con tre punti frutto di altrettanti pareggi preoccupa. Primo tempo combattuto con diverse occasioni per parte. Passa l'Atalanta con Doni sulla trequarti che apre sulla destra per Ferreira Pinto: il brasiliano supera Cribari e dalla linea di fondo effettua un cross sul quale Langella colpisce di testa e manda il pallone tra il palo e Muslera per il vantaggio bergamasco (42'). In apertura di ripresa, la Lazio spreca l'ennesima occasione con Manfredini. Rossi manda in campo Mutarelli al posto di Mudingayi e proprio Mutarelli al 23' si fa trovare pronto ad intercettare il traversone di Pandev e fa gol. Al 46' è Coppola che si supera intervenendo su Mauri e all'ultimo minuto arriva il gol decisivo con Zampagna che supera il portiere Muslera, sorprendendolo fuori dai pali.

Le partite Sabato sera

Milan	1
Parma	1

MILAN: Dida, Oddo (35' st Cafù), Nesta, Bonera, Jankulovski, Brocchi (22' st Emerson), Pirlo, Ambrosini, Kakà, Seedorf (30' st Gilardino), F. Inzaghi
PARMA: Pavarini, Zenoni, Falcone, Couto, Castellini, Dessena (19' st Matteini), Parravicini (15' st Cigarini), Morrone, Reginaldo, Corradi, Pisanu (35' st Coly)
ARBITRO: Damato
RETI: nel pt 44' Seedorf; nel st 28' Pisanu.
NOTE: angoli 6-4 per il Milan. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Zenoni, Reginaldo, Morrone, Dida, Castellini e Pavarini. Spettatori: 51.026 mila.

Udinese	2
Reggina	0

UDINESE: Handanovic, Zapotocny, Coda, Zapata, Mezzo, D'Agostino, Inler, Dossena, Quagliarella, Asamoah (30' st Floro Flores), Di Natale (38' st Pepe).
REGGINA: Campagnolo, Stadsgaard, Lanzaro, Aronica, Modesto, Cascione, Barreto, Halfredsson (28' st Tognozzi), Vigiani (1' st Joelson), Tullberg (1' st Cozza), Amoruso.
ARBITRO: Pierpaoli
RETI: 5' pt e 17' st Di Natale.
NOTE: angoli 5 a 3 per la Reggina. Recupero 1' e 2'. Ammonito Amoruso. Spettatori 10mila circa.

Ieri pomeriggio

Roma	2
Juventus	2

ROMA: Doni, Tonetto, Mexes, Juan, Cassetti (28' st Cincinno), Aquilani, De Rossi, Taddei (33' st Brighi), Perrotta, Mancini (17' st Giuly), Totti
JUVENTUS: Buffon, Grygera, Andrade (8' st Birdindelli), Criscito (1' st Legrottaglie), Chiellini, Nocerino, Zanetti, Nedved, Del Piero (28' st Palladino), Iaquineta, Trezeguet
ARBITRO: Morganti
RETI: nel pt 16' Trezeguet, 29' e 35' Totti; nel st 43' Iaquineta
NOTE: angoli 6 a 4 per la Roma. Ammoniti Iaquineta, Chiellini, Criscito, Mancini e De Rossi. Spettatori 70.000.

Cagliari	0
Palermo	1

CAGLIARI: Fortin, Ferri, Canini, Bianco, Del Grosso, Foggia, Conti, Parola (32' st Marchini), A. D'Agostino (14' st Budel), Larrivey (14' st Acquafresca), Matri.
PALERMO: Fontana, Diana, Barzagli, Rinaudo (33' st Cassani), Zaccardo, Simplicio, Migliaccio, Caserta (17' st Guana), Bresciano, Amauri, Miccoli (23' st Cavani).
ARBITRO: Sacconi
RETI: nel pt 15' Zaccardo.
NOTE: angoli 5-3 per il Cagliari. Recupero 0 e 3'. Ammoniti Conti, Caserta. Spettatori 12mila.

Livorno	2
Inter	2

LIVORNO: Amelia, Knezevic, Pavan (26' st Rezaei), Galante, Balleri (23' st Grandoni), Pulzetti, Loviso, De Veze (9' st E. Filippini), Pasquale, Diamanti, Bogdani
INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Burdisso, Maxwell (10' st Jimenez), Zanetti, Stankovic, Cambiasso, Cesar, Ibrahimovic, Adriano (23' st Cruz)
ARBITRO: Trefoloni
RETI: pt 1' De Veze, 34' Ibrahimovic; st 18' Loviso rigore, 27' Ibrahimovic rigore.
NOTE: espulso Maicon 35' st. Ammoniti Pavan, Galante, Maxwell, Cambiasso. Angoli 5-3 per il Livorno.

Ibra-Ibra non basta L'Inter non passa Livorno con onore

All'Ardenza pareggio con altalena di reti L'attaccante risponde a De Veze e Loviso

di Luca De Carolis

CONVALESCENTE Ha confermato pregi e difetti, strappando un pareggio per 2 a 2 contro un Livorno di grande temperamento. Un risultato comunque deludente per l'Inter campione d'Italia, che non trova il gioco, balla in difesa ma almeno ha carattere e fuoriclasse capaci di tirarla fuori dai guai. La gara inizia subito nel segno del Livorno. Pochi secondi dopo il fischio d'inizio, Cordoba sbaglia il tempo su un lancio dalla metà campo e lascia la palla a De Veze, che s'incunea nella difesa nerazzurra e batte Julio Cesar. Tre minuti dopo Diamanti, preferito a Tavano, ci prova di sinistro. L'Inter, schierata in avanti con Ibrahimovic e Adriano, risponde al 6' con un destro dal limite di Maicon. I nerazzurri non sono fluidi nella manovra, e si affidano a iniziative individuali. Adriano appare in palla, e al 10' sfiora il gol con un tiro ravvicinato che Pavan respinge sulla linea, con Amelia ormai fuori causa. Al 17' Maxwell finisce a terra dopo un contatto dubbio con Pasquale. L'arbitro Trefoloni (molto incerto) lo ammonisce per simulazione. Al 25' Loviso costringe Julio Cesar alla deviazione

menez. Decisione errata, visto che sei minuti dopo il cileno affossa in area Pulzetti, provocando il rigore per il Livorno. Sul dischetto va Loviso, che spiazza Julio Cesar. L'Inter vede i fantasmi, così il suo tecnico si affida all'uomo delle situazioni difficili, ossia Cruz, che entra al posto di un buon Adriano. La partita si fa confusa. Orsi prova a proteggersi, inserendo un altro difensore (Rezaei) e arretrando la squadra. Ma l'Inter trova ugualmente il pareggio. Al 27' proprio Rezaei trattiene in area Ibrahimovic, che crolla come folgorato. Trefoloni gli crede, e concede il rigore, che l'attaccante realizza. Gli ospiti provano ad alzare i ritmi, ma il Livorno si difende bene, e al 36' riceve un inaspettato aiuto da Maicon. Il brasiliano, già espulso l'anno scorso nello stadio toscano, si fa espellere per aver scalcinato vistosamente Bogdani. Al 38' Ibrahimovic mette paura ai labronici segnando di controbalzo: Trefoloni però annulla (giustamente) per fuorigioco. L'ultima occasione è del Livorno, al 43': Bogdani colpisce di testa, ma Julio Cesar è bravissimo a respingere. La gara si chiude così un giusto pareggio. Negli spogliatoi Mancini è critico con i suoi: «Abbiamo dormito sul primo gol, e abbiamo sbagliato almeno 4-5 occasioni nette. In alcune situazioni siamo stati un po' arruffoni». Il tecnico è però soddisfatto di Adriano: «È andato bene, meglio di domenica: credo che sia sulla buona strada, anche se ci vorrà tempo e lavoro».

Nel tabellino un rigore per parte, Mancini critica i suoi: «Dormito sul loro vantaggio e sbagliato occasioni»



Mancini e Adriano. Il tecnico si è detto contento dei progressi dell'attaccante

EMPOLI
Tifoso perde un dito durante i tafferugli

Un giovane tifoso dell'Empoli ha subito il distacco del dito medio della mano sinistra che gli era rimasto incastrato nelle griglie del prefiltraggio mentre cercava di fuggire quando a fine partita, fuori dallo stadio, i carabinieri sono intervenuti in seguito a un lancio di pietre da parte dei supporter toscani contro un pullman di tifosi campani. Il giovane è stato poi portato all'ospedale di Empoli per essere sottoposto ad un intervento chirurgico per riattaccargli il dito. A Viareggio invece il vicequestore Leopoldo Laricchia è stato aggredito al termine della partita tra Viareggio e Reggina (C2 girone B). Ad aggredire con spinte e pugni il dirigente di ps sarebbe stato un tifoso della Reggina. Il ragazzo è ripartito sul pullman con gli altri tifosi. La polizia sta visionando le riprese della digos per arrivare alla sua identificazione.

Scontri fra ultrà, derby a rischio fino a sera Pomeriggio di violenza vicino Marassi. La questura minaccia, poi Samp-Genoa è 0-0

di Matteo Basile / Genova

DUECENTOCINQUANTA imbecilli hanno provato a rovinare uno degli spettacoli calcistici più belli e affascinanti d'Italia. Si sono dati appuntamento nei pressi dello stadio Luigi Ferraris alla 4 del pomeriggio, quando le forze dell'ordine erano ancora lontane dal normale schieramento, e se le sono suonate di santa ragione, con una violenza tremenda. In quattro sono stati medicati all'ospedale, altri sono fuggiti con ferite lievi e lividi vari, lasciandosi alle spalle macchine e moto distrutte e la paura di un intero quartiere. Fortuna che quegli ultrà siano solo una goccia nel mare dei 35 mila «normali», quelli che il derby genovese lo vivono con passione e sportività. Certo, anche con insulti, prese

per i fondelli e cori irridenti, senza però mai trascendere da quella correttezza che è, da sempre, simbolo della stracittadina stessa. Ci hanno provato ma senza riuscirci, perché quello che resta, e deve restare, oltre allo spettacolo del campo, sono le decine di tifosi che prima della partita mangiano e bevono insieme, genoani e sampdoriani, con le loro sciarpe e le loro maglie diverse, ma che ridono e scherzano tra loro. O la coppia di fidanzatini divisi dalla fede calcistica che vanno allo stadio insieme, si separano all'ingresso, guardano la partita nelle opposte gradinate per poi ritrovarsi al fischio finale. In campo lo spettacolo non è esaltante come sugli spalti; troppa la tensione, troppa la paura di sbagliare, in una partita che non è e non può essere come tutte le altre perché a Genova dura un anno intero. Una di quelle partite che vuoi vincere a tutti i costi ma che è innanzitutto importante non perdere. E

così il primo tempo scorre via con una paio di tiri da fuori della Samp e un rigore reclamato dal Genoa ma senza troppi sussulti. Il secondo tempo si apre con la paura per il portiere del Genoa Rubinho, che, colpito alla testa da Bellucci lanciato a rete, rimane a terra ed è costretto ad uscire. Lo stadio diventa una bolgia alla mezz'ora quando scocca il momento di Cassano, tornato finalmente a fare quello per cui è diventato ricco e famoso: il calciatore. E il pipe di Bari delizia subito i suoi nuovi tifosi con alcuni tocchi da fenomeno facendo vedere di essere ancora Cassano. Ma nonostante il forcing finale blucerchiato ed una palla goal colossale divorata da Delvecchio a due passi dalla porta il risultato rimane inchiodato sullo 0 a 0. Questa mattina nessuno potrà sfoggiare sul viso il ghigno da esibire ai cugini. L'appuntamento per sapere a chi spetta la supremazia cittadina è rinviato al 17 Febbraio.

schedine		quote		tutta la Serie A	
n.79 del 23/09/2007		n.79 del 23/09/2007		LA CLASSIFICA	
Atalanta - Lazio	1	Atalanta - Lazio	3	Roma	10
Cagliari - Palermo	2	Cagliari - Palermo	1	Inter	8
Catania - Fiorentina	2	Catania - Fiorentina	1	Atalanta	8
Empoli - Napoli	X	Empoli - Napoli	1	Fiorentina	8
Livorno - Inter	X	Livorno - Inter	4	Juventus	7
Roma - Juventus	X	Roma - Juventus	4	Napoli	7
Torino - Siena	X	Torino - Siena	2	Palermo	7
Venezia - Sassuolo	1	Venezia - Sassuolo	2	Udinese	7
Potenza - Lanciano	X	Potenza - Lanciano	1	Milan	6
Pro Patria - Foggia	X	Pro Patria - Foggia	1	Sampdoria	5
Ternana - Cremonese	2	Ternana - Cremonese	3	Torino	4
Salernitana - Taranto	1	Salernitana - Taranto	4	Cagliari	4
Sangiovese - Lucchese	X	Sangiovese - Lucchese	2	Parma	3
Sampdoria - Genoa	X	Sampdoria - Genoa	1	Lazio	3
				Genoa	3
				Livorno	2
				Reggina	2
				Siena	2
				Catania	2
				Empoli	2

Le partite			Ieri pomeriggio			Ieri sera								
Torino	1	Catania	0	Atalanta	2	Empoli	0	Sampdoria	0					
Siena	1	Fiorentina	1	Lazio	1	Napoli	0	Genoa	0					
TORINO: Sereni, Comotto, Natali, Dellafiore, Lanna (34' st Rubin), Grella, Corini (24' st Zanetti), Barone, Rosina, Recoba (17' st Malonga), Bjelanovic. SIENA: Eleftheropoulos, Rossetti (40' st Alberto), Loria, Portanova, Grimi, Galloppa, Vergassola, Codrea, De Ceglie, Locatelli (18' st Bucchi), Maccarone (33' st Jarolim). ARBITRO: Gervasoni RETI: 24' pt Dellafiore, 8' st Maccarone su rigore NOTE: recupero 1' e 5'. Angoli 3 a 1 per il Torino. Ammoniti Terzini, Montolivo, Martinez, Spinesi, Tedesco e Santana. Espulso Baiocco per proteste. Spettatori: 18mila.			CATANIA: Polito, Sardo (30' st Silvestri), Terlizzi, Stovini, Vargas, Baiocco, Edusei (24' st Babù), G. Tedesco, Martinez (36' st Sabato), Spinesi, Mascara. FIorentina: Frey, Ujfalusi, Dainelli, Kroldrup, Balzaretto, Kuzmanovic, Donadel, Montolivo (13' st Pazienza), Santana (17' st Semoli), Pazzini (24' st Vieri), Mutu. ARBITRO: Giannoccaro RETE: nel pt 4' Mutu. NOTE: angoli 5-4 per la Catania. Recupero 1' e 5'. Ammoniti Terzini, Montolivo, Martinez, Spinesi, Tedesco e Santana. Espulso Baiocco per proteste. Spettatori: 18mila.			ATALANTA: Coppola, Rivalta, Capelli, Talamonti (21' st Pellegrino), Bellini (12' st Belleri), Ferreira Pinto, Tissone, De Ascentis, Langella (27' st Inzaghi), Doni, Zampagna. LAZIO: Muslera, Behrami, Stendardo, Cribari, Zauri, Mauri, Mudingayi (21' st Mutarelli), Ledesma, Manfredini, Pandev (24' st Rocchi), Makinwa (39' st De Silvestri). ARBITRO: Stefanini RETI: pt 42' Langella, st 23' Mutarelli, 47' Zampagna. NOTE: angoli 7-3 per la Lazio. Recupero 2' e 6'. Ammoniti Terzini, Montolivo, Martinez, Spinesi, Tedesco e Santana. Espulso Baiocco per proteste. Spettatori: 11.000 circa.			EMPOLI: Balli, Raggi, Adani, Vanigli (7' st Marzoratti), Tosto, Buscè, Moro, Giacomazzi, Giovinco (7' st Marchisio), Vannucchi (29' st Pozzi), Saudati. NAPOLI: Gianello, Cupi, Cannavaro, Domizzi, Grava (44' st Contini), Blasi, Gargano, Hamsik (31' st Bogliacino), Savini, Zalayet, Lavezzi (22' st Calaiò). ARBITRO: Rizzoli NOTE: angoli 2-2. Recupero 0 e 4. Ammoniti Gargano, Blasi, Vanigli, Marzoratti, Marchisio, Giacomazzi. Spettatori 7.512			SAMPDORIA: Mirante, Campagnaro, Sala, Gastaldello (34' st Lucchini), Zenoni, Volpi, Palombo, Pieri (37' st Ziegler), Delvecchio, Bellucci, Montella (5' st Cassano sv) GENOA: Rubinho (22' st Scarpi), Bega, Bovo, Lucarelli, Konko, Milanetto (5' st Sculli), Coppola, Fabiano, Rossi, Borriello, Di Vaio (11' st Leon) ARBITRO: Rosetti NOTE: Angoli: 5 a 5 Recupero: 0 e 5' Ammoniti: Milanetto, Coppola, Lucchini per gioco scorretto; Delvecchio per comportamento non regolamentare.		

Stoner porta la Ducati sul tetto del mondo

A Motegi conquistato uno storico mondiale iridato nella MotoGP. La gara vinta da Capirossi

di Pino Bartoli

INDIMENTICABILE Sulla pista di Motegi si celebra un favoloso «Ducati day», con Loris Capirossi che vince la gara, Casey Stoner che conquista la corona iridata portando la moto italiana sul tetto del mondo. Con Valentino Rossi giunto ieri solo tredicesimo

e soli tre Gp ancora da disputare, infatti, la distanza è ormai incolmabile. La festa che scoppia a Borgo Panigale (e si trascina fin nel centro di Bologna, tra moto rombanti e bandiere al vento) è di quelle storiche. Da trentatré anni l'Italia non vinceva il mondiale, da una prestigiosa Mv Agusta e un leggendario Giacomo Agostini. Altri tempi, altri eroi, altre storie.

Oggi la Ducati festeggia un trionfo meritato, dopo un percorso accidentato e difficile, che però ha gestito con passione e saggezza. La prima vittoria iridata di una Ducati in un Gp risale al 1956, nella classe 125, quando Gianni Degli Antoni si aggiudicò una corsa non titolata in Svezia. Con la stessa monocilindrica 125 due tempi, Sandro Artusi collezionò i primi punti iridati a Monza. Risale alla stagione 1958 la prima vittoria: con Alberto Gandossi, nel Gp del Belgio, sempre 125. Due stagioni più tardi la Ducati racimolò i primi risultati anche quarto di litro col britannico Mike Hailwood. Ormai marchio di successo, la Ducati conobbe merito splendente nella prima metà degli anni '70, periodo nel quale si affermò con Paul Smart nella 200 Miglia di Imola con una 750 bicilindrica. Un più sostanzioso capitolo della storia sportiva della Ducati si apre nel 1990, con la conquista del primo mondiale Superbike con Raymond Roche e la rossa 888. Titolo che l'azienda italiana replica anche nelle due stagioni seguenti

con lo statunitense Doug Polen. Ducati è iridata nella Superbike nel '98 e '99, con Fogarty, e nel 2001 con l'australiano Troy Bayliss. I titoli diventano 12 con quelli vinti da Neil Hodgson (2003), James Toseland (2004) e Troy Bayliss (2006). Prima di Casey Stoner, vincitore di 8 Gp stagionali sinora, il pilota più vittorioso della Ducati nel Motomondiale è stato Capirossi che, oltre allo storico successo del 2003, s'è aggiudicato due gare iridate nel 2005 e tre lo scorso anno. A Motegi è arrivato il primo titolo piloti con Stoner ma alla rossa mancano solo pochi punti per fare il bis col mondiale costruttori.

Trentatré anni fa l'ultima vittoria italiana: con l'Mv Agusta di Agostini



L'MV AGUSTA che trentatré anni fa vinse l'ultimo titolo mondiale (nella foto). Fu Giacomo Agostini, una vera e propria leggenda del motociclismo a portare la moto alla vittoria. Nella sua lunga carriera «Ago» ha collezionato ben 122 Gran premi e quindici titoli mondiali.



Casey Stoner campione del Mondo con la Ducati

Piccoli ma coesi, il segreto di Borgo Panigale

Il direttore generale Filippo Preziosi: «Così battiamo i giapponesi»

di Andrea Bonzi

Il Golia del Sol Levante è stato sconfitto da un Davide tutto italiano. E rosso di passione per le due ruote. Si chiama Filippo Preziosi, l'uomo dietro il successo della Ducati di Casey Stoner e Loris Capirossi. Preziosi è il direttore generale del reparto Ducati Corse che, prima in superbike poi nella MotoGP, sta piegando la triade giapponese Honda-Yamaha-Suzuki. Preziosi, 39 anni e una voglia matta di continuare a mietere successi, è tetraplegico dopo un incidente in Algeria: su una moto. Muove, sostanzialmente, un solo dito. Ma, in questo campo, è il genio che conta. E, del resto, la «sua» Desmosedici «è un po' come noi della Ducati: non è perfetta, ma è italiana e fatta con passione».

Preziosi, quanta fatica c'è dietro i

successi della Ducati?

«La fatica è la stessa sia quando vinci, sia quando prendi delle badilate (ride, ndr). Il team è composto da un centinaio di persone e si occupa di tutto, dalla comunicazione alla logistica.

Come nasce la Desmosedici?

«Si parte dalla concezione del mezzo, individuando i pezzi da ordinare ai fornitori, molti dei quali italiani. Le parti della moto vengono consegnate qui, a Borgo Panigale, e assemblate da montatori esperti. Poi si fanno le prove di rigidità e quelle al banco, per verificare le prestazioni e l'affidabilità del motore. Lo sviluppo e la prova su strada la facciamo al Mugello d'estate, e a Jerez d'inverno.

Che ruolo ha lei in tutto questo?

«Io sono direttore generale, ma preferisco direttore tecnico: la mia anima è qui. Sono entrato nel '94, c'era un grup-

po piccolissimo. Seguo l'intero processo di realizzazione e ho selezionato personalmente quasi tutte le persone che lavorano al reparto Corse. Sono cresciuto con me, è un gruppo fantastico.

La lotta con i colossi giapponesi sembra impari. Come si ribalta un pronostico apparentemente a senso unico?

«La Desmosedici punta a essere veloce, a concentrare negli aspetti principali le poche risorse che abbiamo. Con i profitti di un solo mese della Honda, l'azienda del Sol Levante potrebbe comprare lo stabilimento di Borgo Panigale e raderlo al suolo (ride, ndr).

Potere ai piccoli, insomma?

«Essere piccoli è uno svantaggio perché non hai accesso alle tecnologie dei grandi gruppi: ci sono scuderie che hanno un dipartimento apposta per risolvere

ogni problema. Un deficit che abbiamo visto a nostro vantaggio: il gruppo Ducati è molto flessibile, si occupa di tutti gli aspetti. I ragazzi che vanno in pista a provare sono tutti «interni», lavoriamo fianco a fianco ogni giorno, il legame è molto più stretto che altrove.

Che emozioni prova ogni volta che la Ducati taglia il traguardo?

«Ho vissuto emozioni diverse: la prima vittoria di Loris nel 2003, il campionato di Troy Bayliss che ha chiuso l'era 999, e poi ancora la staffetta tra lui, un australiano di 38 anni, e Casey, suo connazionale, che ne ha solo 21. Fino all'ultima vittoria a Misano, in Italia.

Come ha cominciato?

«Ho cominciato sulle moto a 16 anni, mi sono comprato una Ducati, anche se allora stava per chiudere e si era ormai orientata nella costruzione dei mo-

tori diesel. Ma mi piaceva perché la Ducati è un marchio passionale. Come mezzo, la moto è irrazionale, più dell'auto».

La Ducato Motor ha cambiato spesso azionisti di maggioranza. Ci sono stati riflessi sul reparto Corse?

«Direi di no. Chi si è susseguito alla guida dell'azienda ha avuto sempre fiducia nel reparto, non hanno cambiato il gruppo anche nei momenti più difficili. È stato molto importante».

Lei ha avuto un grave incidente in moto. Come vive la sua condizione in un mondo dove la velocità è tutto?

«Non ci penso, sono totalmente immerso nel lavoro che faccio. Il lavoro è un ottimo antidoto ai brutti pensieri, è un modo per restituire dignità alle persone».

tutta la Serie B				le serie cadette							
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	Punti	I RISULTATI				E LE CLASSIFICHE			
				G	V	N	P	FATTE	SUBITE	*una partita in meno **tre partite in meno	
Ascoli - Spezia 1-0 Avellino - Lecce 0-2 Bari - Ravenna 4-2 Brescia - Messina 3-1 Cesena - Vicenza 3-3 Frosinone - Chievo 1-2 Grosseto - Rimini 2-1 Mantova - Pisa 0-1 Modena - Albinoleffe 2-3 Treviso - Piacenza 1-0 Triestina - Bologna 1-3	6 reti: Cellini (Albinoleffe, 2 rig.). 4 reti: Longo (Modena), Possanzini (Brescia), Adailton (Bologna). 3 reti: Granoche (Triestina), Castillo (Pisa), Carparelli (Grosseto, 1 rig.), Lodi (Frosinone). 2 reti: Scardina (Vicenza), Schwach (Vicenza), Guidetti (Spezia), Jeda (Rimini, 1 rig.), Succi (Ravenna), Toledo (Ravenna), Bruno (Modena), Godeas (Mantova), Abruscato (Lecce), Tiribocchi (Lecce), Pellissier (Chievo), Moscardelli (Cesena), Dall'Amato (Brescia), Tacchinardi (Brescia, 1 rig.), Bonanni (Bari, 1 rig.), Soncin (Ascoli), Cristiano (Albinoleffe).	Brescia 15 Albinoleffe 13 Chievo 11 Lecce 11 Bologna 10 Pisa 9 Modena 8 Mantova 8 Ascoli 8 Rimini 8 Frosinone 7 Bari 6 Treviso 6 Triestina 5 Messina 5 Ravenna 4 Grosseto 4 Cesena 3 Vicenza 3 Piacenza 3 Avellino 3 Spezia (-1) 0	G 5 V 5 4 3 3 3 3 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 N 0 1 2 2 1 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 P 0 0 0 0 1 2 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 FATTE 11 11 7 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 SUBITE 1 6 2 2 3 5 6 6 3 4 5 7 7 7 7 7 7 7 7 7	C1A Cavese 1 Verona 1 Cittadella 2 Novara 1 Foligno 1 Padova 1 Lecco 2 Monza 1 Manfredonia 1 Legnano 0 Paganese 1 Pro Patria 3 Foggia 0 Ternana 1 Cremonese 2 Venezia 2 Sassuolo 2 C1B Ancona 2 Massese 1 Gallipoli 1 Pistoiese 1 Juve Stabia 1 Pescara 3 Martina 1 Crotone 5 Perugia 7 Perugia oggi 7 Arezzo 7 Potenza 0 Lanciano 0 Salernitana 3 Taranto 2 Sambenedettese 1 Sorrento 1 Sangiovanese 1 Lucchese 1	C2A Sassuolo 12 Cittadella 10 Cremonese 10 Novara 9 Foligno 8 Venezia 8 Padova 8 Pro Sesto 8 Manfredonia 8 Pro Patria 8 Lecco 7 Legnano 5 Foggia 5 Monza 5 Ternana 4 Cavese 3 Verona 3 Paganese 1 C2B Bellaria I.M. - Prato 1-1 Carrarese - San Marino 1-2 Castelnuovo - Spal 1-2 Poggibonsi - Giulianova 2-3 Portogruaro - Sansovino 4-0 Rovigo - Bassano V. 0-4 Teramo - Gubbio 0-3 Viareggio - Reggiana 0-0 Viterbese - Cuiopelli 0-0 C2C Benevento - Cisoroma 1-0 Cassino - Celano O. 1-0 Catanzaro - Scafatese 1-1 Igea V.B. - V. Lamezia 1-0 Monopoli - Gela J.T. 2-0 Pescina VG - Melfi 1-0 Sangiovanese - Andria 4-2 V. di Sangro - R. Marcianise 0-0 Vibonese - Noicattaro 0-1	Rodengo S. ...11 Sassari T. ...10 Ivrea ...9 Lamezzana ...9 Sudtirolo ...8 Pizzighettone ...8 Sassari T. - Cuneo ...1-0 Valenzana - Nuorese ...1-1 Varese - Olbia ...2-1 Rodengo S. ...11 Pro Vercelli* ...5 Calcio Carav. ...5 Pavia ...5 Mezzocorona** 4 Carpenedolo** 4 Varese ...7 Valenzana ...4 Nuorese* ...2 Cuneo ...2 Bassano V. ...13 Reggiana ...13 Portogruaro ...12 Viareggio ...10 San Marino ...8 Spal ...7 Poggibonsi ...7 Bellaria I.M. ...7 Carrarese ...6 Cuiopelli ...6 Sansovino ...6 Teramo ...5 Castelnuovo ...5 Giulianova ...5 Rovigo ...4 Viterbese ...4 Prato ...2 Gubbio ...1 Cisoroma ...6 Celano O. ...6 Catanzaro ...5 Vibonese ...5 Andria ...4 Igea V.B. ...4 Lamezia ...4 Gela J.T. ...4 Melfi* ...2					

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

16
lunedì 24 settembre 2007

10
IN SCENA

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Documentario

UN RACCONTO DAL KURDISTAN VINCE
IL PRIMO «SALINA DOC FEST»

Il documentario *Primavera in Kurdistan* (nella foto) di Stefano Savona ha vinto la prima edizione del Salina Doc Fest, diretto da Giovanna Taviani. Il festival, svoltosi nell'isola di Salina, era dedicato ai «documentari narrativi» e ha presentato una selezione di 9 film, italiani ed esteri, che la giuria - presieduta da Bruno Torri e composta da Pasquale Scimeca, Marco Bertozzi, Giancarlo Licata e Alberto Crespi



- ha valutato di «altissima qualità complessiva». Una menzione è andata anche a *Nisida*, sul carcere minorile napoletano, diretto da Lara Rastelli. *Primavera in Kurdistan*, il film vincitore, è la storia di un viaggio che il regista Stefano Savona ha compiuto tra i ribelli curdi che dall'Iraq sconfinano in Turchia, una riflessione - non priva di momenti amari e politicamente tutt'altro che scontati - su un popolo costretto da secoli a lottare per la propria libertà. Ieri, nel corso della serata conclusiva, è stato consegnato anche il premio «Dal testo allo schermo» allo scrittore Roberto Saviano, autore del romanzo *Gomorra*; il premio è stato attribuito da un comitato d'onore composto dai registi Paolo e Vittorio Taviani, dal docente universitario Romano Lupurini e dagli editori Giorgio e Mario Palumbo.

LUTTI A 84 anni se n'è andato il mimo più conosciuto al mondo, Marcel Marceau. Aveva dovuto cambiare il suo vero cognome per mascherare le origini ebraiche e questo dettaglio, come la sua arte, si inserisce nella difficile storia del '900

di Renato Nicolini

M

arcel Marceau è morto: ne ha dato l'annuncio ieri Radio France info. Era nato a Strasburgo nel 1923. Aveva dovuto scegliere questo nome per mascherare le sue origini ebraiche - si chiamava Marcel Mengel, suono altrettanto eufonico - e già questo ci fa capire quanto la sua storia si intrecci con quella del nostro tempo. Suo padre fu catturato dai nazisti, Marceau entrò nel 1944 nella resistenza. La sua arte, quella del mimo, è l'antipolo



Qui sopra e sotto Marcel Marceau

Shhh, Marcel Marceau riposa

del rumore e dello strepito (che ha invece caratterizzato, dopo l'età di Shakespeare, il Novecento). «Il mimo entra in colloquio con il cuore di chi l'osserva, senza il soffio della voce, solo con la poesia del corpo», amava dire in contrapposizione al «rumore ed eccesso d'immagini» del nostro presente. «Il cinema e la tv ormai ci fanno vedere tutto, mentre io ho passato una vita a mostrare l'invisibile, nel silenzio, che è forza, mentre troppe parole rivelano debolezza». La sua ambizione era quella di «dar vita alla musica del silenzio per liberare il sogno e volare», come Bip, il suo personaggio più famoso, creato

**Marceau usava dire:
«Il cinema e la tv ormai
ci fanno vedere tutto,
io mostro l'invisibile
Il silenzio è forza, troppe
parole una debolezza»**

nel 1947. Questo evoca alla mia immaginazione una frase di Luigi Nono: «Ascoltare il silenzio. Ascoltare le pietre bianche»; il fatto che la musica è intervallo - nota, non semplicemente nota, e che l'intervallo si esprime col silenzio; il senso di perdita di una grande arte, il cinema muto, troncato con gli Anni Trenta, che ho provato l'altro ieri durante la proiezione del *Napoleone* al Colosseo. Insisto col cinema, perché molti di quelli che non hanno provato l'emozione di vedere Marcel Marceau a teatro (a me è capitato in un Festival internazionale, mi pare ad Amburgo, all'inizio degli anni Ottanta) avranno potuto vederlo al cinema. In *Barbarella* di Vadim, in *Shanks* di William Castle (ben diciassette ruoli, più del Jerry Lewis di *Jerry otto e mezzo*), e soprattutto in *Silent Movie* di Mel Brooks, dove, con molto spirito, pronuncia l'unica battuta del film. Ma soprattutto perché il cinema è molto importante per la scelta di vita di Marcel Marceau, a guerra finita, risolvendo brevi passioni per la pittura e le arti decorative. Quando inizia a studiare recitazione, nel 1946, con Charles Dullin e soprattutto con

il grande mimo Etienne Decroux, inizia anche a misurarsi col palcoscenico. Charles Dullin lo fa debuttare in *Volpone*; ma per Marceau avrà molta più importanza il suo secondo spettacolo, con la compagnia di Jean Louis Barrault e Madeleine Renaud, con la quale rimarrà qualche tempo. Decroux era stato anche il maestro di Barrault. Ma soprattutto Barrault era stato il protagonista di un film davvero eccezionale, uno di quei rari prodotti in cui soffiava lo spirito del tempo, *Les enfants du Paradis* di Marcel Carné su sceneggiatura di Jacques Prevert. Ed il film narra la storia di un mimo. Un mimo?

**La sua storia parte da
Pierrot, dal vagabondo
di Chaplin. E racconta
tristezze e gioia
liberandosi dalla cappa
del virtuosismo**

Il mimo per antonomasia dei francesi e soprattutto dei parigini, Deburau, è un personaggio storico, vissuto a Parigi dal 1811 (i suoi erano emigrati durante la Rivoluzione) al 1847, stella dal 1817 del teatro des Funambules, vero creatore del personaggio di Pierrot. E la storia è anche la storia della sua compagnia di mimi, e delle pantomime che mettono in scena. Con Barrault Marceau recitava nel ruolo di Arlecchino, in una pantomima tratta proprio da *Les enfants du Paradis*. Una sorta di passaggio di testimone, dall'immaginario alla realtà (sia pure quella dello spettacolo...).

Nel 1947 Marceau mette su compagnia propria, nel 1948 vince il premio Deburau creando il personaggio di Bip. Nel 1978 fonda a Parigi l'Ecole internationale de mimodrame de Paris. Nell'arte di Marceau si mescolano il mito delle origini (Deburau) e l'attenzione al presente interrotto (il cinema muto di Buster Keaton e Charlie Chaplin, a cui si rifaceva esplicitamente; ma anche il sonoro poetico dei fratelli Marx). Bip, il Pierrot del XX secolo, era figlio delle difficoltà del dopoguerra e del nuovo mondo che stava generando, con un modello come riferimento, malgrado la diversità di genere, il vagabondo di Chaplin. In questo modo la pantomima torna a parlare, cioè a raccontare il mondo, liberandosi dalla cappa del virtuosismo fine a se stesso. Marceau con una serie di capolavori, come *Le jouer de flute*, *Exercices de style*, *Le matador*, *Le petit cirque*, *Paris qui rit*, *Paris qui pleure* aveva imposto il mondo della sua immaginazione, capace di rivelare senza parole, col volto coperto di gesso e segnato dal trucco, la bocca una riga rossa, il cappello ed il fiore che lo sovrastava, tutti i sentimenti, dalla tristezza all'allegria.

EREDITÀ In Italia più che nei teatri l'esempio del mimo francese ha attecchito fra gli artisti di strada La lezione di Marceau non la vediamo in piazza

Per chi voglia saperne di più ed approfondire l'argomento mimo, *Mimo e Mimi* è il titolo di un libro di Marco De Marinis, che può servire per uscire da una confusione abbastanza corrente del linguaggio e del senso comune, evitando così di scambiare i mimi con i giocolieri, i funambuli (nonostante il teatro di Deburau si chiamasse proprio Theatre des Funambules), gli uomini sui trampoli o addirittura con quei ragazzi in posa da statue egiziane, romane, iperrealiste alla Hopper, immobili nelle più belle piazze d'Italia (almeno finché non se ne accorgerà l'assessore Cioni) per sbarcare il lunario. Non c'è da vergognarsene, anche io per molto tempo ho sofferto di qualcosa di simile e forse peggio - uno dei miei primi incontri da bambino con la tv è stato l'indimenticabile *Camparile Sera* di Enzo Tortora, per cui per me Silvio Noto,

mimo per tutti, sicuramente più affascinante dell'oggetto misterioso, era il mimo per antonomasia. Il mimo è attore di teatro, altra cosa dalle arti di strada, les arts de la rue così popolari in Francia, dove a Marsiglia Michel Crespin ha addirittura dato vita ad un'Università che le insegna. Proprio il maestro di Jean

**Le statue egizie o i
Danti immobili in posa
sono simpatici, ma
l'arte del mimo è
tutt'altra faccenda
Un libro aiuta a capirlo**

Louis Barrault e Marcel Marceau, Etienne Decroux, le ha separate, dando all'arte del mimo uno statuto di rigorosa autonomia e di ricerca quasi mistica della perfezione. Il suo training prevedeva lunghe sedute dedicate al controllo degli spostamenti più impercettibili del busto e del corpo; perché per Etienne Decroux dai mezzi espressivi consentiti al mimo andavano escluse le mani e la testa, troppo facilmente comunicative. Va detto che - sia Barrault sia Marceau - hanno finito per trasgredire le indicazioni puriste del loro maestro, ed affidare molto della loro espressività proprio al viso, a partire dal trucco, ed ai movimenti delle mani. Ma tra l'arte del mimo secondo Marceau e l'artista di strada (figura che in ogni caso ci è simpatica) corre comunque una bella distanza.



CINEMA In «L'ultima follia» e «Barbarella» L'unica parola di Marcel Un «No» a Mel Brooks

Marcel Marceau, essendo vissuto nell'era del sonoro, tranne pellicole su e intorno a lui non ha frequentato moltissimo il cinema, nel senso di presenza sullo schermo. Tuttavia va incorciata la sua apparizione nell'*Ultima follia di Mel Brooks*, pellicola muta con didascalie del '76 che in inglese si intitolava significativamente *Silent Movie* perché nessuno, ma proprio nessuno, parla. Tranne uno: il mimo francese. Il quale rifila un sonoro «No!» al telefono alla proposta di recitare in un film muto che Brooks, regista alcolizzato, DeLouise e Feldman vogliono girare per incassare montagne di soldi per salvare una casa cinematografica indipendente, Paul Newman, Liza Minnelli, Burt Reynolds e altri divi accettano, lui no. Marceau peraltro compare anche in *Barbarella* con Jane Fonda come il professor Ping.

Proprio bravi, i «turchi» alla Scala

LIRICA Da un romanzo su braccianti e corruzione del turco Kemal, la prima della nuova opera di Vacchi «Teneke» è stata un successo: con Olmi alla regia e scene di Arnaldo Pomodoro, echeggia storie di mafia italiana

■ di Rubens Tedeschi

La nuova direzione della Scala ha avuto fortuna commissionando a Fabio Vacchi la sua settima opera, *Teneke*. Successo pieno, con tonanti «bravi!» agli interpreti, al compositore, a Ermanno Olmi e Arnaldo Pomodoro (regista e scenografo-costumista) chiamati più volte alla ribalta. Segnalato l'esito felice resta da spiegare che cosa sia l'inconsueto «Teneke», ricavato dal romanzo del turco Vasar Kemal. L'epoca è quella del 1950. In un miserabile villaggio dell'Anatolia giunge un giovane *kaymakam* (un prefetto) da cui i contadini si aspettano riforme, mentre i proprietari pretendono la conferma dei privilegi. Inutile dire che quest'angolo asiatico rispecchia il nostro Meridione: la «mafia» dei potenti raggiunge l'inesperto funzionario imponendo coltivazioni portatrici di malaria. Quando l'inesperto «prefetto» comprende la verità e, incitato dal ricordo dell'amata, tenta di resistere, è troppo tardi. I braccianti sono espulsi dalle case e il *kaymakam*, accusato di corruzione, è cacciato. Se ne va, accompagnato dal suono dei *teneke* (i tamburi di latta), mentre i ricchi esultano e i poveri abbandonano la terra ridotta a palude. Soltanto una vecchia indomita e un curdo armato di fucile lasciano intravedere un incerto riscatto. Diremo poi quanto Pomodoro e Olmi contribuiscano alla riuscita dello spettacolo. Arrestiamoci ora alla collaborazione tra il compositore e il librettista Franco Marcoaldi. Una collaborazione nata dalla fedeltà al testo di Kemal in cui - come nei racconti siciliani di Sciascia - il martirio della terra e delle sue genti è indissolubilmente legato. Da qui la necessità di spiegazioni diffuse e, di conseguenza, un percorso musicale talvolta affaticato. Lo scontro tra contadini e padroni ha la massima espressione nei cori contrapposti. Qui la miseria, la rivolta, l'ottusa prepotenza emergono con una potenza che mette in secondo piano i personaggi singoli. Il declamato del *kaymakam*



Roberto Abbado, direttore dell'opera «Teneke» di Fabio Vacchi

e del brutale possidente appare indistinto, mentre, nelle figure femminili, il belcanto della donna sognata e l'impeto della vecchia ribelle ci riportano (non infelicemente) ai modelli della tradizione. Tocca all'orchestra supplire alle mancanze. Qui la tavolozza di Vacchi è ricca di colore: dalle apparizioni di strumenti solisti alla densità dei «tutti» e all'impiego travolgente della percussioni. Un variegato tessuto in cui si intrecciano richiami melodici al passato, frammenti di folklor e, soprattutto, l'ininterrotto

mutare dei ritmi. Quando restano dei vuoti, provvede a riempirli l'allestimento scenico di Olmi e Pomodoro. Il regista e lo scultore costruiscono, in perfetto accordo con la musica, il mondo degli oppressi e degli oppressori. Sullo sfondo, la pianura dell'Anatolia tormentata dall'uomo, dove acqua e terra si mescolano nel fango, fra strumenti spezzati, detriti, scalini rovinati. Un percorso di desolazione, sormontato (con magnifici effetti di luce) dalla violenza dei fiumi trasformati in mortifere

paludi. Non meno efficace l'esecuzione musicale, impeccabilmente diretta da Roberto Abbado con l'orchestra e il coro (di Bruno Casoni) superiori a ogni elogio. Nell'eccellente compagnia spiccano Steve Davislim e Nicola Ulivieri (il buono e il cattivo), Rachel Harnisch e Anna Smirnova (l'amata e la ribelle), Steve Davislim, Alessandro Paliaga, Angelo Vecchia e i dodici proprietari terrieri. Tutti, come si è detto, applauditi senza risparmio. Repliche fino al 4 ottobre.

IL «DIZIONARIO KOBBE»
500 opere
tutte da leggere

Per chi ama l'opera, alla classica Garzantina sulla musica si aggiunge fresco di stampa il Dizionario dell'opera pubblicato ora da Mondadori. È la versione, necessariamente aggiornata, del repertorio che il critico musicale newyorkese Gustav Kobbe stilò e che uscì nel 1919, un anno dopo la sua morte nel 1918. Con 500 titoli operistici, più di 160 autori, trame, librettisti, è la prima stampa italiana e che si basa sulla versione del 2000 curata da Lord Harewood e Antony Peattie. Oltre alle opere andate in scena fino al primo Novecento, dai Racconti d'Offenbach alla Cenerentola di Rossini, il volume aggiorna anche su titoli e autori più recenti (altrimenti avrebbe poco senso). E proprio questo rivendica la prefazione italiana: aver aggiornato l'aggiornamento per includere voci che, oltre che opere come *The Death of Klinghoffer* di Adams sul dirottamento dell'Achille Lauro da parte di terroristi palestinesi e l'uccisione di Klinghoffer, comprendano anche titoli e autori dei nostri tempi quali Thomas Adès, Henze e altri. Pubblicato da Mondadori, doc, di 1135 pagine, costa 25 euro.

MUSICHE A Milano la kermesse dà buoni frutti Nuovi spettatori per suoni diversi Il «MiTo» fa centro

■ di Paolo Petazzi / Milano

Che effetto fa l'esperienza di Settembre Musica a Milano? Dimentichiamo gli infelici giochi di parole su «MiTo» e sull'invito al pubblico ad «entrare nel MiTo»: se il primo scopo era raggiungere con i concerti gratuiti (o a prezzi contenuti) in sedi anche inconsuete un pubblico di solito estraneo alla vita musicale, e di coinvolgerlo ampliando il pubblico tradizionale, si può dire già ora che la risposta dei milanesi è stata superiore alle aspettative. Non c'è da stupirsi che Daniele Gatti e la Filarmonica della Scala abbiano attirato migliaia di persone con Beethoven al Palasharp; ma è più interessante vedere che i cinquecento posti della sala piccola del Conservatorio non bastavano per concerti pomeridiani (alle 17) come quelli dedicati a Ravel e Sciarrino o a un programma che proponeva una prima assoluta di Giacomo Manzoni. Nella varietà delle proposte di «MiTo», da Josquin Desprez a Battiato, questa novità di Manzoni aveva un rilievo e un interesse particolari, perché i *Sei canti dal Kokin shu* per soprano e

live electronics sono la sua prima esperienza con l'elettronica dal vivo. Manzoni ha scelto sei bellissime poesie giapponesi da una antologia del IX-X secolo, e le ha musicate nella lingua originale per soprano (Rayanne Dupuis) e suoni che nascono esclusivamente dall'elaborazione elettronica della voce. Nel rapporto con il giapponese il compositore definisce una vocalità nuova, di nitida intensità e purezza, e le crea intorno con l'elettronica giochi sonori di grande suggestione. La vocazione di Manzoni a sempre rinnovate aperture di ricerca schiude così altri orizzonti. Più noto, ma finora mai eseguito a Milano, il *Quaderno di strada* (2003) di Salvatore Sciarrino, una mirabile raccolta di «12 canti e un proverbio» per baritono e strumenti. I frammenti del testo hanno le più varie provenienze e si dispongono in libera successione, proprio come in un quaderno di appunti. Sono intonati con la scrittura vocale che Sciarrino ha maturato negli ultimi anni, conquistando, nella estrema stilizzazione vicina all'afasia e al silenzio, una peculiare flessibilità espressiva. Decisiva tuttavia è forse la sottigliezza variegatissima della parte strumentale, con la rivelatrice invenzione del suono e con la incredibile mobilità a varietà dei rapporti che stabilisce con la voce. Complessivamente adeguata l'interpretazione dell'Oesterreichisches Ensemble für Neue Musik diretto da Alberto Caprioli con il baritono Bauer.

Da Gatti a una bella novità di Manzoni, il pubblico ha risposto con entusiasmo

ROCK Dopo tre anni il musicista franco-spagnolo è tornato con il cd «La radiolina»: contro Bush e le disegualanze, ma con una vena più poetica Manu Chao, canzoni battagliere con allegria e malinconia



Manu Chao

■ di Silvia Boschero

Ha i capelli e la barba striati di bianco il pasionario. Manu Chao, nonostante i quarantasei anni, ha sempre il volto da bambino impenitente, ma ora è solcato da qualche ruga. Come la sua spinta rivoluzionaria, che si è fatta adulta. La musica no, quella è rimasta nella sua stagione adolescenziale, da carillon giramondo. Esce dopo tre anni di silenzio il nuovo disco *La radiolina* e a colorarlo è ancora la ben oliata melodia «patchankesca» condotta da una manciata di basi che si ripetono (è la formula del suo disco più fortunato, l'esordio solista *Clandestino*, cinque milioni di copie in tutto il mondo) e testi bellissimi sulla disillusione politica, le disegualanze, la corruzione della classe governante, le guerre, ma soprattutto la

speranza, la necessità del sogno, come già ebbe modo di cantare nel secondo disco *Proxima estacion esperanza*. Un po' in spagnolo, un po' in inglese, ma anche sorprendentemente in italiano (nel brano *A cosa*, dove spunta anche la voce dello sregolato amico Tomino Carotone) e francese. Ci si aspettava dal folletto franco-spagnolo un album molto più rock del solito visti i nomi dei produttori (Mario Caldato e Andrew Scheps, coi quali però pare che il nostro abbia avu-

Un brano con videoclip girato da Kusturica è su Maradona E c'è un pezzo in italiano

to degli screzi), e invece è essenzialmente il Manu Chao di sempre. Un po' rock veemente alla maniera dei vecchi e amati Clash di Joe Strummer, un po' allegro e malinconico alla sudamericana, con la tromba di Roy Paci a fare il maerchi di Sicilia. Sempre più poetico e sempre meno barricadero, Manu Chao, come un guerriero un po' stanco, si diverte a cantare il suo idolo Diego Armando Maradona (*La vita tombo*, scritta per la colonna sonora del film di Kusturica sull'asso argentino, ma sua seconda canzone sul campione dopo *Santa Maradona* ai tempi dei Manonera) e allenta la tensione su ballate dal sapore latino. Poi però torna il battagliero di sempre e la rabbia riaffiora. Per il video del singolo *Rainin in paradize* sceglie Kusturica a disegnare un clip in bianco e nero con lui stesso che dentro

il furgone della stazione Radio Colifata (che trasmette dell'ospedale psichiatrico Borda di Buenos Aires), attraverso varie zone di guerra, tra immagini di rifugiati e un Bush posticcio con il naso da pagliaccio. Il presidente Usa torna più volte nel disco, anche in una sorta di lettera-invektiva, *tristeza maleza*, simbolo di un male globalizzato a cui bisogna necessariamente reagire. Perché, canta manu, questo è il paradiso che ci fanno credere di avere costruito per noi e che noi in realtà dobbiamo assolutamente combattere. Ecco il senso di *Rainin in Paradize*: «Benvenuti in paradiso / oggi piove / benvenuti in paradiso / oggi piove / piove in Zaire che non è un bel posto dove stare / piove in Congo / in Palestina / dove c'è troppa ipocrisia / a Baghdad / dove non c'è democrazia / perché? / perché fa parte degli Stati Uniti».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Beneficio bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.8500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 26° anniversario della scomparsa del compagno

LIBERO PEDRANTI

moglie e figlie lo ricordano con affetto e rimpianto.

Cardano al Campo 24 settembre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni 06/69548238 - 011/6665258	

Scelti per voi **Film**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

di Cristian Mungiu drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Sapori e dissapori

Il remake americano del tedesco "Ricette d'amore" (2002) vede la fasciosa Catherina Zeta-Jones nei panni di un apprezzato top chef in un ristorante di lusso. La sua vita, tutta dedicata al lavoro, viene sconvolta quando dovrà occuparsi della piccola nipote Zoe, figlia della sorella morta in un incidente; tomatata al ristorante si scontrerà fatalmente con Nick, un attraente ed estroso cuoco (Aaron Eckart) che nel frattempo l'ha sostituita.

di Scott Hicks commedia

Gli amori di Astrea e Céladon

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrea si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

di Eric Rohmer drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahrenheit 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di Michael Moore documentario

Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Esplorazione 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5)
 Sala B 375 **La ragazza del lago** 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **Funeral party** 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 350 **Io non sono qui** 16:00-18:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
N.P.
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
I Simpson - Il film 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 2 122 **Severance** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 3 113 **Shrek 3** 15:45-18:00 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sapori e dissapori 20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 4 454 **Scrivilo sui muri** 15:15-17:25-19:35-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 5 113 **SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 7 282 **Shrek 3** 16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 8 178 **Scrivilo sui muri** 16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 9 113 **Scrivilo sui muri** 16:00-18:40-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 10 113 **L'ultima legione** 16:00-18:40-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
 Sala 1 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 16:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Le ragioni dell'aragosta 18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 **Viaggio in India** 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Il vento fa il suo giro 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Ocean's Thirteen 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Shrek 3 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
 Sala Pitta 280 **I Simpson - Il film** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Sapori e dissapori 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 5,5; Rid. 5)
San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 3,50)
San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
 Sala 2 **Piano, solo** 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Il dolce e l'amaro 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 892 960
 Sala 1 143 **Piano, solo** 17:20-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 2 216 **Severance** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 143 **Esplorazione** 17:00-19:50-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 4 143 **Io vi dichiaro marito e... marito** 17:15-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 5 143 **Premonition** 16:00-20:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

Scrivilo sui muri 18:10-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 216 **Funeral party** 16:20-18:30-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 7 216 **Scrivilo sui muri** 16:40-18:40-20:40-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 8 499 **I Simpson - Il film** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 9 216 **L'ultima legione** 17:00-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 10 216 **SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo** 16:40-19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 11 320 **Shrek 3** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 12 320 **I Simpson - Il film** 16:45-20:00-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 13 216 **I Simpson - Il film** 17:25-19:30-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 14 143 **Sapori e dissapori** 17:30-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Riposo
IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Il bacio che aspettavo 20:15-22:40 (E 5,50; Rid. 4,50)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
I Simpson - Il film 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495990
Funeral party 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sanremo
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
I Simpson - Il film 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Scrivilo sui muri 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Funeral party 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Severance 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 2 135 **L'ultima legione** 20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Shrek 3 16:00-17:30-19:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 3 135 **Esplorazione** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 4 135 **Sapori e dissapori** 16:00-18:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
La ragazza del lago 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Piano, solo 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La ragazza del lago 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Gli amori di Astrea e Celadon 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
I Simpson - Il film 15:30-16:30-17:30-18:30-19:30-20:30-21:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 2 **Shrek 3** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 3 **SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo** 15:00-17:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Scrivilo sui muri 15:15-17:15-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 4 **Funeral party** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 5 **Severance** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 6

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Gustavo Modena piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo
Gustavo Modena Sala Mercato piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo
H.O.P. ALTROVE Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 0102511934
Riposo
Politeama Genovese via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Riposo
Teatro Cargo piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
 Oggi ore n.d. **Campagna abbonamenti stagione 2007-2008**
Teatri
Genova
Auditorium Montale Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Riposo
Carlo Felice passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
 Oggi ore n.d. **Sottoscrizione nuovi abbonamenti Tumo Ge H.**
Della Corte-Ivo Chiesa via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Oggi ore 10.00-20.00 **Campagna abbonamenti stagione 2007-2008**
Della Tosse piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo
Della Tosse Sala Agorà

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo
Della Tosse Sala Aldo Trionfo piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo
Della Tosse Sala Dino Campana piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo
Duse via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
 Oggi ore 10.00-12.30; 15.30-20.00 **Campagna abbonamenti stagione 2007-2008**
Garage via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Riposo

l'Unità online

Abbonamento al quotidiano on line
 1 mese 12 euro*
 Abbonamento all'Archivio Storico
 1 mese 12 euro*
 Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico
 1 mese 20 euro*
 *i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007
 Modalità di sottoscrizione:
 solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:
www.unita.it

La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.

MOSCAICO STUDIO

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	L'ultima legione	15:45-18:30-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 200	Piano, solo	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 4,00)
Sala 400	I Simpson - Il film	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Sala Alfieri Riposo		
Solferino 1 120	Mio fratello è figlio unico	18:20-20:20-22:30 (E 4,00)
Solferino 2 130	Il dolce e l'amaro	18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1 472	La ragazza del lago	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 4,25)
Sala 2 208	Il dolce e l'amaro	16:00-18:00-20:20-22:30 (E 4,25)
Sala 3 154	Io non sono qui	16:30-20:00-22:30 (E 4,25)

Arielechino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1 437	Espiazione	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 2 219	Scrivilo sui muri	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
Il vento fa il suo giro 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)		

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187		
Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)		

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Scrivilo sui muri 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)		
L'ultima legione 17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)		
Shrek 3 15:30 (E 5,00; Rid. 4,50)		
Sala 3 127	Shrek 3	15:50-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	I Simpson - Il film	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Don Bosco - Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo		

Due Giardini via Montefalco, 62 Tel. 0113272214		
Le ragioni dell'aragosta 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)		
Sala Ombrosse 149	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Espiazione	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Grande 450	Shrek 3	15:30-17:30 (E 4,00)
	Sapori e dissapori	20:15-22:30 (E 4,00)
Rosso 220	Funeral party	15:20-17:10-18:50-20:40-22:30 (E 4,00)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 01119715250		
Non prendere impegni stasera 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)		

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Soffio 20:30-22:30 (E 4,00)		
Sala 2 360	Riposo	

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)		

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sicko 15:45-18:10-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)		
Sala Groucho	Le ragioni dell'aragosta	16:15-18:15-20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Le vite degli altri 20:00 (E 4,50)		

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
I Simpson - Il film 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)		
Sala 2	Scrivilo sui muri	15:30-17:30-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Shrek 3	15:30-17:30-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1 754	I Simpson - Il film	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2 237	SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	Sapori e dissapori	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	Io vi dichiaro marito e... marito	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Piano, solo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)		
Sala 2 149	Sicko	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 3 149	CINERASSEGNA	16:00-17:45-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1 262	I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2 201	I Simpson - Il film	15:15-17:20-19:25-21:30 (E 5,00)
Sala 3 124	Io vi dichiaro marito e... marito	19:50-22:20 (E 5,00)
	Shrek 3	15:00-16:55 (E 5,00)
Sala 4 132	Severance	16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,00)
Sala 5 160	Funeral party	16:10-18:15-20:20-22:25 (E 5,00)
Sala 6 160	Espiazione	14:50-17:25-20:00-22:35 (E 5,00)
Sala 7 132	Shrek 3	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
Sala 8 124	La ragazza del lago	16:30-20:45 (E 5,00)
	Sapori e dissapori	18:25-22:45 (E 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo		

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Funeral party 15:20-17:10-18:50-20:40-22:30 (E 4,00)		
Sala 2	Gli amori di Astrea e Celadon	16:15-18:15-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Sala Valentino 1 300	Riposo	
Sala Valentino 2 300	Riposo	

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1 141	Shrek 3	15:15-17:30-19:45-22:00 (E 6,00)
Sala 2 141	Funeral party	13:55-16:05-18:15-20:30-22:45 (E 6,00)
Sala 3 137	SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo	14:50-17:20-19:50-22:20 (E 6,00)
Sala 4 140	Io vi dichiaro marito e... marito	14:40-17:20-20:00-22:35 (E 6,00)
Sala 5 280	La ragazza del lago	15:30-20:15 (E 6,00)
	Sapori e dissapori	17:50-22:35 (E 6,00)
Sala 6 702	Espiazione	13:55-16:40-19:30-22:20 (E 6,00)
Sala 7 280	Scrivilo sui muri	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,00)
Sala 8 141	L'ultima legione	14:50-17:20-19:50-22:20 (E 6,00)
Sala 9 137	I Simpson - Il film	14:00-16:05-18:10-20:15-22:20 (E 6,00)
Sala 10	I Simpson - Il film	15:10-17:20-19:30-21:40 (E 6,00)
Sala 11	Severance	13:55-16:00-18:10-20:20-22:35 (E 6,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
L'ultima legione 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)		
Sala 2 430	Severance	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	I Simpson - Il film	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	Shrek 3	14:50-16:45-18:40-20:30-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5 100	Piano, solo	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	Sapori e dissapori	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 7	Premontion	20:00-22:30 (E 4,50)
	Io vi dichiaro marito e... marito	15:00-17:30 (E 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Viaggio in India	16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 4,00)
Sala 2	Espiazione	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 3	L'ora di punta	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
Espiazione 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)		

Provincia di Torino		
● BARDONECCHIA		
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633		
Riposo		
● BEINASCO		

Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Riposo		

Warner Village Le Fornaci Tel. 892111		
Sala 2 411	Severance	16:10-18:20-20:40-22:45 (E 5,50)

Sala 3 307	SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo	17:15-19:40-22:10 (E 5,50)
Sala 4 144	Shrek 3	14:50-17:00-19:10-21:20 (E 5,50)
Sala 5 144	Scrivilo sui muri	17:00-19:15-21:45 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6 544	I Simpson - Il film	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,50)
Sala 7 246	Espiazione	16:50-19:25-22:00 (E 5,50)
Sala 8 124	Sapori e dissapori	17:05-21:50 (E 5,50)
	Io vi dichiaro marito e... marito	19:20 (E 5,50)
Sala 9 124	L'ultima legione	14:50-17:05-19:20-21:40 (E 5,50)

● BORGARO TORINESE		
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
I Simpson - Il film 21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)		

● BUSSOLENO		
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
Shrek 3 21:00 (E 4,50)		

● CARMAGNOLA		
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
I Simpson - Il film 21:15 (E 4,50)		

● CHIERI		
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
I Simpson - Il film 21:15 (E 4,50)		

● UNIVERSAL piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
Riposo		

● CHIVASSO		
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
Scrivilo sui muri 20:15-22:15 (E 4,00)		

● COLLENO		
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433		
I Simpson - Il film 20:00-22:05 (E 4,00)		

● REGINA via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Scrivilo sui muri 21:15		
Sala 2 149	SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo	21:15

● STUDIO LUCE via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
I Simpson - Il film 20:40-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)		

● CUORNÈ		
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
I Simpson - Il film 21:30 (E 4,50)		

● GIAVENO		
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)		

● IVREA		
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
Captivity 20:30-22:30 (E 4,50)		

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
I Simpson - Il film 20:30-22:30 (E 4,50)		

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571		
Funeral party 20:30-22:30		

● MONCALIERI		
Ugc Cine' Citee' 45' N. Tel. 89978678		
Sala 2	Scrivilo sui muri	14:20-16:25-18:30-20:30-22:35 (E 5,50)
Sala 3	Piano, solo	14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,50)
Sala 4	Funeral party	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 5	Espiazione	15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,50)
Sala 6	Severance	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 7	SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo	15:35-17:50-20:05-22:20 (E 5,50)
Sala 8	Io vi dichiaro marito e... marito	15:25-17:45-20:05-22:25 (E 5,50)
Sala 9	Shrek 3	14:00-16:00-18:00-20:00-22:20 (E 5,50)
	Shrek 3	14:50-16:50-20:45 (E 5,50)
	Premontion	22:40 (E 5,50)
Sala 10	La ragazza del lago	14:10-16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,50)
Sala 11	I Simpson - Il film	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,50)
Sala 12	I Simpson - Il film	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 13	Sapori e dissapori	14:00-16:10-18:15-20:30-22:35 (E 5,50)
Sala 14	L'ultima legione	14:05-16:10-18:15-20:20-22:25 (E 5,50)
Sala 15	Scrivilo sui muri	15:30-17:45-20:00 (E 5,50)

Sala 16	Io non sono qui	14:40-17:20-20:00 (E 5,50)

Scelti per voi



La moglie di un uomo...

Josie ha tutto ciò che una donna dovrebbe desiderare: una bella casa, un marito milionario, un amante devoto e una vita nel lusso. Un giorno, però, il marito viene trovato ucciso e lei è la prima nella lista dei sospettati dalla polizia. La sua esistenza molle e radiosa crolla così miseramente. Come se non bastasse, un serial killer, attratto da lei, la ricatta. Quando anche il suo amante viene trovato ucciso...

21.00 LA7. THRILLER. Regia: Amy Holden Jones Usa 1996

La storia siamo noi

Maria Callas muore a Parigi il 16 settembre del 1977, per un arresto cardiaco. Di lì a poche ore, tutto il mondo dei melomani è in lutto e piange la "divina". A distanza di trent'anni, Giovanni Minoli ripercorre, grazie anche a testimonianze di amici intimi e colleghi e a immagini inedite, la sfolgorante carriera di una voce indimenticabile, ma soprattutto, l'altra Callas, quella domestica lontana dai riflettori.

23.50 RAI DUE. RUBRICA. "Maria Callas: una dea, una donna"

S.W.A.T. - Squadra...

Due agenti vengono cacciati dalla Swat, l'unità speciale della polizia di Los Angeles, a causa di una decisione errata presa durante una rapina con un ostaggio. Dei due, Brian abbandona il lavoro e Jim accetta di essere degradato pur di restare e potersi riscattare un giorno. Il comandante della squadra deve addestrare cinque agenti per una nuova unità e Jim rientra così nei ranghi...

21.10 ITALIA 1. AZIONE. Regia: Clark Johnson Usa 2003

Pianeta Files

In viaggio tra le isole dell'Arcipelago Toscano per studiare lo stato di salute dei nostri mari. Dai leggendari pirati alle moderne tecniche di navigazione, dai problemi legati ai mutamenti climatici ai luoghi più sicuri per costruire un porto. Chi si occupa della difesa dei mari e quali sono i reati più comuni? Quanto c'è di vero nelle storie legate al mare?

23.45 RAI TRE. RUBRICA. "Mari bollenti" con Mario Tozzi

Programmazione

RAI UNO

06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo
06.30 TG 1.
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
07.00 TG 1.
07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
08.00 TG 1 / I TG DELLA STORIA.
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce A.Di Pietro
All'interno: 11.30 TG 1.
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi
Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce C.Balivo
14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
16.45 TG 1.
17.00 TUTTI A SCUOLA. Attualità. Conduce Fabrizio Frizzi
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.10 PATAGONIA, UN VIAGGIO TRA TERRA E GHIACCIO. Documentario
06.20 TG 2 EAT PARADE. Rubrica.
06.35 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce F.Facchinetti
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
10.15 TG 2.
—, — TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa
—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di M.De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show.
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Il nuovo mondo". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S..
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce F. Facchinetti

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce G.Minoli
09.05 TOTÒ NELLA FOSSA DEI LEONI - DUE CUORI FRA LE BELVE. Film (Italia, 1943). Con Totò, Vera Carmi. Regia di Giorgio Simonelli
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
12.00 TG 3.
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Viva il gran capo" Con Gene Anthony Ray
14.20 TG 3.
14.50 TGR SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Attualità. "Puliamo il mondo 2007".
15.05 TGR - PRIX ITALIA. Attualità
15.15 BASKET. Campionati europei femminili. Italia - Russia. (dir.)
17.30 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
All'interno: 19.00 TG 3.
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.15 SECONDO VOI - LE STORIE. Rubrica. Conduce P. Del Debbio
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
06.25 QUINCY. Telefilm. "Questione di tempo".
07.40 HUNTER. Telefilm. "E' triste per voi, ragazzi". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "La testa fra le nuvole". Con Jim Davidson
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Ingannevoli apparenze". Con Tonya Kinzinger
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 FORUM. Rubrica.
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "La moglie del chimico". Con Jurgen Heinrich, Steven Mertling
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 LA TENTAZIONE DEL SIGNOR SMITH. Film (USA, 1958). Con Debbie Reynolds, Curd Jurgens
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA.
08.50 SECONDO VOI - LE STORIE. Rubrica. Conduce P.Del Debbio
09.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
11.55 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "A scuola d'amore". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari
13.00 TG 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 5 STELLE. Telefilm. "La partenza"
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 CUORI SELVAGGI. Film Tv (USA, 2006). Con Richard Thomas, Nancy McKeon. Regia di Steve Boyum
All'interno: TGCOM. News
METEO 5. Previsioni del tempo
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 MACGYVER. Telefilm. "La casa della morte". Con Richard Dean Anderson
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "La maledizione del K.K. Club". Con Tom Selleck
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Funerale a sorpresa". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI - LE STORIE. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "La verità". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Lilly e il segreto di Miley". "La passione di Oliver". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglù

LA 7

06.00 TG LA7.
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele on the Air". Con Pierce Brosnan
10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Foor for Love". Con Roma Downey
12.30 TG LA7.
12.55 SPORT 7. News
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Uno scherzo del destino". Con K.Quinlan
14.00 I TRE NEMICI. Film (Italia, 1962). Con Gino Bramieri. Regia di Giorgio Simonelli
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzaali
17.05 CANTIERE DEMOCRATICO. Attualità
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "La luce della civiltà". Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Amore paterno". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
21.10 MISS ITALIA 2007. Varietà. Conducono Mike Bongiorno, L.Goggi. Regia di Roberto Croce
00.35 TG 1.
00.40 DOPO MISS ITALIA. Talk show
01.35 TG 1 - NOTTE.
02.10 SOTTOVOCE. Rubrica
02.40 UN MONDO A COLORI - SPECIALE. Rubrica. "La sbarra della clandestinità"
03.15 HOMO RIDENS. Videoframmenti

20.00 7 VITE. Situation Comedy. "Cuore di mamma".
20.30 TG 2 20.30
21.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Vita o morte". Con E.Atalay
22.50 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Sole di mezzanotte". Con Anthony LaPaglia
23.35 TG 2.
23.50 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
00.50 12' ROUND. Attualità. Conduce Paolo Martini
01.20 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità
23.10 TG 3.
23.15 TG REGIONE.
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 PIANETA FILES. Rub. di scienza. "Mari bollenti"
00.35 TG 3.
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rub. "Nero su nero"
All'interno: 01.00 Orlando furioso. Teatro

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Una pace difficile". Con Chuck Norris
21.10 LO CHIAMAVANO BULLDOZER. Film commedia (Germania/Italia, 1978). Con Bud Spencer, Raymond Harmstorf. Regia di Michele Lupo
23.45 NEL NOME DEL PADRE. Film drammatico (USA, 1994). Con Daniel Day-Lewis, Emma Thompson.

20.00 TG 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico
21.10 CATERINA E LE SUE FIGLIE 2. Miniserie. Con Virna Lisi
23.15 DISTRETTO DI POLIZIA 7. Serie Tv. Con Massimo Dapporto, Simone Corrente
01.20 TG 5.
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Follie della vita"

20.30 CANDID CAMERA. Show.
20.45 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 S.W.A.T. - SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE. Film azione (USA, 2003). Con Samuel L. Jackson, Colin Farrell.
23.35 LA STRANA COPPIA. Situation Comedy. "Paura di volare". "Una moglie in copertina". Con Luca Bizzarri
00.35 POKERMANIA. Quiz.
01.35 STUDIO SPORT. News
02.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA.

20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
21.00 LA MOGLIE DI UN UOMO RICCO. Film (USA, 1996). Con Halle Berry.
23.00 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica.
00.45 RUGBY WORLD CUP FRANCE 2007. Rubrica
01.15 TG LA7.
01.40 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il mostro dell'inconscio". Con Avery Brooks
02.40 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1
16.10 DOMINO. Film biografico (Francia/USA, 2005). Regia di Tony Scott
18.50 ECCEZZIUNALE VERAMENTE - CAPITOLO SECONDO... ME. Film commedia (Italia, 2005). Con Diego Abatantuono
21.00 SCOOP. Film commedia (GB/USA, 2006). Con Scarlett Johansson. Regia di W.Allen
22.45 TRANSPORTER: EXTREME. Film azione (Francia/USA, 2005). Con Jason Statham. Regia di Louis Leterrier
00.20 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Il ritorno della scatenata dozzina"
00.35 CHIAMATA DA UNO SCONOSCIUTO. Film thriller (USA, 2006). Con Camilla Belle. Regia di S. West

SKY CINEMA 3
14.15 TU MI TURBI. Film comico (Italia, 1983). Con Roberto Benigni
16.10 LA TERRA. Film commedia (Italia, 2006). Con Sergio Rubini. Regia di Sergio Rubini
18.10 IDENTIKIT. Rubrica
18.40 ROMEO + GIULIETTA. Film drammatico (USA, 1996). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Baz Luhrmann
21.00 IL GRANDE JOE. Film avventura (USA, 1998). Con Charlize Theron. Regia di Ron Underwood
23.00 GLI SCALDAPANCHINA. Film commedia (USA, 2006). Con Rob Schneider
00.30 BUJO OMEGA. Film horror (Italia, 1979). Con Kieran Canter. Regia di Joe D'Amato

SKY CINEMA AUTORE
16.10 LA FAMIGLIA OMICIDI. Film commedia (GB, 2005). Con Rowan Atkinson. Regia di Niall Johnson
17.55 SPECIALE: SEVERGNINI INCONTRA MICHAEL MOORE. Rubrica di cinema
18.30 MAI DIRE MAI. Film spionaggio (GB, 1983). Con Sean Connery.
20.45 VINCENT. Cortometraggio
21.00 PROFUMO - STORIA DI UN ASSASSINO. Film dramm. (Francia/Germania/Spagna, 2006). Con Ben Whishaw.
23.30 SLAM. Film drammatico (USA, 1998). Con Saul Williams. Regia di Marc Levin
01.20 CHOPPER. Film drammatico (Australia, 2000). Con Eric Bana.

CARTOON NETWORK
15.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
16.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
17.30 LOONATICS UNLEASHED.
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
18.50 BEN 10. Cartoni
19.15 EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 NOME IN CODICE: KND
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN.
21.15 TEEN TITANS. Cartoni
21.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
22.35 EDD & EDDY.

DISCOVERY CHANNEL
13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Il Korean Express"
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario.
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Comanche"
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Laquilone di Franklin"
21.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario.
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario.
23.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario.
23.00 QUINTA MARCIA.

ALL MUSIC
13.30 EDMONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono V.Biello, Ivan Olita
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 FUORI! BORN TO ESCAPE. Show. Con Francesco Facchinetti
22.30 THE CLUB VIAGGI. Rubrica
23.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
00.15 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 23.05 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 - 07.34 QUESTIONE DI SOLDI.
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport.
08.37 QUESTIONE DI TITOLI.
08.47 HABITAT. A cura di R. Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT.
10.10 QUESTIONE DI BORSA.
10.30 GR 1 TITOLI.
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
11.45PRONTO. SALUTE.
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI.
12.35 LA RADIO NE PARLA.
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
14.05 CON PAROLE MIE.
14.32 GR 1 SCIENZE.
14.35 RADIO1 MUSICA.
14.47 NEWS GENERATION.
15.04 HO PERSO IL TREND.
15.38 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.40 TORNANDO A CASA.
19.22 RADIO1 SPORT.
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA.
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.39 ZAPPING.
21.09 ZONA CESARINI.
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO.
23.45 UOMINI E CAMION.
00.23 LA NOTTE DI RADIO1.
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA.
04.05 RADIO1 MUSICA
05.15 UN ALTRO GIORNO.
05.45 BOLMARE.
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
07.53GR SPORT. GR Sport.
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.

11.30 FABIO E FIAMMA.
12.10 CHAT. Con Kabir Bedi
12.49 GR SPORT. GR Sport.
13.00 28 MINUTI.
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI.
16.00 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg.
All'interno: 18.00CATERPILLAR.
19.52 GR SPORT. GR Sport.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. "Dallo Sputnik allo Shuttle".
20.35 DISPENSER.
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECENTER. "In diretta da Bra - Cheese 2007".
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMIAMI AQUILA.
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
02.00 RADIO2 REMIX. ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
04.00 FANS CLUB.
05.00 PRIMA DEL GIORNO.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO.
All'interno: 11.30 RADIO3 SCIENZA.
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
14.30 IL TERZO ANELLO. UTILITARTE.
15.00 FAHRENHEIT.
18.00 VIAGGIO IN ETRURIA.
19.00 HOLLYWOOD PARTY.
19.50 RADIO3 SUITE.
All'interno: 20.00CARLO MAGNO RE DI FRANCIA. CANTI EPICI DELLA TRADIZIONE ORALE.
20.30 IL CARTELLONE.
22.50 RUMORI FUORI SCENA.
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA.

Weather icons and symbols for sun, clouds, rain, etc.

Weather map showing conditions for 'OGGI' (Today) across Italy.

Weather map showing conditions for 'DOMANI' (Tomorrow) across Italy.

Weather map showing 'SITUAZIONE' (Situation) with pressure systems A and B.

Textual weather forecast details for the day.

Textual weather forecast details for the day.

ORIZZONTI

Da Leonardo al web La vita è una rete

INTERVISTA CON FRITJOF CAPRA, il fisico celebre per aver scritto *Il Tao della fisica*, un saggio nel quale paragonò concetti scientifici con quelli delle tradizioni spirituali dell'Oriente. Oggi parla di ecologia attraverso lo studio del maestro di Vinci

di **Gaspere Polizzi**



In Italia per discutere del suo nuovo libro, *La scienza universale: arte e natura nel genio di Leonardo* (Rizzoli, pp. 413, euro 23,00), Fritjof Capra, fisico di origine viennese, studioso dei sistemi complessi e autore di bestseller mondiali come *Il Tao della fisica* (1975, tradotto in 23 lingue, con 43 edizioni), incontrerà oggi Paolo Galluzzi, direttore dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza e studioso di Leonardo, in un *Dialogo su Leonardo e la scienza moderna* (Altana di Palazzo Strozzi, ore 17). Abbiamo colto l'occasione per porre a Capra alcune domande sul suo itinerario di ricerca e discutere della sua interpretazione di Leonardo.



Nella Prefazione al suo ultimo libro, «La scienza universale», ricorda l'impulso che lo spinse a scriverlo, a metà degli anni Novanta, dopo aver «annusato» Leonardo per trent'anni: la mostra di disegni leonardeschi ospitata dalla Queens Gallery di Londra. Possiamo dire che l'arte di Leonardo, i suoi disegni, che spaziano dall'architettura all'anatomia, hanno aperto la strada per ricostruire la sua scienza?

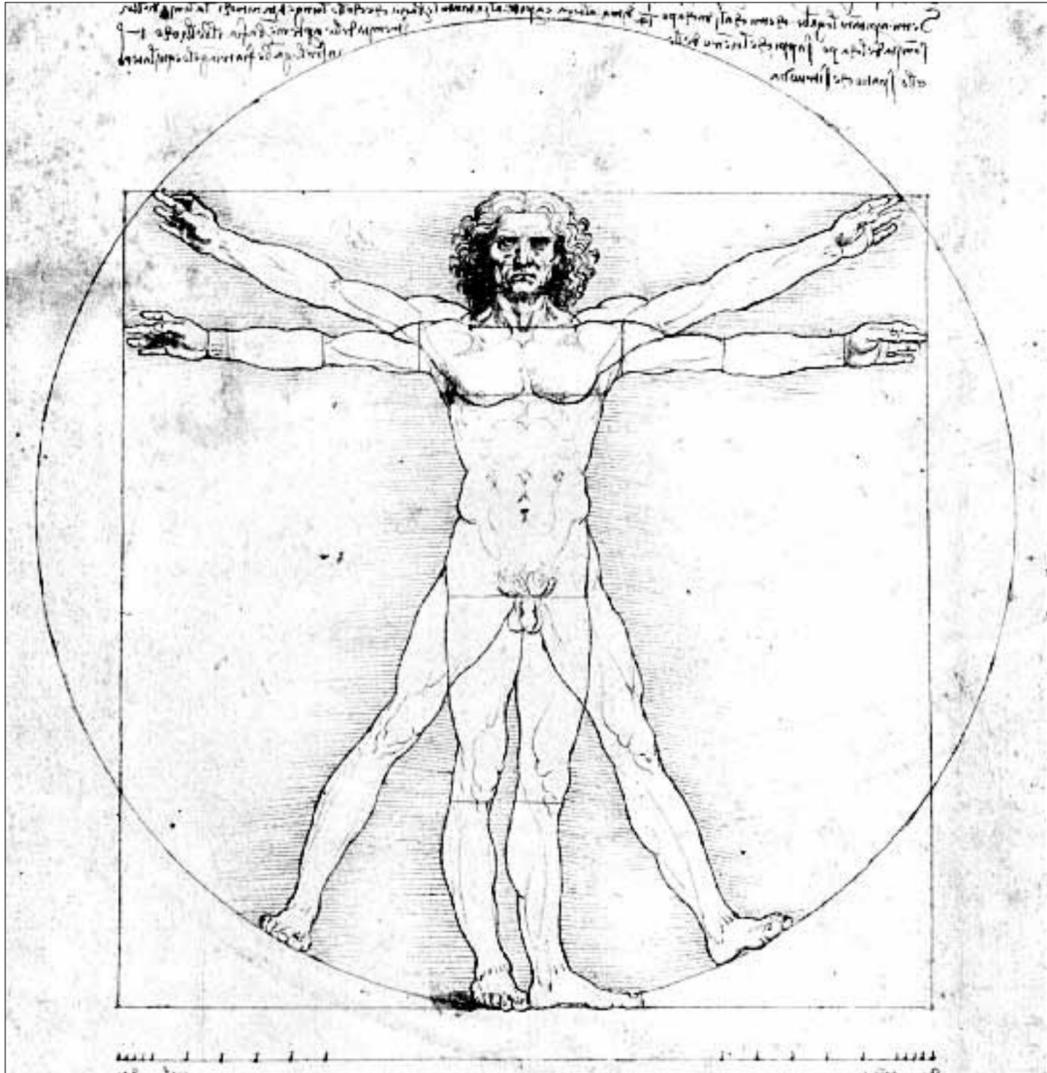
«Possiamo dire che l'arte di Leonardo ci ispira a studiare la sua scienza, ma anche questa scienza non può essere compresa senza la sua arte, né l'arte senza la sua scienza. L'approccio di Leonardo alla conoscenza scientifica era visivo; era l'approccio del pittore. «La pittura», dichiara, «abbraccia in sé tutte le forme della natura». Credo che questa dichiarazione sia la chiave per capire la scienza leonardiana. Leonardo afferma ripetutamente che la pittura coinvolge lo studio delle forme naturali e

L'approccio alla conoscenza scientifica dell'artista e inventore toscano era visivo: era cioè mutuato dalla pittura

sottolinea il collegamento stretto tra la rappresentazione artistica di quelle forme e la comprensione intellettuale della loro natura interiore e dei principi alla loro base».

Il libro su Leonardo è apparentemente distante dai precedenti. Mi sembra opportuno, per i lettori italiani, ripercorrere brevemente il suo itinerario intellettuale. Prima di pubblicare «Il Tao della fisica», ha lavorato come fisico teorico a Parigi, Santa Cruz, Stanford, Londra, Berkeley, studiando soprattutto la fisica delle particelle. Cosa l'ha spinto a lasciare la fisica per la filosofia e la divulgazione scientifica?

«Già da giovane mi ero sempre interessato alla filosofia, e una delle influenze maggiori fu il libro di Werner Heisenberg, *Fisica e filosofia* che ho letto la prima volta quando ero studente a Vienna. Negli anni Sessanta mi sono interessato alla filosofia orientale, ciò che poi mi ha portato a scrivere il mio primo libro, *Il Tao della fisica*, paragonando i concetti fondamentali della fisica moderna con quelli delle tradizioni spirituali dell'Oriente. Sono stato anche molto influenzato dai movimenti sociali e culturali degli anni Sessanta, e nel mio secondo libro, *Il punto di svolta*, ho discusso le implicazioni del nuovo paradigma scientifico per i nostri problemi sociali e politici. Mi sono accorto che per farlo, i concetti della fisica non bastavano, perché questi problemi sociali - la medicina, l'economia, l'ecologia, etc. - avevano tutti da fare con la vita, con i sistemi viventi (organismi, sistemi sociali, ed ecosistemi). E così dalla fisica mi sono rivolto alle scienze della vita, e in particolare all'ecologia». **«Il Tao della Fisica» fu un libro che coglieva bene lo spirito del tempo: cercava di avvicinare l'esigenza di una nuova spiritualità, diffusa negli ambienti giovanili, con la radicale trasformazione della descrizione naturale introdotta soprattutto dalla meccanica quantistica. Ritieni che ancora oggi si possa sostenere una visione**



L'Homo economicus di Leonardo. A sinistra il fisico Fritjof Capra

IL DOCUMENTARIO Oggi al Prix Italia verrà proiettato il film di Paolo Brunatto dedicato al pittore e inventore

Vedere l'universo in una foglia. Anche in tv

di **Umberto Rondi**

«Grazie alla ripresa in alta definizione, e usando carrello e dolly, ci siamo potuti avvicinare alle opere di Leonardo, come *L'Adorazione dei Magi* e il *Cenacolo*, analizzandole e «vedendole», come nessuno spettatore può fare dal vivo. Mostrando anche gli effetti del tempo su questi capolavori, che invece di sminuirne la bellezza, paradossalmente, l'arricchiscono e la rendono ancor più evocativa».

Parla Paolo Brunatto, autore del film documentario *Leonardo a Vinci* che verrà proiettato oggi, in prima mondiale, a Verona nell'ambito del Prix Italia. Sempre oggi, nello stesso luogo, verrà anche presentata la riproduzione digitale, ad altissima risoluzione, dell'*Ultima Ce-*

na, realizzata nell'ambito del progetto della Rai «Mostre impossibili» di Renato Parascandolo.

Il film si sofferma soprattutto «sullo sguardo assolutamente inedito e «creativo» di Leonardo, che osserva la natura, che lui chiama la sua maestra, con un occhio che verrebbe da dire in «alta definizione», racconta l'autore. «La visione di Leonardo, nella quale realismo esasperato e trasformazione fantastica, si fondono magicamente, è una visione anche proiettiva, non solo percettiva. È famosa la riflessione che si legge nei suoi codici, con la quale descrive i mondi fantastici (battaglie, castelli) che si possono «scoprire» in un umile muro scalcinato».

Il documentario è anche un viaggio nei misteri di un genio: «Oggi - spiega Brunatto - per

«spiritualistica» della descrizione fisica? «Sì, ma ci sono anche altre strade, e specialmente l'ecologia».

«Il punto di svolta», del 1982, ha avviato un processo di riunificazione tra le scienze della natura e quelle della vita, nel quadro della teoria dei sistemi complessi. Per questa strada veniva definitivamente abbandonato il paradigma meccanicistico proprio della fisica classica e si individuava nelle teorie della complessità il nuovo orizzonte unificante per una descrizione della natura che avesse anche un'attenzione particolare a una «nuova alleanza» tra uomini e mondo. Le teorie della

complessità possono oggi configurarsi come un nuovo paradigma per la conoscenza della natura vivente e inanimata?

«Il mio libro *La scienza della vita* è in un certo modo una nuova versione del *Punto di svolta* per il nostro nuovo secolo. La teoria della complessità ha un ruolo centrale».

«La rete della vita» (1996) e «La scienza della vita» (2002, ma il titolo inglese è più chiaro: «The Hidden Connections: A Science for Sustainable Living») propongono a livelli diversi una comprensione unificata delle strutture materiali della vita, delle forme della mente e dei sistemi sociali, e si aprono

molte i misteri di Leonardo ruotano perlopiù a quale sia la reale identità della Gioconda o se san Giovanni sia invece la Maddalena. Io ho scelto tutto un altro taglio: l'unico mistero che ci interessava è quello del genio di Leonardo di per sé, e dove nasca questo genio. La risposta che ci siamo dati è: nel suo sguardo, nella sua visione, così lucidi e così incredibilmente creativi nel liberarsi dai tipici condizionamenti dell'essere umano per approdare a una sorta di visione distaccata, omnicomprensiva e per certi aspetti anche metafisica, che lascia senza fiato. Leonardo in ogni forma della natura era capace di veder specchiato l'intero universo». L'intenzione di *Leonardo a Vinci*, prodotto da Rai International, è quello di proporre una televisione della contemplazione, nella quale le immagini possano avere un potere catartico.

anche a una nuova prospettiva tecnologica e progettuale che pratici lo sviluppo sostenibile». Nei suoi molteplici impegni di militante ha affrontato temi politici, economici ed ecologici spaziando dall'economia alla bioarchitettura. Può dirci qualcosa sull'applicabilità del modello delle «Economic Networks», veri e propri ecosistemi di fabbriche a bassissimo inquinamento ambientale?

«In questi libri offro una sintesi della nuova comprensione della vita che è emersa nelle scienze durante gli ultimi 25 anni. Il concetto centrale è la rete. Ci siamo resi conto nella scienza che la rete è lo schema d'organizzazione fondamentale di tutti i si-

EX LIBRIS

Stiamo imparando sulla nostra pelle che l'organismo che distrugge il proprio ambiente distrugge se stesso.

Gregory Bateson

stemi viventi. Gli ecosistemi sono reti di organismi, gli organismi sono reti di cellule, e le cellule reti di molecole. E poi ci sono le reti sociali, ossia le comunità, e le reti tecnologiche di comunicazione. Ovunque vediamo la vita, vediamo reti. L'analisi delle somiglianze e differenze fra le reti biologiche e sociali è la parte centrale della mia sintesi della nuova interpretazione scientifica della vita. Il mio scopo non è solamente di offrire una visione unificata di vita, mente, e società, ma anche di sviluppare un approccio coerente e sistemico ai problemi critici della nostra epoca. Mentre questo nuovo secolo si dispiega, possiamo osservare due sviluppi che avranno un grande impatto sul benessere e il modo di vivere dell'umanità. Tutti e due hanno a che fare con reti e con nuove tecnologie. Uno sviluppo è l'ascesa di un nuovo capitalismo globale; l'altro è la creazione di comunità sostenibili basate sulla pratica dell'«ecodesign», vuol dire di progettazione ecologica. Mentre nel capitalismo globale si tratta di reti elettroniche e di flussi di denaro e informazioni, nell'ecodesign si tratta di reti ecologiche e di flussi di energia e materia. Lo scopo dell'economia globale, nella sua forma presente, è di alzare al massimo la ricchezza delle sue élites. Lo scopo dell'ecodesign è di alzare al massimo la sostenibilità della rete della vita. La sfida centrale della nostra epoca è di riprogettare le nostre infrastrutture, tecnologie e industrie, in modo da renderle ecologicamente sostenibili».

Torniamo a Leonardo, che legge come promotore di una scienza della qualità e della globalità, come «precursore» delle teorie della complessità. Lei scrive a chiare lettere che valuta «il suo pensiero dalla prospettiva dei progressi più recenti della scienza moderna». Non pensa di rischiare da un lato le critiche dei filologi leonardeschi, che possono considerare tale lettura poco attenta al contesto storico-culturale rinascimentale, e dall'altro quelle della comunità scientifica, che non vede in Leonardo né le equazioni non lineari della dinamica dei sistemi complessi, né la matematica

Fu promotore di una scienza della globalità e un precursore delle teorie della complessità che oggi ci servono per capire il mondo

galileiana? L'«Appendice sulla geometria delle trasformazioni» di Leonardo propone la geometria di Leonardo o una geometria da lei formalizzata con gli strumenti matematici attuali? E ancora: si può dire - come sostiene - che Leonardo sperimentò la topologia degli insiemi di punti e la topologia combinatoria?

«Quando si propone una nuova interpretazione dell'opera di un grande artista, filosofo, o scienziato, si rischia sempre di affrontare le conoscenze tradizionali. Però, ho fatto grande attenzione nel presentare il pensiero scientifico di Leonardo nel contesto intellettuale e culturale della sua epoca. Sono stato molto lieto che ciò è stato riconosciuto dal *doyen* dei leonardisti, Carlo Pedretti, che a visto nel mio libro «una valutazione brillante e rigorosa dell'approccio di Leonardo alla scienza, analizzato nel contesto culturale della sua epoca e attraverso lo sviluppo del pensiero scientifico nei secoli successivi». L'Appendice presenta la mia interpretazione della geometria leonardiana che egli chiama «geometria che si fa col moto», e ch'io vedo come una forma rudimentale di topologia.

Un'ultima domanda che scaturisce dalla particolare atmosfera «religiosa» che si respira oggi in Italia. Da un lato si assiste, con papa Ratzinger, a una riaffermazione della tradizione cattolica, anche sul piano teologico, dall'altro lato emerge una spiritualità diffusa, eclettica, a volte confusa. Da scienziato e da filosofo che ama «cogliere le connessioni nascoste tra i fenomeni» come giudica tale atmosfera? Ritieni che la sua prospettiva ecologica e vitalistica converga con la dimensione religiosa o si mantenga nel solco del pensiero laico?

«Io ritengo che l'ecologia al livello più profondo converga con la prospettiva spirituale che è al cuore di tutte le religioni».

DIEGO DE SILVA racconta con umorismo lieve e amaro la vicenda umana dell'avvocato Malinconico insinuando un dubbio: non saremo noi «normali» a essere l'anomalia del «sistema» Italia?

di Giancarlo de Caldo

Succede quasi verso la fine, quando hai superato l'iniziale sbigottimento che questo nuovo De Silva ti ha procurato con il suo inizio folgorante e francamente comico (ma è proprio quel De Silva? quello dell'avvocato necrofilo e guardone e dei minorenni teneri assassini?); quando hai deciso di prendere il dovuto distacco dai tuoi recinti mentali e ti sei felicemente abbandonato al piacere della lettura. È in questo momento, a pagina duecentosessantatré, che parte l'aplauso. È quando l'avvocato Vincenzo Malinconico (di nome e di fatto, dappriincipio, ma ormai, in pieno terzo atto, solo di nome) lancia il «manifesto per una camorra sostenibile». Nel senso che non c'è più niente da scoprire, perché sappiamo tutti che cosa significhi criminalità organizzata e, soprattutto,

Manifesto per una camorra sostenibile

to, come si viva in un territorio dominato dalla camorra (male, molto male). Sappiamo tutti quello che si dovrebbe fare per migliorare la nostra vita (spazzarla via, questa palla di piombo che sta sfiancando il Sud, che lo sta uccidendo). Ma i giorni passano e non succede pressoché niente. E la camorra diventa, la camorra già è vita quotidiana, condizione esistenziale, scenario abituale di morbide «ammazzatine» e stragi ordinarie. Beh, se le cose stanno così, non resta che buttarsi ai piedi di questa solida Entità e invocare la clemenza. Che torni a fare il suo mestiere, che ripristini l'ordine, visto che noi, i buoni, non siamo capaci di farlo. Che scopra al suo interno quel principio dialettico che sottrarrà le nostre esistenze ai pericoli della strada. Tolleranza zero, si potrebbe dire, di questi tempi, ma contro di noi. Perché siamo noi, quelli normali, o presunti tali, l'anomalia di un «sistema» che, con i suoi metodi sbrigativi, senza troppe chiacchiere democratiche, funzionerebbe benissimo. Da qui la richiesta di una camorra «sostenibile». Paradossale, certo. Paradossale napoletano, con echi di Totò (ma mi faccia il piacere!) e di Eduardo, di De Pretore Vincenzo, ladro che si ritiene invisibile alla sbirraglia perché protetto dal Santo, e della grande tradizione della satira cattiva e politicamente scorretta che le nostre paure quotidiane stanno seppellendo (ricordate quella mitica vignetta di Vauro, con i cumparielli che invadono a mano armata un commis-

Non avevo capito niente
Diego De Silva
pagine 309
euro 16,00
Einaudi

sariato e la didascalia: brillante operazione delle forze della Camorra in un covo della Polizia di Stato?). Umorismo lieve e amaro, da giorni dispari, che solo un profondo, lacerante e disperato amore per il Sud, per il suo vitalismo, per la «corda pazza» che lo pervade e che nessuna forza è stata mai di mettere a regime, possono alimentare. Nel raccontare la vicenda umana dell'avvocato Malinconico, alle prese con una separazione incerta, con un figlio dall'identità sessuale incerta, con un innamoramento incerto, Diego De Silva si diverte a provocare continue collisioni fra i suoi eroi quotidiani e il Destino. Vincenzo Malinconico alla scoperta dei paradossi dell'esistenza, che un'inatte-

sa vittoria processuale fa deflagrare. La camorra lo prende a ben volere, e gli mette alle costole un botolo triste e filosofo dai muscoli possenti e dalla primitiva logica inossidabile: la sua guardia del corpo. Grazie a lui Malinconico, come il Jack Nicholson morso dall'uomo-lupo in *Wolf*, scoprirà la cattiveria, l'antagonismo, il piacere di dire di no. Un breve momento, certo, perché in fondo l'avvocato è un brav'uomo, solo appena appena incline, come tutti noi terroriti, al vittimismo e al fatalismo. Alla fine del viaggio, benefica palingsene e una grande risata destinata a seppellire, se non il male e la miseria, che avrebbero bisogno di ben altri rimedi, il lavoro che paralizza e la retorica del «chiagne e fette». Una buona base di partenza per ricominciare a progettare un futuro, questo sì, davvero «sostenibile». Preferibilmente senza nessuna camorra fra i piedi. Dopo tutto, chi l'ha detto che la disperazione non possa farci ridere?

RACCONTI/1 Miranda July
«Tu più di chiunque altro»
Soli e feriti
in cerca
di consolazione

«Era il rumore della terra che si allontanava a precipizio dall'appartamento, a una velocità inimmaginabile. E mentre si allontanava in questo vortice da tornado, tutto il creato rideva - la risata sarcastica di qualcosa che non ha mai dovuto mettercela tutta». Nei racconti di Miranda July (scrittrice, artista multimediale e regista dell' apprezzato *Me and You and Everyone We Know*), invece, i personaggi sono sempre costretti a «mettercela tutta». Vanno incontro ai sentimenti senza predisporvi a parame i colpi: e ne escono feriti, delusi, stralunati. C'è chi aspetta, forse invano, Uomini Nuovi che siano capaci di piangere,

re, che vogliono avere figli e perfino partorirli; c'è chi pugnalava vecchi cuscini («come se vi steste vendicando per dover vivere su questo pianeta, giorno dopo giorno, da solo»); c'è chi dà lezioni di nuoto nel salotto di casa, a un gruppo di anziani soli; c'è chi ha bisogno di miracoli e chi soltanto di qualcuno che lo ami. Succedono cose strane, surreali in *Tu più di chiunque altro*, che ha una scrittura originale, sva-gata e misteriosamente intensa, che viene dopo la letteratura (o forse prima). I corpi di chi abita questi racconti sono scossi da un leggerissimo tremolio, che è paura di avere paura. Si ritrovano spesso nudi, un poco ingoffiti dal desiderio erotico, quando improvvisamente avvampa. A volte, se sono adulti, si trovano in mezzo alla strada a parlare con i bambini - e dai bambini cercano comprensione e conforto, anche se sembra il contrario. Incompiano, cadono, cercano di rialzarsi, i personaggi di Miranda; a volte restano a terra. Pare che sentano prima di tutti il dolore delle cose. Provano a farsi forza osservando con stupore il mondo (anche la corsa di un cane: «Schizzò via di corsa come se stesse perdendo un aereo. Era sparito prima ancora che mi rendessi conto che doveva essere Patata. Ma sembrava felice, e pensai, Buon per lui. Vivi il sogno, Patata!», immaginando la vita che non hanno, un'altra vita possibile; o tenendo stretta la mano di qualcuno, o tratteneendo la pipì, masturbandosi lentamente, mangiando un punch alla frutta. Oppure piangendo («Piansi in inglese, piansi in francese, piansi in tutte le lingue, perché le lacrime sono uguali in tutto il mondo. Esperanto»). Come la protagonista del racconto *Fare l'amore nel 2003* - che finalmente, però, ricomincia a sperare.

RACCONTI/2 Aldo Rosselli
«L'Aventino, Boston»
Tre storie
da un profanatore
di luoghi comuni

È uscito di Aldo Rosselli un libro di tre racconti di disperata bellezza. Aldo Rosselli ha spesso dato il meglio di sé in un particolare genere letterario, nel romanzo-saggio, in cui ha forte presenza l'autobiografia, come negli indimenticabili *La mia America e la tua* (Theoria) e *Prove tecniche di follia* (Empiria). E nel racconto lungo, che è la sua misura ideale, come testimoniano le raccolte, purtroppo ormai difficili da reperire, *Una limousine blu notte* (Belforte) e *L'apparizione di Elsie* (Theoria). I tre racconti lunghi presenti in *L'Aventino, Boston* sono narrazioni improntate sul tema dell'estraneità, un'estraneità insieme sociale e sentimentale; sono racconti scritti con un linguaggio pieno, pregnante, il-limpido anche dall'attenta opera di editing fatta in collaborazione con la poetessa Daniela Negri. Aldo Rosselli è un profanatore di luoghi comuni: l'amore in crisi, il triangolo amoroso, la solitudine qui sono trattati come se fossero nuovi; e insieme, come se fossero falsi, come se il nulla fosse l'unica cosa che si cela dietro di essi. Rosselli è uno scopritore perfido delle pieghe ambigue della realtà, e della mente umana: i suoi personaggi vivono sempre di non detto e di riserve mentali, e questa ambiguità è l'impatto con cui sono costruiti («Il sesso, che tuttavia Elena non rifiutava, aveva per lei preso le sembianze di una contrarietà, di qualcosa che comunque deturpava un ordine precostituito. Si concedeva malvolentieri, ma con una strana grazia saltottiera stampata sul viso. Avrebbe voluto disperatamente far rientrare anche il sesso entro il decoro borghese»). I personaggi di Rosselli sono inconcepibili senza una donna accanto; fanno sempre parte di una coppia, e nello stesso tempo sono sempre soli. E sono sempre stranamente soli nella società. Valga ad esempio il secondo, splendido racconto, *L'anno 1938 del Professor Zabban*, la storia di un ebreo durante le persecuzioni razziali, in cui l'anno fatale e le leggi razziali assumono una tonalità e una valenza completamente metafisica. Il protagonista di questo racconto non è soltanto un perseguitato: è un uomo che ha rotto volontariamente i contatti con la realtà. Una valenza metafisica che può far pensare molto da vicino alla *Meta-morfosi* di Kafka, o almeno, alla *Meta-morfosi* di Kafka come può essere vissuta da un ebreo che ha vissuto l'esperienza dell'olocausto. (info@empiria.com 06 69940850).

L'Aventino, Boston
Aldo Rosselli
pagine 104
euro 14,00
Empiria

INEDITI IN BIBLIOTECA

di Marco Petrella



Tu più di chiunque altro
Miranda July
Trad. di
pagine 174
euro 15,00
Feltrinelli

LA CLASSIFICA

- 1 Mille splendidi soli**
Khaled Hosseini
Piemme
- 2 L'italiano. Lezioni semiserie**
Beppe Severgnini
Rizzoli
- 3 Il cacciatore di aquiloni**
Khaled Hosseini
Piemme
- ex aequo**
- 3 La casta**
G.A. Stella e S. Rizzo
Rizzoli
- 4 Il metodo antistronzoni**
Robert I. Sutton,
Elliot
- 5 Pura anarchia**
Woody Allen,
Bompiani

QUINDICIRIGHE

SECCARECCIA UN ROMANZO POSTUMO

C'è un tipo di libri che traggono interesse dal legame con la biografia dei loro autori. È il caso di questo romanzo che esce postumo in occasione del decimo anniversario della scomparsa dell'autore. Ma Antonio Seccareccia ha scritto, sì, un libro che, come si esprime Walter Mauro nella postfazione, «sottende una irripetibile esperienza di vita», eppure si tratta di un'opera dotata anche di un suo stile molto personale. Lo scrittore, nato nel Casertano nel 1920, è stato prima carabiniere e poi libraio. Nel corso della sua vita ha pubblicato volumi di versi e di racconti, apprezzati, tra l'altro, da Romano Bilenci e Mario Luzi. Nel libro ora stampato ci dà una narrazione intensa e partecipata ambientata negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale, incentrando l'attenzione sugli eventi bellici, sui fermenti politici ma anche su una dimensione privata, familiare e sentimentale, che stacca il testo dalla vulgata neorealista del tempo. Il tutto - è Giulio Ferroni a scriverlo nella quarta di copertina - «con la freschezza e la precisione di un linguaggio sostanzialmente di cose e di atti». r.carn.

Partenza da un mattino freddo
Antonio Seccareccia
pp. 288, euro 15,00
Giulio Perrone Editore

NON SOLO SERGIO LEONE...

Come il «Meregheggi» ma strettamente a tema e, soprattutto confezionato con amore, lo stesso amore che, da bambino, lo portava al cinema a vedere le storie di indiani e cowboy. Marco Giusti confeziona, così, un'enciclopedia degli «spaghetti western» dalla A di *Acquasanta Joe* alla Z di *Zvezda i smert Khoakina Murety* (storia di Joaquin Mureta in versione russa anni '80). Troppo per un semplice frequentatore di sale cinematografiche? Forse sì, ma indubbiamente indispensabile per lo studioso o per l'appassionato. Tutti i film, tutti i registi e gli attori in ordine alfabetico (da Sergio Leone a Enzo G. Castellari, da Clint Eastwood a Franco Nero), e, in appendice, progetti western mai realizzati, *Caroselli western* (nel senso della pubblicità) e una ricca bibliografia. Il western all'italiana, «spaghetti western» ha segnato un'intera stagione del cinema italiano, e non solo, tra gli anni Sessanta e Settanta. Oggi fra i suoi estimatori si contano registi del calibro di Quentin Tarantino.

Dizionario del western all'italiana
Marco Giusti
pp. 695, euro 18,00
Oscar Mondadori

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Globale come il cus cus

GIUSEPPE MONTESANO

Sono tanti gli scrittori meticcî che negli ultimi anni, dal grande successo di Salman Rushdie in poi, hanno raccontato luoghi che per statuto erano fino a ieri esotici: i Caraibi della Kincaid come l'India di Rushdie come il Giappone o l'Africa di moltissimi. Da questa

immensa riserva narrativa appartiene anche *Nessun dio in vista*, il romanzo di un esordiente indiano che scrive in inglese e si chiama Altaf Tyrewala. Il libro di Tyrewala è quello che un recensore potrebbe tranquillamente definire un romanzo «scritto con deliziosa leggerezza»: Tyrewala racconta bene la picaresca immersione in una Bombay ricca di personaggi bizzarri, ha un ritmo lieve e una scrittura svelta e efficace, ed è capace di essere insieme ironico e affettuoso. Ma *Nessun dio in vista* lascia nel lettore quel senso di vuoto che gli lascia la gran parte della narrativa meticcî da qualche tempo. È come se gli scrittori indiani e di dovunque che

scrivono in inglese o in francese, usassero gli strumenti e le forme della narrativa occidentale inserendo in queste forme solo un contenuto diverso: come un cuoco di tradizione dell'*Haute cuisine* che cucini un cibo con ingredienti africani, questi scrittori cucinano un cibo totalmente occidentale ma con spezie o ingredienti etnici. Perché? Forse perché la forza di una forma e di una lingua e di una tradizione sono molto più forti di quello che si pensa, e influenzano a fondo il contenuto; forse perché è questo che il mercato cerca, un cibo internazionale con gusti etnici non troppo pronunciati; forse perché la cultura, e la narrativa in essa, si avvia a

essere una piccola branca del turismo per quelle masse dentro le masse che sono i turisti colti. Ed è come se l'invocato meticciano non avvenisse, o fosse solo e sempre una coloritura esotica: ma la verità attuale dei paesi ex coloniali non è l'esotismo, quanto il loro diventare parte del grande mercato globale di notizie e merci e usi e costumi. E quindi la letteratura che dice qualcosa sul futuro che è già presente fiorisce di più dentro il mondo globalizzato par excellence: gli Stati Uniti. E da lì, da uno scrittore esordiente di doppia lingua, ebraico e inglese, arriva un libro di racconti che davvero sta dentro la ferita del presente e tratta di quello che dovrebbe

essere il tema di tutti i racconti sull'oggi: la fine dell'uomo della civiltà umanistica, la dissoluzione del romanzo inteso come racconto di luoghi e mondi altri, il dominio dell'astrazione attraverso la comunicazione e il denaro, e la distruzione dell'io privato invaso da una socialità ossessiva generata dal lavoro insieme coatto e precario. Con i bei racconti di *Non parliamo la stessa lingua*, il trentaseienne Todd Hasak-Lowy sembra raccontare le stesse cose di molti suoi coetanei americani, ma solo in apparenza: Hasak-Lowy ha una visione lucida dei rapporti tra le persone dentro i ruoli sociali, e una capacità di narrare su più

piani che appare come una delle più interessanti degli ultimi anni. Spietato e caritatevole in *Sul luogo dove sorge il museo* dedicato agli ebrei vittime delle persecuzioni naziste e in *Il colloquio di lavoro*, brillante esecutore di una *black comedy* strepitosa in *Il compito di questo traduttore* o della tragicommedia di *La fine del portafogli di Larry*, Hasak-Lowy sembra venire da un altro pianeta rispetto a troppi autori della sua generazione. In lui la narrativa non sembra solo un involucre ben fatto in cui inserire, a seconda dei casi, un serial killer in fondo in fondo cocco di mamma o un dramma di coppia postmoderno: il raccontare è per Hasak-Lowy una forma

specifico e unica, un modo di avvicinamento alla verità del mondo complesso in cui vive, a quel luogo invaso da una civiltà nuova e ancora senza nome diversa da tutte le altre civiltà ma che in un certo senso contiene le macerie di tutte. Quel post-mondo è il nostro, e sarà o è già, anche il mondo che toccherà in sorte a India e terzo o quarto o ennesimo mondo che sia.

Non parliamo la stessa lingua
Todd Hasak-Lowy
trad. di Alessandra Olivieri Sangiacomo,
pp.291, euro 13,50
minimum fax

Nessun dio in vista
Altaf Tyrewala
trad. di Gioia Guerzoni
pp.174, euro 13,00
Feltrinelli

Clima, così si distrugge il continente africano

GLI EFFETTI del riscaldamento globale non saranno uguali dappertutto: l'Africa sopporterà i danni peggiori. Ma anche l'Europa subirà le conseguenze: ondate migratorie immense ci aspettano

di Richard S. Odingo*

In un Rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc) reso noto nel maggio 2007, il processo inarrestabile di mutamento climatico prodotto dall'uomo è stato confermato. Secondo tale Rapporto, il continente africano emerge come uno dei più vulnerabili alla variabilità e al mutamento climatico. Il documento mette in risalto il fatto che i principali settori economici dell'Africa sono vulnerabili all'attuale variabilità climatica, con conseguenze economiche enormi, e che questa vulnerabilità è accresciuta dalle attuali sfide ambientali globali che gravano sul continente, come la povertà endemica, governi senza risorse e istituzioni deboli, accesso limitato ai capitali e ai mercati, carenza di infrastrutture e tecnologia, degradazione degli ecosistemi, complesse calamità e conflitti.

Le conseguenze del cambiamento climatico in Africa porteranno molti problemi alla maggior parte del continente. Per esempio è stato stimato dall'Ippc che la produzione agricola e la garanzia del cibo in molte regioni africane sarà assai probabilmente compromessa in modo grave. Inoltre, è un dato di fatto che il mutamento peggiorerà la mancanza d'acqua che già oggi devono affrontare alcuni paesi africani, mentre altri che oggi non sono a rischio lo diventeranno rapidamente poiché il clima continua a cambiare. Inoltre, intere zone costiere saranno investite dal cambiamento climatico, con conseguenze disastrose per la pesca e il turismo. Il previsto innalzamento del livello del mare, benché al di sotto di un metro, farà aumentare la frequenza delle inondazioni, e quindi la già alta vulnerabilità fisica e socio-economica di città e insediamenti costieri dell'Africa.

Infine, l'impatto del mutamento climatico sarà avvertito sul piano della salute umana, già compromessa da molti altri fattori. Per esempio, il cambiamento del clima porterà con sé un'alta incidenza di malaria in Africa meridionale e negli altipiani dell'Africa orientale. Altre malattie di cui si prevede l'aumento sono i colpi di calore, il colera e la meningite. Le inondazioni sono causa di epidemie di malaria e di febbre della Rift Valley nelle zone aride e semiaride. Si calcola che almeno 162 milioni di persone vivono in aree ad alto rischio di epidemie di meningite. Di tutti i settori economici africani, l'agricoltura è la più vulnerabile alla variabilità e al mutamento climatico, ma è anche il settore cruciale per il sostentamento di molti paesi africani e contribuisce in larga misura al loro Prodotto in-



I danni ambientali saranno amplificati da povertà, governi deboli e poche infrastrutture

terno lordo. Nelle zone aride e semiaride del continente, la desertificazione è un pericolo sempre presente. In Africa occidentale la diminuzione delle precipitazioni fra gli anni settanta e novanta provocò uno spostamento di 25-35 Km delle fasce ecologiche del Sahel, del Sudan e della Guinea, con un impatto incalcolabile sulle popolazioni, che forse si avverte molto al di là dei confini africani. Il cambia-

mento climatico viene ora chiaramente chiamato in causa per la rapida scomparsa dei ghiacciai sui monti Kilimanjaro (Kenya) e Ruwenzori (Africa orientale). Le conseguenze attese sulle risorse idriche delle zone legate a questi ghiacciai non sono state ancora quantificate, ma si pensa non solo che saranno serie, ma anche di lungo periodo. Si calcola che nel 2000 il Kilimanjaro avesse perso già l'80 per cento della sua copertura nevosa, e che se le attuali condizioni permarranno i ghiacciai rimasti spariranno probabilmente tra il 2015 e il 2020. Anche la rapida crescita demografica delle popolazioni africane contribuisce a esasperare l'impatto del mutamento climatico.

Tutto ciò conduce alla migrazione dalle aree che sono considerate insicure, perché associate alla siccità

Aumenterà l'incidenza della malaria che potrà anche raggiungere il nostro continente

à e alla carestia. La migrazione diretta verso l'Europa ha già dato vita a preoccupazione in merito ai gruppi di africani che cercano illegittimamente di raggiungere il vecchio continente in cerca di cibo, rifugio e lavoro. Problemi come la migrazione sorgono perché è fallito il tentativo di adattarsi al proprio ambiente che cambia, sebbene la fuga possa essere considerata una legittima risposta di adatta-

Odingo a «Varchi»

Richard Samson Odingo, vice presidente dell'Ippc, il gruppo di esperti delle Nazioni Unite che si occupa di clima, aprirà la quarta edizione di «Varchi. La storia (in contemporanea) con una relazione dal titolo: «Gli effetti dei cambiamenti climatici sulle relazioni tra Africa e Europa» di cui pubblichiamo un estratto. Il festival internazionale che fa incontrare studiosi di diverse discipline per riflettere sui nodi della contemporaneità, si svolgerà dal 27 al 29 ottobre nelle città di Albano, Ariccia e Frascati e sarà dedicato al tema «Guerra e pace. Identità, conflitto e dialogo nel mondo di oggi». (www.varchifestival.it). Odingo parlerà il 27 alle 17,30 insieme al filosofo della scienza Pascal Acot ad Ariccia.

Carta di Venezia

«**Ridurre progressivamente** l'uso di combustibili fossili, aumentare l'efficienza energetica, sviluppare fonti alternative»: sono le priorità strategiche della Carta di Venezia, approvata alla Conferenza sul futuro della scienza. La carta auspica che i Governi diano «massima priorità ai problemi dell'energia e della sostenibilità e investano significativamente nella ricerca scientifica e nello sviluppo di nuove tecnologie». «Vento, acqua ed energia geotermica - si afferma - devono essere sviluppate in base alle condizioni ambientali di ogni Paese». E Giuliano Amato, che ha concluso gli interventi, ha affermato: «Dobbiamo pensare a qualcosa di nuovo, un'agenzia globale in tema di energia ed ambiente»

mento. Un aspetto dell'impatto del cambiamento climatico che sarà graduale ma alla fine catastrofico riguarda l'aumento globale del livello medio dei mari. Questo valore sta crescendo globalmente a un ritmo di 1,77 mm all'anno. Il fenomeno già sta colpendo le zone costiere in termini di erosione, ampliamento delle zone soggette a inondazioni, perdita di paludi costiere e di foreste di mangrovie. Il conseguente spostamento degli insediamenti umani produrrà problemi sempre maggiori, che diventeranno molto più grandi nel giro di pochi anni. L'impatto dei cambiamenti climatici sugli oceani, i mari e i laghi provocherà gravi danni alla pesca e penalizzerà i rifornimenti alimentari. Lo sbiancamento del corallo danneggerà siti turistici ben frequentati come

quelli che si trovano in varie zone costiere dell'Africa. In Africa l'impatto del cambiamento climatico sulla salute umana è già evidente nell'aumento dei casi di malaria di febbre della Rift Valley, di Dengue e di altre malattie collegate all'acqua. Non è impossibile immaginare alcune aree dell'Europa che oggi sono immuni dalla malaria venire colpite nuovamente da essa in pochi decenni. Il Rapporto indica che per alcuni fenomeni la migrazione forse sarà l'unica opzione di salvezza in molte regioni del mondo. Già in Europa meridionale si avvertono i segni della paura di una migrazione ondata migratoria massiccia dall'Africa. Tuttavia, siamo ancora in tempo per affrontare il problema attraverso la mutua cooperazione tra Africa ed Europa.

vice presidente Ippc

IL CONVEGNO Chiude oggi a Castiglioncello con un messaggio chiaro: evitare la corsa al riarmo e negoziare con l'Iran

Appello degli scienziati per il disarmo «Europa, non costruire i sistemi antimissile»

di Pietro Greco

La dodicesima Conferenza internazionale organizzata dall'Unione scienziati italiani per il disarmo (USPID) a Castiglioncello, in Toscana, si concluderà questa sera ma un appello è già chiaro: blocciamo sul nascere il rischio di una nuova corsa al riarmo atomico; evitiamo la costruzione di sistemi di difesa antimissile in Europa e acceleriamo i negoziati con l'Iran. Da quando la guerra fredda è finita e l'Unione Sovietica si è disolta, la percezione del rischio nucleare nell'opinione pubblica mondiale si è fortemente attenuata. Eppure, in questi ultimi anni, è aumentato il rischio della proliferazione orizzontale (nuovi paesi o addirittura gruppi terroristici che cercano di dotarsi dell'arma atomica), senza che sia venuto meno del tutto il rischio della proliferazione verticale (corsa al riarmo nucleare tra le potenze che hanno già vasti arsenali atomici). È in questo scenario, instabile e nel medesimo tempo in ombra, che assume una importanza niente affatto secondaria la discussione sulla GMD (Ground-based Midcourse Defense), ovvero sul sistema di difesa basata a terra contro i missili in fase intermedia di volo che gli Stati Uniti vogliono impiantare in Europa. Il sistema prevede per ora la costruzione di un radar speciale (in banda X) da collocare nella Repubblica Ceca, forse di un altro radar da collocare in una zona più vicina al medio Oriente (si vuole tenere sotto osservazione l'Iran) e una batteria di 10 missili intercetto-

ri da collocare in silos sotterranei in Polonia. L'idea è quella di creare uno scudo di protezione per l'Europa contro missili balistici (che volano oltre l'atmosfera) lanciati da «stati canaglia» o da gruppi di terroristi. Il sistema europeo GMD, dovrebbe diventare parte integrante di un più generale Ballistic Missile Defense System (BMDS), uno scudo spaziale che dovrebbe proteggere il mondo occidentale da attacchi balistici limitati e di cui alcune componenti sono già state installate in Alaska e in California.

Gli scienziati dell'USPID non hanno dubbi. Si tratta di un progetto da riporre al più pre-

sto nel cassetto, perché tecnicamente mal fondato e politicamente destabilizzante. In questo momento non ci sono «stati canaglia» che possono lanciare attacchi nucleari contro l'Europa. Quanto a gruppi di terroristi, se venissero in possesso di armi atomiche è molto più probabile che le farebbero esplodere portandole in loco con un camion o con una piccola nave, piuttosto che lanciandole da lontano con un missile balistico. Inoltre non esiste ancora una tecnologia ben sperimentata per distruggere in volo un missile balistico con un altro missile. In pratica, come ha sostenuto in un'audizione al Parlamento europeo l'americana Victoria Samson, del Center for Defen-

se Information, quella della GMD è una proposta di difendersi con una tecnologia sconosciuta da una minaccia inesistente. La proposta non è solo inutile, ma destabilizzante. Offre, infatti, alle potenze nucleari esistenti (in primo luogo alla Russia, ma anche alla Cina) una sponda per avviare una politica di riarmo. Di cui, peraltro, già si intravedono le prime avvisaglie. Sebbene il GMD non abbia efficacia significativa contro l'imponente arsenale nucleare russo, Mosca lo percepisce, a torto o a ragione, come un atto aggressivo. E ha già predisposto preoccupanti contromisure: come predisporre a sua volta un sistema di difesa antimissile, riprendere i voli su base



permanente dei suoi bombardieri interrotti nel 1992, puntare i suoi missili su Polonia e Repubblica ceca. Ecco, questo è quanto bisogna evitare: una nuova corsa al riarmo. E l'Italia può fare qualcosa, dice l'USPID. Anzi due. In primo luogo evitare con assoluta trasparenza di farsi coinvolgere nel progetto di costruzione del sistema antimissile europeo. E poi impegnarsi in un negoziato serrato che porti l'Iran, lo «stato canaglia» più sospetto, a rinunciare, come ha fatto la Corea del Nord, a ogni velleità di riarmo atomico.

MEDICINA Parte uno studio su 5000 pazienti

Ictus ed emicrania C'è una relazione?

di Paola Emilia Cicerone

Che relazione c'è tra un disturbo diffuso come l'emicrania e una patologia gravemente invalidante come l'ictus? Per capirlo nasce il progetto MIRACLES, promosso dalla Società Italiana dell'Iperensione arteriosa (SIIA) e dalla Società Italiana per lo Studio delle Cefalee (SISC) con il supporto di Solvay Pharma. Diversi studi mostrano infatti che le persone che soffrono di questo particolare tipo di mal di testa, caratterizzato da dolore pulsante localizzato da un solo lato della testa e accompagnato da nausea e fastidio per la luce e i rumori, hanno un rischio superiore alla media di andare incontro ad ictus cerebrale. Mentre l'ipertensione è notoriamente uno dei principali predittori dei 16 milioni di ictus registrati ogni anno in tutto il mondo. «Possiamo calcolare che due terzi dei casi siano legati a una pressione sanguigna non ben controllata», spiega Enrico Agabiti Rosei, presidente della SIIA. Lo studio punta proprio a far emergere una correlazione tra due disturbi, che dovrebbe rendere più facile individuare i soggetti a rischio e pianificare la prevenzione. Fino ad oggi infatti i dati disponibili sono pochi e contraddittori, forse anche per la scarsa omogeneità dei criteri diagnostici. Lo studio punta ad analizzare 5000 pazienti, selezionati e coinvolti attraverso 500 medici di medicina generale, oltre a 10 centri ipertensione e 10 centri cefalee distribuiti su tutto il territorio nazionale. Si tratta di una sfida impegnativa. L'ictus rappresenta infatti la prima causa di ospedalizzazione

e la terza di morte, con un costo altissimo in termini di sofferenze e anche di spese per il sistema sanitario e la società, mentre l'emicrania è una malattia misconosciuta e mal trattata, «ma molto diffusa, dato che riguarda circa il 12% della popolazione», spiega il presidente della SISC Lorenzo Pinessi. «Senza dimenticare che sono già state individuate correlazioni interessanti non solo con l'ipertensione ma anche con altri disturbi come l'obesità e il diabete». Già oggi sono stati individuati alcuni gruppi a rischio. «Un recentissimo studio americano conferma che il rischio ictus aumenta sensibilmente nelle donne sotto i 45 anni che soffrono di emicrania con aura, fumo e assumono contraccettivi orali», avverte Giorgio Sandrini, direttore del Centro Cefalee dell'IRCCS C. Mondino di Pavia. Un corretto stile di vita resta lo strumento di prevenzione più efficace per controllare entrambi i disturbi. «Oltre a praticare attività fisica e a seguire una dieta equilibrata, chi soffre di emicrania deve evitare stress e arrabbiature», ricorda Pinessi. Altrettanto importante è il monitoraggio della pressione, «visto che diversi studi mostrano che la maggioranza degli ipertesi non è controllato», ricorda Giuseppe Mancini dell'Ospedale san Gerardo di Monza. Intanto MIRACLES offre la possibilità di saperne di più sulla propria salute: da novembre partirà un ambulatorio itinerante che farà tappa in 13 città, offrendo visite mediche gratuite per la valutazione di ipertensione ed emicrania (info www.miracles2007.it).

ANTROPOLOGIA Annunciato in un convegno a Bolzano l'inizio degli studi

Nuove analisi genetiche per Oetzi, la mummia di Similaun

Oetzi, la mummia più antica del mondo risalente a 5300 anni fa, sarà nuovamente «passato al setaccio». L'Uomo di Similaun, morto a 46 anni per una ferita alla scapola sinistra causata da una freccia scoccata da 100 metri di distanza, viene studiato da quando fu trovato, nel 1991, e tirato fuori dai ghiacci del passo alpino di Similaun, nelle Alpi di Oetzal. Ora sarà sottoposto a ulteriori analisi genetiche. Lo ha annunciato l'antropologo Franco Rollo, Università di Camerino, durante un congresso a Bolzano. La nuova tecnologia,

che verrà messa a disposizione dall'Istituto di tecnologie biomediche del Cnr, si chiama pirosequenziamento e permette di ottenere in poche ore centinaia di migliaia di sequenze geniche, circa 10-20 milioni di basi, contro le poche centinaia, al massimo migliaia ottenute con le tecnologie precedenti nello stesso lasso di tempo. «Saremo in grado di risolvere molti quesiti ancora aperti sull'origine di Oetzi e sulla presenza di alcune condizioni patologiche», ha detto Rollo. Il progetto richiederà due anni di lavoro.

DAL «JOURNAL OF CLINIC INVESTIGATION» Sperimentato sui topi un vaccino più efficace contro il melanoma

Insegna all'organismo malato a riconoscere ed attaccare il male che lo assedia e, nei test sugli animali, si è dimostrato dieci volte più efficiente dei vaccini anti-tumore prodotti finora: è un innovativo vaccino anti-melanoma messo a punto da ricercatori italiani e dimostratosi in grado di rallentare la crescita di questo cancro della pelle. I risultati arrivano da uno studio dei ricercatori della società Molmed e dell'Istituto Scientifico San Raffaele di Milano pubblicato oggi sul *Journal of Clinical Investigation*. È stato messo a punto un vaccino specifico contro il melanoma umano che è da po-

chissimo entrato in fase di sperimentazione clinica. Questo vaccino si basa su linfociti che vengono geneticamente modificati affinché questi espongano l'antigene tumorale del melanoma. Così «caricati» con l'antigene tumorale i linfociti vengono reiniettati nell'organismo per traghettare l'antigene al suo interno fino ai linfonodi. Qui questi «linfociti-navetta» si suicidano, rilasciando l'antigene tumorale che viene subito captato dalle cellule dendritiche (altra popolazione di cellule immunitarie) che, esponendo l'antigene, attivano i linfociti T a sferrare un attacco al tumore.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

24

lunedì 24 settembre 2007

Unità
10
COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara **Unità**

**Liste del Pd, attenzione:
a Messina c'è un candidato
condannato in via definitiva**

Caro direttore, sono il segretario della sezione Ds di un piccolo Comune del Messinese. Fa bene il futuro segretario del Pd a sostenere che «il Partito democratico si darà un codice etico fondato sui principi della legalità. Non importa se perderemo qualche pezzo in seguito a questa scelta, ma è importante segnare una distanza precisa, neutralizzando i condizionamenti dei poteri criminali». Per respingere l'antipolitica, dobbiamo fare della buona politica.

Dobbiamo quindi essere coerenti con quanto annunciato. E mi domando: «Cosa fanno i condannati definitivi, per corruzione e tangenti, nei Comitati per il 14 Ottobre?». La domanda è pertinente perché in quello della provincia di Messina (92 esponenti invece dei 45 previsti e soltanto 20 donne) non mancano i condannati e ce n'è uno che ha addirittura patteggiato una condanna a un anno e sette mesi, ammettendo una sfilza di

capi d'accusa. Quando era consigliere comunale, insieme ad altri, imponeva tangenti agli imprenditori per le opere pubbliche. Danno di qualità per le opere pubbliche, perdite economiche per gli imprenditori e mancato rispetto e mancato pagamento delle giornate svolte. Questo personaggio fino al 2004 era di Forza Italia e poi ha fittato il vento che cambia e si è iscritto alla Margherita. Ho fornito alla segreteria della Federazione Nebrodi dei Ds la documentazione pubblica del Tribunale di Patti che certifica la sua condanna definitiva. Un'altra copia è stata fornita ad un parlamentare nazionale Ds per i passi necessari. Di concreto non si è visto finora nulla. Per rispetto della Privacy non scrivo il nome del personaggio, ma la vicenda non può finire nell'indifferenza. Se le strutture del futuro partito deputate al controllo non prenderanno provvedimenti, provvederemo a denunciare pubblicamente queste vergogne. Perché la dignità non ce la regala nessuno.

Farid Adly

**Biciclette sui treni:
oltre alla domenica
consentitelo anche di sabato**

Gentile direttore, sono un ciclista ancora una volta frustrato. Esiste un treno che collega la città di Roma al lido di Ostia e che durante la settimana viene utilizzato dai pendolari, mentre durante la bella stagione viene utilizzato da chi vuole andare al mare senza inquinare. In corrispondenza dell'ultima fermata, infatti, d'estate c'è la fermata di un autobus che percorre tut-

to il lungomare. Ebbene, con mio disappunto ho scoperto proprio nel celebrato fine settimana dedicato al trasporto su bici - che l'unico giorno in cui si può imbarcare la bici su questo treno è la domenica.

Ora, io capisco che nei giorni feriali l'affollamento sia spesso tale da rendere consigliabile il divieto di imbarcare bici. Anche se in altri paesi non è così - in Germania ad esempio in molte città la bici può salire regolarmente su autobus e metro. Ma il sabato? Tanto più che è fine estate, il treno era vuoto ed era proprio il weekend «senz'auto». Dopo le fanfare e le photo opportunity sarebbe bello che ministro dell'ambiente e l'amministrazione capitolina dessero segnali concreti in favore del trasporto non inquinante. Cordialmente.

Luca T. Barone

**A proposito di Grillo / 1
Avete sbagliato ad attaccarlo
La colpa è dei dirigenti Pci**

Caro Unità, mi chiamo Carlo Trombetta e sono un assiduo lettore de l'Unità da quando è rinata ottimamente per contrastare il Berlusconi e i suoi sodali, le scrivo per farle notare la mia delusione nei confronti del giornale nell'attacco pur legittimo contro Grillo, ma contesto vivamente il metodo più da *Libero* o da *Il Giornale* con la pubblicazione della lettera e la successiva intervista del compagno che ha dovuto fare il mutuo per pagare le spese dello spettacolo.

Premesso che il pagamento era dovuto, e che quindi Grillo ha fatto il suo mestiere, mi domando: se al contrario l'incasso fosse andato benissimo, avrebbero dato qualcosa di più a Grillo? E i dirigenti del Pci di allora perché hanno lasciato nei guai un giovane dirigente? Comunque Travaglio ha risposto efficacemente. Distinti saluti.

Carlo Trombetta - Palermo

**A proposito di Grillo / 2
C'è comico e comico: una volta
Benigni ad esempio...**

Caro Unità, il racconto di Franco Innocenti, costretto ad accendere un mutuo per pagare il compenso a Beppe Grillo per una esibizione alla Festa dell'Unità di Dicomano, ha sollecitato la mia memoria facendomi tornare ad una sera di settembre del 1977. Ancora una Festa dell'Unità, quella provinciale di Viterbo, ancora l'esibizione di un "comico", ancora un risultato finanziario deludente. A fronte di un contratto di 7 milioni di vecchie lire un incasso inferiore ai 6 milioni (un milione di deficit, 31 anni fa, era tanto). Il "comico" incassa, ringrazia gli organizzatori e riprende la via di casa. L'area della festa si svuota e rimaniamo, organizzatori e servizio d'ordine, a rimuginare sulla delusione. Trascorsa circa un'ora il "comico" torna alla festa, domanda del Segretario della federazione (era Ugo Sposetti, l'attuale tesoriere dei Ds) e chiede di conoscere i conti dello spettacolo.

«Non mi sentivo a posto, immaginando che ci aveste rimesso - dice - allora sono tornato indietro...» e lascia 1 milione di lire a ripianare il deficit della serata.

Quel "comico" generoso era il grande e geniale Roberto Benigni che merita, ancora a distanza di oltre 30 anni e in tempi di predicatori taroccati, il nostro affetto e il nostro ringraziamento.

Tonino De Francesco
Orte (VT)

**Appello alla maggioranza:
inizia una settimana delicata
basta con i passi falsi**

Caro Direttore, sabato il segretario dei Ds Piero Fassino ha detto che... e dovesse cadere Prodi, si andrà al voto anticipato. È una cosa certamente «sacrosanta» perché non si può andare avanti in questa situazione (con soltanto 2 senatori di vantaggio per tutta la legislatura)! Mi auguro che la prossima settimana (mercoledì) quando ci sarà il vertice di maggioranza si possa trovare la «quadra» definitiva! Perché dobbiamo smetterla di fare «brutte figure» (come la settimana scorsa sulla Rai), la gente non ne può più! Se i politici non si occuperanno di cose concrete, ben venga Beppe Grillo.

Stefano Gresotti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

**Precari d'Europa
eguali e diversi**

I precari non sono un male (solo) italiano. È vero anche se questo non deve impedire la ricerca di soluzioni verso condizioni di vita e di lavoro che spesso e volentieri gridano vendetta. In *Precariato e welfare in Europa*, recentissimo volume edito dall'Ediesse, a cura di Canio Lagala, vengono illustrate cinque ricerche sulla tutela dei lavoratori precari in Belgio, Francia, Germania, Inghilterra e Spagna. Apprendiamo così che ad esempio in Spagna ogni anno su cento contratti di lavoro, ben 90 sono a tempo determinato. Tanto che ormai i contratti flessibili rappresentano 1/3 dell'occupazione complessiva. Una bella cifra che testimonia una tendenza travolgente. Altri dati dimostrano che, dal '94 al 2003, il cosiddetto indice di rotazione, per questo tipo di rapporti di lavoro, sia triplicato passando da 1,5 a 3,1. È quel sistema per cui il lavoratore atipico continua a saltare di contratto in contratto, con tutte le angosce che questo comporta. E così in Spagna nel 2003, dicono i ricercatori, un lavoratore ogni anno ha stipulato in media tre contratti. Un altro esempio riguarda la Germania. Qui lo spazio occupato dal ricorso al lavoro part-time è più rilevante dello spazio occupato dal ricorso ai contratti a termine. Il primo è infatti raddoppiato nel 2004 rispetto al 1991. Oggi abbiamo in quel Paese 11 milioni di contratti a part-time rispetto ai 4 milioni di contratti a tempo determinato. Questi ultimi sono il 12% del totale degli occupati. Sono cifre che testimoniano come esistano ormai in Europa situazioni assai simili e che dovrebbero imporre - anche dal punto di vista sindacale - scelte rivendicative comuni. Tutto ciò tenendo conto delle diversità. Esiste ad esempio in Germania una tipologia contrattuale che interessa i lavoratori "marginali", i cosiddetti "mini-jobs". Guadagnano meno di 400 euro mensili e non esiste per loro di contribuzione previdenziale, salvo che per gli infortuni e le malattie professionali. Sono in totale 6,5 milioni di individui divisi in due categorie di lavoratori. I primi, circa 2 milioni, effettuano mini-jobs in aggiunta a lavori regolari, solitamente a tempo pieno e con assicurazione sociale. I secondi, 4,5 milioni, svolgono esclusivamente mini-jobs, privi di ogni assicurazione, affidati alla sola

assistenza sociale. Lagala nella prefazione afferma: «I lavoratori precari per la discontinuità della loro occupazione e per le frammentate e deboli storie contributive che ne conseguono si trovano spesso nella condizione di non riuscire a maturare una prestazione o un trattamento pensionistico sufficiente». È questo avviene anche se le risposte dei vari Paesi «non sono univoche». Una ricerca insomma di grande interesse e che cade a proposito nella consultazione ormai avviata in Italia sul protocollo concordato tra governo, sindacati e imprenditori alla fine del luglio scorso. Una consultazione che rappresenterà un'eccezionale fatto di democrazia. Ma attorno alla quale si addensano strappi di diversa natura. Come la polemica sul pubblico impiego, con l'annuncio improvviso di presunti prepensionamenti. Eppure era stato annunciato un negoziato sul famoso «memorandum» che avrebbe dovuto rappresentare una risposta anche ai problemi dell'efficienza e dell'innovazione. La seconda vicenda investe la proposta (discussa ad un convegno del Pd) di studiosi come Tito Boeri relativa all'introduzione di un contratto unico con modalità che parevano far resuscitare la cancellazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Due episodi che hanno suscitato l'irritazione del ministro del Lavoro Cesare Damiano e che hanno rischiato proprio di alimentare l'esasperazione nella discussione non facile sul protocollo di luglio. Strappi che si accompagnano alla campagna dei fautori del «no» all'accordo. Costoro rischiano di fare di tutta «erba un fascio», senza così evidenziare i punti criticabili sui quali organizzare una pressione efficace. La verità è che vorrebbero proprio nelle ore in cui il governo mostra la sua drammatica fragilità - misure immediate come l'abolizione della legge 30 o dello scalone di Maroni. Certo a ripensarci oggi sarebbe stato forse meglio impostare una battaglia e un accordo di più lungo periodo, quello di un'intera legislatura. Soprattutto per quei complessi problemi del mercato del lavoro che come abbiamo visto coinvolgono l'intera Europa e che nemmeno con la dittatura del proletariato si potrebbero risolvere in un sol colpo.

<http://ugolini.blogspot.com>

MICHELE CILIBERTO

SEGUE DALLA PRIMA

È

un atteggiamento che è manifestato anche nei giudizi dati nei confronti del Partito Democratico, al quale molti in questi mesi hanno guardato con fastidio e supponenza, favoriti - bisogna dirlo - anche dalle diatribe fra i sostenitori del nuovo Partito. Eppure, se ci togliamo le bende dagli occhi, è facile vedere che è in corso, nel nostro Paese, una grande iniziativa democratica, in controtendenza rispetto a quelli che sono stati i processi politici degli ultimi decenni: una grande esperienza di partecipazione di migliaia e migliaia di persone alla formazione delle liste elettorali che non ha precedenti, credo, non solo nella storia del nostro Paese. Non ho alcuna intenzione di suonare il piffero delle primarie. Lo so bene: all'inizio le cose si sono presentate in modo del tutto diverso, come un gioco tutto interno alle dinamiche dei gruppi dirigenti dei Partiti, con il rischio di perdere un'occasione straordinaria. Ma le cronache di questi giorni dimostrano che le cose stanno andando, alla fine, in modo diverso, e di questo occorre saper prendere atto. Si sono costituite liste nelle quali è significativa la presenza dei giovani, delle donne, di quella che con un termine generico viene chiamata «società civile»; c'è stato - e questo è il dato più importante - il coinvolgimento di persone, di ceti, di gente che si era situata da tempo in un atteggiamento di distacco - se non di critica aspra - dai circuiti tradizionali della vita politica e dei partiti. C'è stato un movimento, insomma, che sarebbe scivolato sottovalutare. Intendiamoci: siamo, come si dice, in corsa d'opera; né è facile prevedere quale sarà l'approdo di questo processo: se le acque del Sinai si ri-chiuderanno nuovamente, o se si riuscirà ad aprire un varco nella testuggine della politica professionalmente intesa. Ma in queste settimane è stato fatto un passo importante in avanti nel quale hanno giocato un ruolo importante molti motivi fra i quali è giusto menzionare un atteggiamento per una volta aperto - per certi versi lungimirante - dei gruppi dirigenti delle forze politiche che stanno dando il contributo

Buone notizie

più forte alla nascita del nuovo Partito (a cominciare, lo voglio dire, da Piero Fassino). Non era un approdo scontato, anzi; è stato il frutto di una lotta politica. Qualunque sia la ragione che li ha guidati - sia pure il puro e semplice istinto di sopravvivenza - quei gruppi dirigenti hanno, in ogni caso, dato il massimo che potevano dare, facendo in molti casi un passo indietro e lasciando la strada a forze nuove - il massimo, tenendo naturalmente conto della loro formazione e della loro storia -. E lo hanno fatto - e anche questo è assai positivo - dando vita a un positivo confronto democratico, reso possibile dalla presentazione di una molteplicità di candidature nelle quali si è potuta esprimere la varietà e la ricchezza delle energie che stanno confluendo nel nuovo Partito. Certo, se si pensa ai timori, alle perplessità e alle diffidenze che suscitò, a suo tempo, la presentazione delle candidature di Rosy Bindi e di Enrico Letta, si capisce come sia ancora difficile, per tutti noi, abituarci allo stile di una normale vita democratica, di un ordinario conflitto tra forze e posizioni differenti; e quanto sia lunga la strada che il nuovo Partito è chiamato a compiere. Il processo che si sta svolgendo in questi giorni sarebbe però del tutto inconcepibile se non si tenesse conto di un fatto decisivo che, come un fiume carsico, ha segnato la vita italiana degli ultimi anni: in altre parole, di quella voglia di partecipazione che si è manifestata in eventi che sono nella mente di ciascuno, a cominciare dalle primarie per la designazione sia di Prodi che dei vari amministratori del centrosinistra.

**Si sta registrando in questi giorni
una grande esperienza
di partecipazione di migliaia di persone
alla formazione delle liste elettorali
Un fatto che non ha precedenti
e non solo nella storia del nostro Paese**

Una voglia, un desiderio di partecipazione che non si è perduta nonostante le ripetute delusioni subite, e che è ritornata in questi giorni alla luce, nella formazione delle liste per l'elezione degli organi del Partito Democratico: il quale sarà perciò tanto più forte quanto più sarà in grado di intercettare questo bisogno di partecipazione che connota, nonostante tutto, il nostro «vivere civile», e di dare ad esso coerenti risposte sul piano di nuove forme di rappresentanza sociale e politica. È un bisogno che si esprime in vari



modi nel nostro Paese, anche contraddittori: a che cosa allude il successo di Grillo - del quale si sproloquia tanto in questi giorni - se non a questo profondo bisogno di partecipazione? E che senso ha assumere un atteggiamento pregiudizialmente negativo - evocando addirittura il fascismo - nei confronti del movimento che Grillo è riuscito ad innescare con grande sapienza organizzativa ed usando in modo intelligente le nuove risorse offerte dalla rete? Analisi come queste non ci portano da nessuna parte; così come non serve evocare atmosfere e situazioni del '68 o parlare del qualunquismo e di Guglielmo Gianni-

un esito alla crisi di sovranità che travaglia il nostro Paese. In questo senso, la vicenda di Grillo parla anche del Partito Democratico, dei problemi che esso ha di fronte, delle nuove esigenze di partecipazione che attraversano il Paese, alle quali occorre dare un esito positivo, sia sul piano ideale che su quello programmatico. Sono, anche in questo caso, lati di processi che vanno considerati e giudicati in modo organico, omogeneo, senza isolare gli uni dagli altri. L'ho già detto: non ho alcuna intenzione - o vocazione - a suonare il piffero delle primarie del Partito Democratico, e vedo bene tutti i problemi che esso ha davanti. Ma resto persuaso che di fronte a noi c'è una grande occasione, che riusciremo a sfruttare se metteremo, finalmente, all'ordine del giorno una moderna riforma della politica. Se ne parla da decenni, e si capisce: è questo il vero nodo della democrazia italiana. Ed è proprio su questo terreno che dall'esperienza di questi giorni viene un barlume di speranza: forse è possibile aprire un nuovo spazio nel quale possono incontrarsi in modi nuovi politica e partecipazione, ponendo su nuove basi i problemi della rappresentanza e della sovranità all'ordine del giorno. Questa, se non sbaglio, è la lezione che le primarie di ieri e di oggi ci stanno impartendo. Bisogna impararla, perché solo se riuscirà a risolvere questo problema pregiudiziale il Partito Democratico potrà pensare di affrontare con successo quello che è (o dovrebbe essere) il suo compito: individuare, nelle nostre società, nuovi nessi tra libertà ed eguaglianza, tra giustizia e libertà.

Storie di carta

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Calderon governa il Messico ed è noto al 21% del campione intervistato («per lo più messicani e latini»). Nel sonno del Mid West prevale il silenzio. Stranezza in un Paese dove gli affari sono importanti ed il Messico fa parte del Nafta, mercato comune che lo unisce a Stati Uniti e Canada. Come se gli italiani non avessero mai sentito parlare di Zapatero o Sarkozy. Anche l'Italia pensa ad altre cose. Dopo il disimpegno dei cinque anni berlusconiani e nessun ministro che attraversava il mare (con l'eccezione del senza portafoglio, emigrante Tremaglia), l'evoluzione politica resta confusa. Oltre agli affari, quasi niente. Pescando nei ricordi: nel 1984, mentre il Nicaragua poverissimo si dissanguava nella guerra scatenata dai contras finanziati con triangolazioni oscure (Oliver North e Irangate) dagli Stati Uniti di Reagan, a Managua arriva la notizia che il ministro degli esteri Andreotti lascia l'assemblea Onu di New York per un breve soggiorno in Costa Rica, accompagnato da Lamberto Dini in quel momento in bella luce nella Banca d'Italia. I giornalisti che raccontano l'agonia di un popolo stremato, volano da Managua in Costa Rica dove l'ambasciatore del Nicaragua a Roma è lì che aspetta con una lettera per il nostro ministro degli esteri. Spera nella mediazione italiana per frenare i massacri. L'ambasciatore distribuisce la lettera ai giornalisti dopo averla consegnata ad Andre-

otti. Ma la conferenza stampa è una delusione. Italo Moretti (Tg2), Franco Cautucci (Tg1) e tutti gli altri, vogliono sapere dal ministro se la sua presenza autorizza questa speranza: «Potremmo parlarne, ma loro dovrebbero almeno farsi vivi e chiederlo». Ironia di un politico ironico. Forse aveva dimenticato la lettera in camera. Non se n'è fatto niente anche perché Andreotti e Dini si trovavano a Managua per un impegno più importante: inaugurare il supermercato Duemila aperto da Donatella Pasquali Zingone, vedova del magnate bergamasco rifugiato nel paradiso fiscale centro americano, inseguito da una bancarotta fraudolenta. Supermercato costruito anche con fondi italiani, regolarmente aggiudicati appena il Costarica, Svizzera tropicale, si è dichiarato paese sottosviluppato. Allora si diceva così. E alla Svizzera in miniatura Roma aveva attribuito quasi un terzo degli aiuti destinati al terzo mondo con salomonica divisione fra imprenditori di ispirazione democristiana e socialista. Ora l'Italia è cambiata. Teleselazione, satelliti Tv, computer: si sa tutto di tutti. Il ministro D'Alema e il sottosegretario Donato Di Santovanno e vengono dal continente latino: Cile, Brasile, Argentina, Venezuela. Messico. Amicizie con Lula, Lagos, la Bachelet. Non pacche sulla spalla o corna alle spalle mentre lampeggia la foto. Ne discutono i problemi derivandone analisi realistiche. Insomma, a loro non può succedere, eppure ad altri è successo. Niente supermarket e tv, ma gli approcci del turismo politico continuano. Scoprimo in ritardo il racconto del viaggio in Venezuela di Raffaele Bonanni, segretario nazionale della Cisl: una sorpresa. Perché Bonanni è sindacalista che viene dalla g-

vetta dura. Ha una visione concreta della realtà. Sa cosa vogliono dire emarginazione e fatica. Tessera Cgil che diventa Cisl nel 1972. Manovale in un cantiere della Val di Sangro, va nella Sicilia anni 80 difficile per chiunque, soprattutto per chi vuol smontare le infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche. Impegno che lo abitua alla tenacia e alla pignoleria. Un anno fa succede a Pezzotta con l'esperienza di chi ha affrontato le ingiustizie spalla a spalla con la gente. Non discute il suo giudizio su Chavez: le conclusioni possono essere diverse, dipende anche dal controllo delle informazioni che le determinano. La meraviglia è dove Bonanni racconta di aver raccolto queste informazioni. Non nella Caracas delle baracche o nei cantieri dove la gente lavora con paghe regolate dopo 40 anni da leggi antisfruttamento. Non ha ascoltato intellettuali indipendenti, divisi tra l'opposizione e l'appoggio a Chavez. Stando al racconto de *La Stampa*, ha guardato il Venezuela da Chacao, uno dei municipi nelle mani dell'antichismo radicale liberamente tutelato da una polizia diversa da quella di Stato. L'abita una popolazione agitata. «Quando sono arrivato, i nostri amici sindacalisti mi hanno detto: "vai a dormire a Chacao, è più tranquillo"». Otto anni prima - racconta Bonanni - avevo visitato il Venezuela viaggiando anche nell'interno. Adesso ho raccolto segnali «che somigliano a quelli dell'Argentina prima del disastro peronista. Soprattutto la violenza: non si riesce più a distinguere fra quella dei delinquenti e quella, per così dire, istituzionale». Traduco: squadre della morte agli ordini di Chavez. Forse gli amici non lo hanno informato

che otto anni fa, governo del presidente socialcristiano Caldera, ogni fine settimana Caracas contava 215 omicidi. Si sparava per rubare un paio di scarpe. Oggi sono 137, la tragedia continua, ma perché solo adesso spaventa? Non so cosa ha imparato Bonanni nell'incontro «con cinque sindacati», ma è sicuro che il sindacato al quale ha prestato orecchio è quello dei «cugini» della Cisl, la Cvt di Manuel Cova. Il suo leader storico, Carlos Ortega, viene definito «in esilio da qualche anno» per aver sostenuto la «resistenza» a Chavez. Carlos Ortega, baffi e stazza da peso massimo, ha una storia ben più complicata. Per Ortega, sindacato voleva dire potere e petrolio. Negli anni delle democrazie disfatte dalla corruzione, il 20-23% del petrolio pompato dal 5° produttore del mondo, spariva senza passare dogana. Sul traffico vigilava un'ala della Ctv che è riuscita ad eleggere Ortega presidente, in quanto accordo tra la petroliera venezuelana (Pdvs) e i protagonisti del colpo di Stato 2002. Votazione fraudolenta, accusa Alfredo Ramos, altro leader Ctv. Metà delle schede sparite, se ne va. Quando Pedro Carmona, presidente degli industriali, annuncia la presa di potere spuntano Carlo Ortega e Manuel Cova. Hanno appoggiato il golpe ma sono delusi malgrado Chavez sia prigioniero: il nuovo presidente li ha esclusi dal governo. Ecco l'idea di abbattere il Chavez risorto «con uno sciopero gigantesco»: lo proclama Ortega a Miami nel dicembre 2002 quando lo sciopero è cominciato e il blocco del petrolio precipita per 62 giorni il Paese nel caos. Economia distrutta, ma Chavez sopravvive per la seconda volta e Ortega si rifugia nell'ambasciata del Costa Rica: asilo politico. Emigra

a San José, si ferma fino al 2004 e poi rivuole il passaporto. Perché? «Per guidare in Venezuela l'insurrezione contro il regime di Chavez». Sparisce per un anno e la sua insurrezione si conclude in una sala bingo di Caracas dopo il fallimento della rivolta petrolifera: lo pescano con due ragazze. Come il Gelli P2 fuggito dal carcere svizzero, anche Ortega si è fatto crescere baffi diventati nerissimi. Arrestato, processato, condannato a 15 anni, scappa da una prigione superprotetta. Ancora non si sa come. Risputa dieci giorni fa a Lima dove il presidente peruviano Alan García gli ha concesso il secondo asilo. Con quali soldi Ortega viaggia, paga avvocati, affitta belle case, nutre la dolce vita con le ragazze? Il mistero continua. Ecco perché spiace che un sindacalista serio come Bonanni non abbia approfondito la sostanza morale degli amici di una Ctv ormai ridotta a niente. Chi davvero si interessa dei lavoratori ha preso le distanze da Ortega. Di Chavez si può dire tutto ed è giusto scriverlo quando provato: vorrei che Bonanni spiegasse chi gli ha raccontato del pantheon dove il «dittatore» avrebbe infilato Marx, Mussolini e Gesù, uno di fianco all'altro. Nessuno lo ha mai visto. «Nel Paese circolano gruppi paramilitari. Nell'ultimo anno sono sparite cento persone e alcuni sindacalisti». Scriverà alla confederazione sindacale mondiale distorrendo la storia nera nascosta dal regime. Con le prove affidategli dalla Ctv. Finalmente sapremo e Chavez dovrà rispondere. Ma se le storie fossero di carta, immagino che Bonanni forse si pentirà di aver osservato il «dramma Venezuela» seduto attorno ad un campo da golf.

mchierici2@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Se l'asino può più di mille medicine

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mlcink.it

Ho sentito parlare di un congresso che si svolgerà in questi giorni a Genzano. Il tema è l'asino terapia. All'inizio ne ho sorriso ma il pensiero mi è rimasto. Di che si tratta? Lei ne sa qualcosa?

Franca B.

È un convegno cui ero stato invitato anch'io. Ho avuto modo di leggere le relazioni introduttive e da una di tali relazioni traggono ora qui, per risponderle, un esempio, a mio avviso, particolarmente interessante. «Nell'aprile 2006 - scrive Ugo Corrieri, responsabile del Reparto di Psichiatria dell'Ospedale di Grosseto - mi chiamò l'assistente sociale per andare a visitare Andrea a casa. C'era già stata varie volte da sola, attivata dalla madre, senza ottenere nulla... Andrea accettò di parlare con me ma rifiutò l'idea di assumere farmaci ed anche ogni mia proposta di tornare a trovarli (pensavo a una psicoterapia a domicilio). Non era interessato e continuò a scusarsi e a tornarsene in camera. A un certo punto mi venne di buttarli. «Andrea, ti piacciono gli asini?». Gli piacevano molto e accettò la proposta di andare dagli asini (presso l'agriturismo, a 3 km da casa sua) a patto che lasciassi perdere coi miei discorsi e terapie. Gli spiegai dov'erano e lo salutai, in verità pensando che, con gli asini o in qualche altro modo, avrei dovuto comunque trovare un sistema per «agganciarlo» e «curarlo». Le prime volte ce lo portò l'assistente sociale, poi Andrea cominciò ad andarci da solo, con la macchina del padre: aveva la patente, anche se da anni non la usava. Io controllavo a distanza, lasciai che gli altri volontari dell'associazione gli spiegassero come trattare gli asini e gli altri piccoli animali, in particolare le gabbie delle cavie che Andrea prese a curare, nutrire e pulire regolarmente. Andrea non sentiva voci e non era francamente delirante ma da più di cinque anni aveva lasciato perdere la vita e viveva chiuso in casa come un recluso. Per tutta la primavera ed estate 2006 Andrea andò quasi ogni giorno, guidando la sua macchina, all'agriturismo, a curare le caviette e soprattutto a trovare gli asini. Li spazzolava, li carezzava, li nutruiva, li guardava. In qualche modo sicuramente «parlava con loro» o almeno dava questa impressione: di trovare tutto un mondo di significati, per lui importanti ed emotivamente molto positivi, nella sua interazione con questi grandi, potenti, tranquilli ed emozionanti animali. Non conosciamo molti dettagli della relazione di Andrea con gli asini, dal momento che lui preferiva gestirla da solo e con noi era

ben disposto ma sempre di poche parole». Chi fa lo psichiatra da tanti anni, come me, ha nelle mente tante situazioni simili a quella descritta da Corrieri. C'è un numero incredibilmente alto ed incredibilmente sconosciuto di persone che, stando male, si chiudono in casa. Che i familiari tentano inutilmente di aiutare. Di cui i servizi si occupano poco non solo e non tanto perché hanno poca tendenza a fare incontri domiciliari (come a volte accade) ma soprattutto perché quelle cui si va incontro sono situazioni assai difficili da gestire. La persona che si è rinchiusa in casa non sta così male da richiedere o da permettere un ricovero coatto (sempre complicato, doloroso e spesso controproducente) ed è inaccessibile... Andrea accettò di parlare con me ma rifiutò l'idea di assumere farmaci ed anche ogni mia proposta di tornare a trovarli (pensavo a una psicoterapia a domicilio). Non era interessato e continuò a scusarsi e a tornarsene in camera. A un certo punto mi venne di buttarli. «Andrea, ti piacciono gli asini?». Gli piacevano molto e accettò la proposta di andare dagli asini (presso l'agriturismo, a 3 km da casa sua) a patto che lasciassi perdere coi miei discorsi e terapie. Gli spiegai dov'erano e lo salutai, in verità pensando che, con gli asini o in qualche altro modo, avrei dovuto comunque trovare un sistema per «agganciarlo» e «curarlo». Le prime volte ce lo portò l'assistente sociale, poi Andrea cominciò ad andarci da solo, con la macchina del padre: aveva la patente, anche se da anni non la usava. Io controllavo a distanza, lasciai che gli altri volontari dell'associazione gli spiegassero come trattare gli asini e gli altri piccoli animali, in particolare le gabbie delle cavie che Andrea prese a curare, nutrire e pulire regolarmente. Andrea non sentiva voci e non era francamente delirante ma da più di cinque anni aveva lasciato perdere la vita e viveva chiuso in casa come un recluso. Per tutta la primavera ed estate 2006 Andrea andò quasi ogni giorno, guidando la sua macchina, all'agriturismo, a curare le caviette e soprattutto a trovare gli asini. Li spazzolava, li carezzava, li nutruiva, li guardava. In qualche modo sicuramente «parlava con loro» o almeno dava questa impressione: di trovare tutto un mondo di significati, per lui importanti ed emotivamente molto positivi, nella sua interazione con questi grandi, potenti, tranquilli ed emozionanti animali. Non conosciamo molti dettagli della relazione di Andrea con gli asini, dal momento che lui preferiva gestirla da solo e con noi era ben disposto ma sempre di poche parole». Chi fa lo psichiatra da tanti anni, come me, ha nelle mente tante situazioni simili a quella descritta da Corrieri. C'è un numero incredibilmente alto ed incredibilmente sconosciuto di persone che, stando male, si chiudono in casa. Che i familiari tentano inutilmente di aiutare. Di cui i servizi si occupano poco non solo e non tanto perché hanno poca tendenza a fare incontri domiciliari (come a volte accade) ma soprattutto perché quelle cui si va incontro sono situazioni assai difficili da gestire. La persona che si è rinchiusa in casa non sta così male da richiedere o da permettere un ricovero coatto (sempre complicato, doloroso e spesso controproducente) ed è inaccessibile... Andrea accettò di parlare con me ma rifiutò l'idea di assumere farmaci ed anche ogni mia proposta di tornare a trovarli (pensavo a una psicoterapia a domicilio). Non era interessato e continuò a scusarsi e a tornarsene in camera. A un certo punto mi venne di buttarli. «Andrea, ti piacciono gli asini?». Gli piacevano molto e accettò la proposta di andare dagli asini (presso l'agriturismo, a 3 km da casa sua) a patto che lasciassi perdere coi miei discorsi e terapie. Gli spiegai dov'erano e lo salutai, in verità pensando che, con gli asini o in qualche altro modo, avrei dovuto comunque trovare un sistema per «agganciarlo» e «curarlo». Le prime volte ce lo portò l'assistente sociale, poi Andrea cominciò ad andarci da solo, con la macchina del padre: aveva la patente, anche se da anni non la usava. Io controllavo a distanza, lasciai che gli altri volontari dell'associazione gli spiegassero come trattare gli asini e gli altri piccoli animali, in particolare le gabbie delle cavie che Andrea prese a curare, nutrire e pulire regolarmente. Andrea non sentiva voci e non era francamente delirante ma da più di cinque anni aveva lasciato perdere la vita e viveva chiuso in casa come un recluso. Per tutta la primavera ed estate 2006 Andrea andò quasi ogni giorno, guidando la sua macchina, all'agriturismo, a curare le caviette e soprattutto a trovare gli asini. Li spazzolava, li carezzava, li nutruiva, li guardava. In qualche modo sicuramente «parlava con loro» o almeno dava questa impressione: di trovare tutto un mondo di significati, per lui importanti ed emotivamente molto positivi, nella sua interazione con questi grandi, potenti, tranquilli ed emozionanti animali. Non conosciamo molti dettagli della relazione di Andrea con gli asini, dal momento che lui preferiva gestirla da solo e con noi era

Contro l'Amnesia

MICHELE SARFATTI

SEGUE DALLA PRIMA

Così gli ebrei cacciati nel 1938 da scuola, dal lavoro, dall'esercito, dalla sala di lettura della biblioteca, dal circolo di canottaggio, dal sindacato dei merciai ambulanti, dalla borsa, dal corpo dei vigili del fuoco, appresero nel 1945 che non erano stati perseguitati, che Mussolini «aveva dovuto» varare le leggi ma non le aveva fatte applicare, che ne aveva disposto l'applicazione ma che il «popolo italiano» non gli aveva obbedito, e via sminuendo, relativizzando o negando tout court. Gli studi sul tema pubblicati nei primi decenni postbellici non furono sufficienti a demolire il muro di deformazione permeante molti ambienti. La situazione ha iniziato a mutare nel corso degli anni Ottanta. Nel 1988 (oltre quaranta anni dalla fine del fascismo) si arrivò finalmente alla pubblicazione su *La Rassegna Mensile di Israel* (cioè su una ri-

vista connessa al mondo delle vittime) del corpus integrale delle leggi antiebraiche, mettendo così automaticamente in luce la loro ampiezza e aprendo la strada alla correzione degli errori che la storiografia pionieristica aveva inserito nella ricostruzione della vicenda. Prese così il via una nuova fase (quella tuttora in corso) caratterizzata da continue e progressive scoperte (forse dovremmo dire «riscoperte») documentarie e quindi dal progredire delle conoscenze e delle interpretazioni storiche. Nel 2000 infine le leggi antiebraiche sono state elencate tra gli eventi che la Repubblica Italiana ricorda nel «Giorno della Memoria», il 27 gennaio. Alcune notizie di questa estate 2007 sembrano indicare che l'anno prossimo la società italiana darà particolari attenzione e rilievo al settantennale del 1938. Per limitare lo sguardo al solo mondo delle istituzioni e alle notizie reperibili sul web, si può ricordare che l'annuale concorso studentesco del Ministero della Pubblica Istruzione riguarderà elabora-

ti su tale argomento, che il presidente della Giunta Regionale Toscana ha collegato la prossima edizione del Meeting annuale di San Rossore al fatto che fu proprio in quel luogo che il re Vittorio Emanuele III controfirmò le prime leggi persecutorie elaborate da Benito Mussolini, che un consigliere comunale di Fano ha già interpellato la propria Giunta sulle iniziative da assumere. A ciò stanno per aggiungersi le attività e le proposte degli enti culturali, a iniziare dall'imminente attivazione di un'apposita sezione del sito web del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea. Stante questa crescita di interesse, cosa è opportuno aspettarsi da essa? Sul piano negativo, va auspicato da un lato che non riprenda forza il riduzionismo (o il negazionismo) e dall'altro che non si sviluppi una sorta di commiserazione lacrimosa per un passato da richiamare alla mente solo per riarchiviarlo frettolosamente. Sul piano positivo, credo che il fine collettivo dovrebbe essere quello di mettere a fuoco il «co-

sa» e il «perché», senza perdere per la strada i tre «chi»: le vittime, i persecutori, gli altri. Il «cosa» è essenziale: è dai fatti che sempre occorre partire. Il «perché» vuol dire studiare processi, programmi, volontà (convinti od opportunisti) occupassero ruoli più o meno importanti nella società, e contribuissero anche in tale veste a propagare l'amnesia stessa. La crescita di interesse sociale per la legislazione antiebraica è andata di pari passo con l'oro progressiva perdita di ruolo o di potere. È questo un ulteriore aspetto che merita di essere indagato, tenendosi accuratamente lontani tanto dalle colpevolizzazioni generalizzate quanto dalle assoluzioni basate sul fatto che tizio, pur avallando le leggi contro «gli» ebrei, aiutò «un» ebreo a lui particolarmente congeniale o raccomandato. E tutto ciò ricordando sempre che gli ebrei italiani erano, appunto, italiani, e che anche per questo le leggi antiebraiche furono una ferita che l'Italia inferse a se stessa, prima ancora che a quel gruppo di cittadini. riproposizioni sono impedito

da una salda consapevolezza del passato). L'amnesia - chiamiamola così - nazionale dei primi decenni del dopoguerra, ha fatto sì che molti antisemiti (convinti od opportunisti) occupassero ruoli più o meno importanti nella società, e contribuissero anche in tale veste a propagare l'amnesia stessa. La crescita di interesse sociale per la legislazione antiebraica è andata di pari passo con l'oro progressiva perdita di ruolo o di potere. È questo un ulteriore aspetto che merita di essere indagato, tenendosi accuratamente lontani tanto dalle colpevolizzazioni generalizzate quanto dalle assoluzioni basate sul fatto che tizio, pur avallando le leggi contro «gli» ebrei, aiutò «un» ebreo a lui particolarmente congeniale o raccomandato. E tutto ciò ricordando sempre che gli ebrei italiani erano, appunto, italiani, e che anche per questo le leggi antiebraiche furono una ferita che l'Italia inferse a se stessa, prima ancora che a quel gruppo di cittadini.

LIBERI DA OGM

MARIO CAPANNA

Tanti «sì» per il nuovo modello alimentare

Aotto giorni dall'inizio della consultazione nazionale, sono già decine e decine di migliaia le schede votate nel «referendum propositivo». La settimana trascorsa è stata di rodaggio. La grande macchina organizzativa della coalizione ItaliaEuropa - liberi da Ogm (www.liberiдагоm.org) ha, per così dire, fatto le prove. È stato necessario, dato che, per la prima volta in assoluto, le 28 organizzazioni (con storie e radici sociali e culturali diverse) si sono dovute ricordare sul campo. Voglio dire, per onestà, che si è registrato, qua e là,

anche qualche ritardo nella messa in moto. Normale. Ma da oggi il dispiegamento delle energie si profila completo in ogni parte del Paese. E crescente. Ha aderito l'Avis, con il peso del suo milione circa di donatori di sangue. Un segnale bellissimo, che onora tutta la coalizione. Non solo per il ragguardevole contributo di forze, ma anche per l'alto significato morale della scelta. Sono di grande interesse le prime reazioni dei cittadini. Firmano con

convincione il loro voto e fioccano i sì per il modello agroalimentare libero da ogm. Con un dato significativo, che ho potuto constatare di persona tra il fiume di gente che ha invaso Bra all'esposizione internazionale di «Cheese» organizzata da Slow Food: prima di votare, vogliono informazioni dettagliate, chiedono chiarimenti, discutono. Ottimo, davvero. Il cittadino, che firma il suo voto non a cuor leggero, è quello che ci fa faticare di più, ma è

anche quello che ci aiuta di più. Proprio perché ci dà un consenso non scontato, ma consapevole e convinto. Precisamente di questo abbiamo bisogno, per costruire da protagonisti il nostro domani e quello dei popoli europei. Sul tema decisivo della sovranità alimentare, che non è negoziabile né delegabile allo strapotere di qualche multinazionale. UN SÌ PER IL FUTURO: questo, non a caso, lo slogan portante della consultazione.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettrici
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
Art director **Gabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma
Iscrizione al Registro Imprese
della Camera di Commercio di Roma, in data 18/01/2005
del Registro Imprese di Roma, in data 18/01/2005

Certificato n. 5976 del 4/12/2006

Stampa
● **STS S.p.A.** Strada 5a, 38 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (Cg)
Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
● **Publinter S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
● **Publikompass S.p.A.** via Carubico, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

● **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elnas, 112 09100 Cagliari
● **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Lw)
● **Litosud** via Carlo Presenti 130 Roma
● **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elnas, 112 09100 Cagliari

La tiratura del 23 settembre è stata di 159.141 copie

Piccola biblioteca di scienza

Una collana rivolta a piccoli e grandi lettori con la voglia di imparare in modo piacevole e divertente. Scienziati e divulgatori si rivolgono ai bambini e rispondono alle loro semplici ma «grandi» domande.



Centre de Vulgarisation de la Connaissance

Perché?

Perché il cielo è blu? Perché il mare è salato? Perché dormiamo? Perché il sole brilla? Le domande dei nostri figli sono le stesse che si pone senza sosta il bambino che sonnecchia in noi.

pagine 96, illustrato a colori - € 10,00

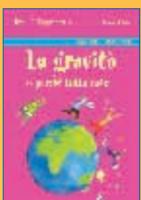


Étienne Klein

Gli atomi dell'Universo

Cos'è un atomo? Cosa c'è in un atomo? Quanto è grande? Una piacevole e vivace chiacchierata per scoprire i segreti di questa strana particella, tanto piccola da essere invisibile a occhio nudo, eppure alla base di tutte le cose.

pagine 64, illustrato a colori - € 7,50



Jean-Philippe Uzan

La gravità o perché tutto cade

Perché tutto cade? Qual è la differenza fra peso e massa? Perché la Luna non cade sulla Terra? Queste e altre domande trovano risposta nel corso di un divertente dialogo fra tre piccoli amici e una giovane scienziata esperta di «cadute».

pagine 72, illustrato a colori - € 7,50



Laurent Degos

Il mio corpo: centomila miliardi di cellule

Balene, baobab, ragni e noi, gli uomini: tutti siamo composti da cellule, i microscopici mattoni fondamentali della materia vivente. Questo libro ci farà scoprire come funziona una cellula, cosa c'è al suo interno, e qual è il suo ruolo nel corpo umano.

pagine 72, illustrato a colori - € 7,50



Alain Schuhl

Cosa c'è dentro il computer?

Un esperto d'informatica guida tre bambini curiosi in un viaggio ricco di scoperte all'interno di uno strumento che molti usano per giocare, ma che pochi conoscono davvero.

pagine 72, illustrato a colori - € 7,50



Roland Lehoucq

La luce... vista da vicino

Cos'è la luce? Perché riscalda? Da quanti colori è composta? Un astrofisico in pensione risponde alle mille domande dei tre nipotini, appassionati di raggi laser e impazienti di capire meglio quello che vedono ogni giorno.

pagine 72, illustrato a colori - € 7,50



Roland Lehoucq

Il Sole la nostra stella

Cos'è il Sole? Perché brilla? Come fa a scaldarci, se è così lontano? Un simpatico astronomo risponde alle domande di quattro piccoli amici, guidandoli con pazienza e senso dell'umorismo in un viaggio alla scoperta della stella a noi più vicina.

pagine 64, illustrato a colori - € 7,50



Clara Frontali

L'avventura della vita

Una zia chiacchierona e distratta risponde alle domande di un nipotino dall'insaziabile curiosità, accompagnandolo lungo un percorso il cui punto di partenza e di arrivo è la domanda: che cosa è vivo?

pagine 112, illustrato a colori - € 10,00



Laurent Degos

Gli organi del mio corpo

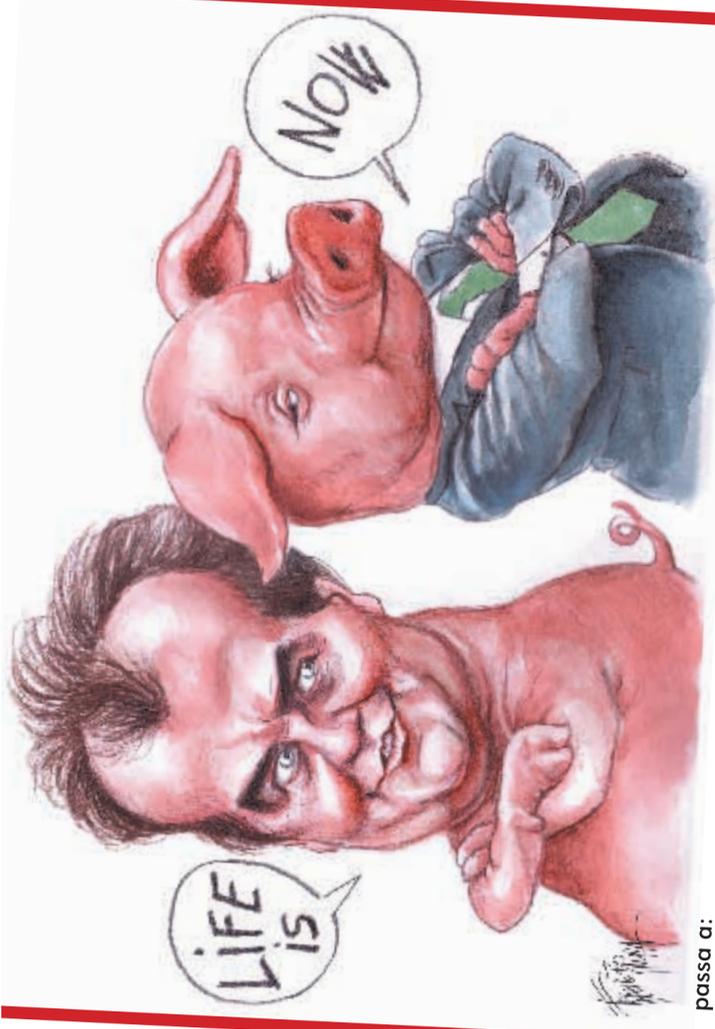
Come funziona il corpo umano? Cos'è un organo vitale? A cosa servono il cuore e i polmoni? Come nascono i bambini?

pagine 72, illustrato a colori - € 7,50



edizioni Dedalo

www.edizionidedalo.it - casella postale BA/19 - 70123 Bari - Tel. 080.531.14.13 - info@edizionidedalo.it



passa a:



Grugnitofone

Tutto il lardo addosso a te

Porcata

La tariffa più indicata per i fanatici del televoto. Le regole? Se esistono vanno maneggiate con il piede di porco.

Faccetta Verde

Per comunicare con Tripoli e Bengasi senza dover più sudare sette camicie. Indossa la nostra esclusiva t-shirt e dirizza la coda. Roba da morire d'invidia.

Mosca e moschetto

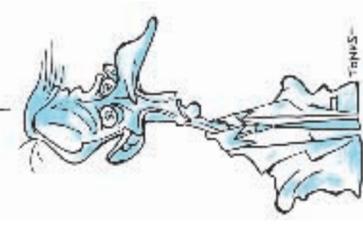
Per chi ha problemi d'udito e non ha mai sentito parlare di diritti universali dell'uomo. Anche il volo di una zanzara ti suonerà simile a quello di una moschea.

VIDEOCHIAMAMI NON PARLI ITALIANO? AFFERRA IL PADANO

Mille suonerie padanofoniche con l'inno Roma Ladrona*.

*Tutte uguali

SE CONTINUO A METTERMI DA PARTE MI SA CHE FINISCO NEL PARADISEO DEL PD...



TEMPI COMPLICATI VINCERÀ LA POLITICA O L'ANTIPOLITICA?



DEBO PUR CAPRE A CHI CHIEDERE LA RACCOMAN-DAZIONE

SEI UNO STROZZETTO?



OGGIUNO HA L'UNIVERSARIO CHE SI MERITA.



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 24 settembre 2007
Chiuso alle ore 12 del 21/9/07

Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243

del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it

Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Direttore lo quasi: Sergio Staino

Ufficiali di Bordo: Leonardo Vaccaro e Michele Staino
Corti Malesi: Mito Manara e Altan
Bocche Dorate: Ellekappa e Valeria Fici

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Rasputin: Vincenzo
Padri O'Flaherty: Gualtiero Schiaffino e Franco Bruna
Consoli Britannici: Paolo Hendel e Johnny Palomba
Zombies della Martina: Mauro Biani, Kanjano + Ferro, Giorgio Franzaroli,
Massimo Gariano, Filippo Ricca, Marco Tonus
Pirati delle Molucche: Giovanni Beduschi e Tiziano Roverso, Frago e Mazza,
Lete e Fante, Luca Raffaelli e Joshua Held
Ribelli irlandesi: Andrea Bersani, Camak, Lele Corvi, Francesco Di Pasquale
Bicio Fabbri, Francesca Fomaro, Dario Guidi, Carlo Manno, Maramotti,
Piero Metelli, Mario Natanangelo, Nico Pillini, Marco Pinna, Paride Puglia,
Francesco Schietroma, Natiata Sorrentino.

Ci scusiamo con i molti autori che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.

Panico tra i DS: la laicità è più sexy!



PERIODICO DI FILOSOFIA DA RIDERE E POLITICA DA PIANGERE UN'IDEA DI SERGIO STAINO

#2

allegato a L'Unità del 24/09/2007



la sinistra si fa credere per catturare i cattolici, i cattolici si fanno laici per catturare la sinistra.

ROSY BINDI SUPER STAR

LE ULTIMARIE

Chi vincerà le Primarie del Partito Democratico?

Una domanda che ormai interessa solo un pubblico di nicchia. I dati Auditei confermano che il grande pubblico è interessato ad un altro più avvincente e fresco reality-show

di questa stagione politica tutta italiana:

LE ULTIMARIE del Governo Prodi. Chi le vincerà?

Cioè, chi sarà l'uomo che farà cadere il governo Prodi?

Sarà Turigliatto o Mastella? Dini o Giordano?

E soprattutto quale sarà il premio in palio?

Una poltrona nel prossimo consiglio di amministrazione della Rai eletto dal futuro governo Berlusconi?

O una targa-ricordo come membro futurista del circolo Maoista?

Gli interrogativi sono tanti, ma grazie all'appel dei candidati in corsa per il titolo, avremo presto chiarezza.

E se i contenuti non sono tanto chiari

è perché il format dei dibattiti parlamentari

e la location degli scontri verbali (e a volte anche fisici) non è suggestiva come quella di Salsomaggiore

o dell'Isola dei Famosi.

Lì c'è sempre qualcuno che piange, una miss o un nominato.

A Palazzo Madama, invece,

c'è sempre qualcuno che fa piangere.

Cardiopalmatus



CRESCERE L'ENTUSIASMO TRA I GIOVANI PER LE PRIMARIE DEL PARTITO DEMOCRATICO



cuori infantili

risponde zia Elle

Cara zia Elle,

come nelle migliori favole, che si ripetono sempre uguali, ti confermo che anch'io continuo a osservare

il percorso di nascita del Partito Democratico. Spero che anche qui, qualcuno baci il rospo,

si materializzi il principe e tutti vivano felici e contenti. Ma il motivo della mia lettera è un altro.

Volevo dirti che stanotte ho fatto un sogno nel quale c'era praticamente

tutto il governo che decideva sulla Finanziaria.

Pensa che il ministro Ferrero riusciva a non parlar male del governo stesso per un giorno intero.

Mastella non minacciava elezioni anticipate. Per 3 minuti Visco ha addirittura sorriso.

Dietro, si intravedeva uno con la faccia di Prodi, ma non si capiva cosa dicesse.

Per la cronaca, oggi ho un forte mal di testa. Che rimedio mi consigli?

Dario Guidi - Matera

Egregio signor Guidi,

mi addolora leggere nella sua lettera un così amaro sarcasmo nei confronti del Partito Democratico.

Ritugiarsi nella metefora baci rospo - vedi principe e tutti vissero felici e contenti - mi consenta - è un tantino ingenuo e retro,

soprattutto alla luce delle tesi espresse sia in Shrek Due che in Shrek Tre, nei quali si dimostra che si può vivere felici e

contenti anche se il rospo rimane rospo e -soprattutto- subito dopo muore.

A proposito di rospi, mio bravo giovane, ha sentito i dubbi che circolano a proposito di Dini?

Qualcuno pensa che abbia in tasca l'accordo con Berlusconi, qualcuno pensa invece che l'abbia già depositato in banca.

La ringrazio per accordarmi tanta fiducia da confidarmi addirittura i suoi sogni, però il suo non è un sogno, è una perversione!

Immaginare Visco che sorride per tre minuti, Ferrero che non parla male del governo, Mastella che non minaccia elezioni, è se lo lasci dire, è proprio contro natura! Ha mai pensato di consultare uno psicanalista?

L'unica traccia di normalità la ritrovo

in quel Prodi che non si capiva cosa

dicesse. Com'è noto lui alla politica

urliata ha sempre preferito la politica

borfonchiata.

Per quanto riguarda il suo noioso

mal di testa potrebbe trattarsi di un

problema di circolazione del sangue.

Ha provato a dare un'allenata al suo

cilicio? Ora la invito a riflettere sul tema

"sotto la casta il profeta campa, senza

la casta il profeta crepa" e la lascio

alle sue conclusioni, anche perché qui

dove mi trovo io, nel garage sotto casa,

barricata nella mia Fiat Punto, con i

finestrini sigillati, il motore acceso e

le esalazioni del tubo di scarico che

hanno saturato l'abitacolo,

si sta un po' scomodi per scrivere.

Un caro ultimo saluto

Elle



MASTELLA VITTIMA DI UN COMPIOTTO?

VOGLIONO FARRI FUORI SINDONIA! CON L'ESPRESSO!



CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

Riassunto delle prime quattro strisce: Siamo a Roma, anno 3007. Carlotta, la mucca eutanasista, ha ricevuto una telefonata inattesa dal Premio Nobel Andres Gorasz. Vuole la sua assistenza professionale e morire serenamente per protestare contro la dittatura.

HAPPY END



CONTINUA

Per vedere le quattro strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it



Italia. Data Astrale 3007.

Si sono tenute ieri le elezioni politiche dell'Era Intergalattica. Avanti diritto al voto: 65 milioni di italiani. Votanti: 65.

Risultati definitivi della competizione elettorale: per ben 5 voti di differenza lo schieramento di centrosinistra vince le elezioni politiche.

Vedi che l'effetto Veltroni, alla lunga, funziona per davvero! Basta saper aspettare...

Silvio Berlusconi IV (è una stirpe dura a morire...) denuncia brogli elettorali e chiede di ricontare le schede. Gli risponde di getto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano III: "Ricontatele da te e non ci rompere i coglioni!"

Il neo presidente del consiglio Walter Veltroni II presenta il suo nuovo governo composto da soli 8 ministri! Anzi no, visto il suo amore per il cinema, in omaggio a Fellini, 8 ministri e mezzo! "E il mezzo chi è? Rosy Bindi?" No, Pupo! (La politica si ricalifica...)

Ri-ri-diario del ri-ri-ri-capitano. Data Astrale 3008.

Il presidente del consiglio Walter Veltroni, recatosi per un breve weekend in Africa per seguire un corso full immersion per apprendista-missionario, contrae una forma acuta di dissenteria. Dopo una dura settimana di tormenti esce dal cesso dichiarando: "Ho dato abbastanza!". All'alba del giorno dopo lascia l'Africa e si reca in pellegrinaggio in una piantagione di limoni della California per un lungo periodo di riflessione parecchio astrigente...

Paolo Hendel



COSI' LONTANO COSI' VINCINO

IL CIECO DEL QUIRINALE



"ERTURISMIOSESSUALE"

chenfatti sesà ma è difficile da capillo perché leconomia annoi cepare che vordì annà accomprà erpane darpanettiere oppure comprà esigarette dartabbaccaro ma noi pori umani nullo capimo che cuà è tutto incontignua evoluzione è tutta nacosa che ce sorpassa de contignuo e annoi ce tocca sta indietro come le palle dercane. enfatti erturismo presempio annoi cesembrava che era tipo annà armare colla pagnottella portata da casa co drento la mortazza oppure annà affà naggita foriporta coipupi cornonno corcane manvece erturismo è incontignua evoluzione pure lui eallora presempio se vai intailanda oppure incuarche paese umpo' cambogiano vietnamita per nuntiate mancà gnente devi daannà affà popo che erturista sessuale che è nacosa che annoi cepare nacosa abbiominevole ma perché nunsemio evoluti e semio umpo' antichi perché corturismo sessuale presempio ipupi manco te lidevi daporità dietro chenfatti te lidanno inzieme alla guida e alla borzetta derturoperetor. vuoi mette?

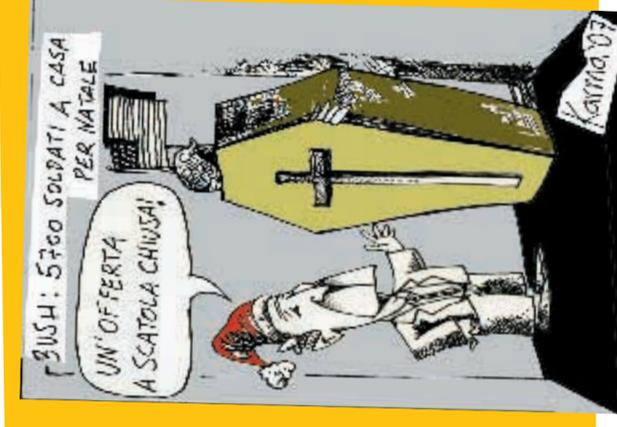
poi temettono argabbio ma comediceva darvinz "evolvemente tutti. basta che restamo umani"

Johnny Palomba



CASA DOLCE CASA

L'euro sfonda il tetto degli 1,40 dollari. Il petrolio sfonda il tetto degli 80 dollari a barile. È bello avere un tetto sopra la testa.





SHIT-SELLERS

i più venduti della settimana

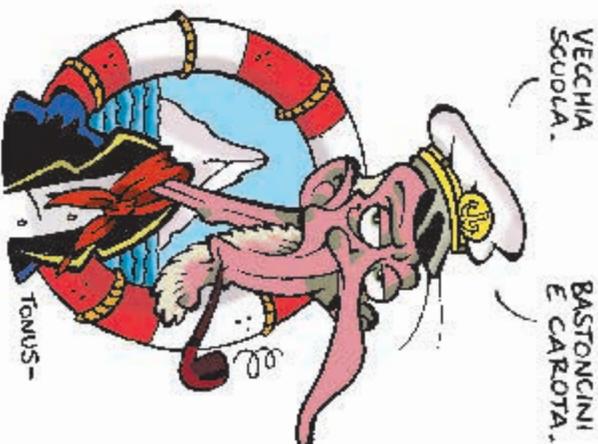
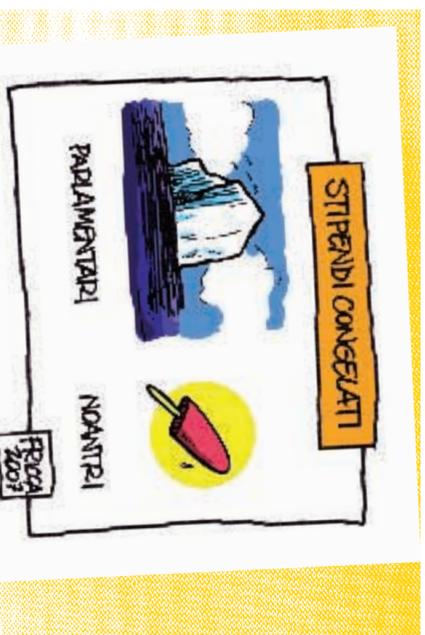
1	C.Masella - L.Dini	I MISERABILI
2	Rosy Bindi	LA CASTA
3	Piero Fassino	ESERCIZI DI METAMORFOSI
4	G. W. Bush - O. Bin Laden	VERSIONI E AVVERSIONI
5	Roberto Formigoni	ELEMENTI DI MACROECONOMOLOGIA
6	Bruno Vespa	E' NEIDE
7	Silvio Berlusconi	ETERE O NON ETERE
8	Romano Prodi	CENTANNI DI SOLITUDINE
9	Valentino Rossi	IL CORTO CIRCUITO
10	Casini - Pezzotta - Masella	MOBY DICK 2 - IL RITORNO

(Schiattino)



Questi sono, in ordine di preferenza, i libri più letti e venduti della settimana. Come potrete notare il livello culturale delle scelte dei nostri lettori è altissimo, ma aspettiamo altri suggerimenti. Scrivete a emme@scmmunicazione.it e segnalateci il tomo che vi ha colpito di più, dai più contundenti ai più stomachevoli.

Intanto ci ha già scritto Rossella da Quarto: "Ho appena finito di leggere 'Etere o non Etere' di Silvio Berlusconi. Non ho capito qual è il problema di quest'uomo, ma mi sento più felice, quasi stronza. È una sensazione bellissima per la quale di solito pago almeno 30 euro. Sono contenta di non aver messo le mani nel portafoglio. Grazie." Adesso tocca a voi.



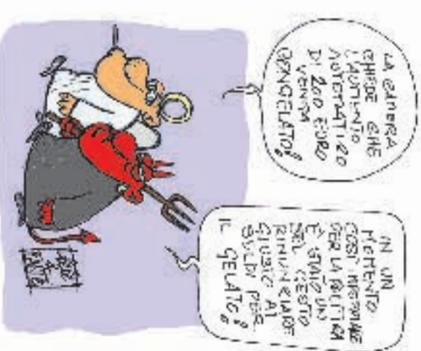
CAPITAN FASSINDUS

Era ora, finalmente è arrivato qualcosa di sinistrato. La proposta di Fassino di congelare gli aumenti dei parlamentari piace all'elettorato progressista. Soprattutto dopo che i teo-dem-con-su-per-trà hanno fatto sapere che, secondo loro, andrebbero utilizzati entro tre mesi dal congelamento, altrimenti sarebbe un delitto. La proposta si articolerebbe in varie fasi, una vera e propria escalation di ghiaccio bollente: dopo gli aumenti, si passerà a congelare gli interi stipendi dei parlamentari. Tale misura assisterebbe un bel colpo alle voracità capitaliste delle banche elvetiche, in quanto prive di sistemi di decongelamento.

In una fase successiva saranno congelate le stesse banche e trasformate in palaghiacci, per la gioia degli amanti degli sport invernali. Tale intervento, auspicato dalla sinistra radicale, si inquadra in un più generale disegno di ristrutturazione del sistema bancario italiano che prevede il congelamento dei profitti da capitale finanziario.

Infine l'ultima fase che consiste nel congelare direttamente i parlamentari.

MI ZIAND A CONGELARE QUI STIPENDI PER EVITARE LO SCIOGIAMENTO DELLE CAMERE?

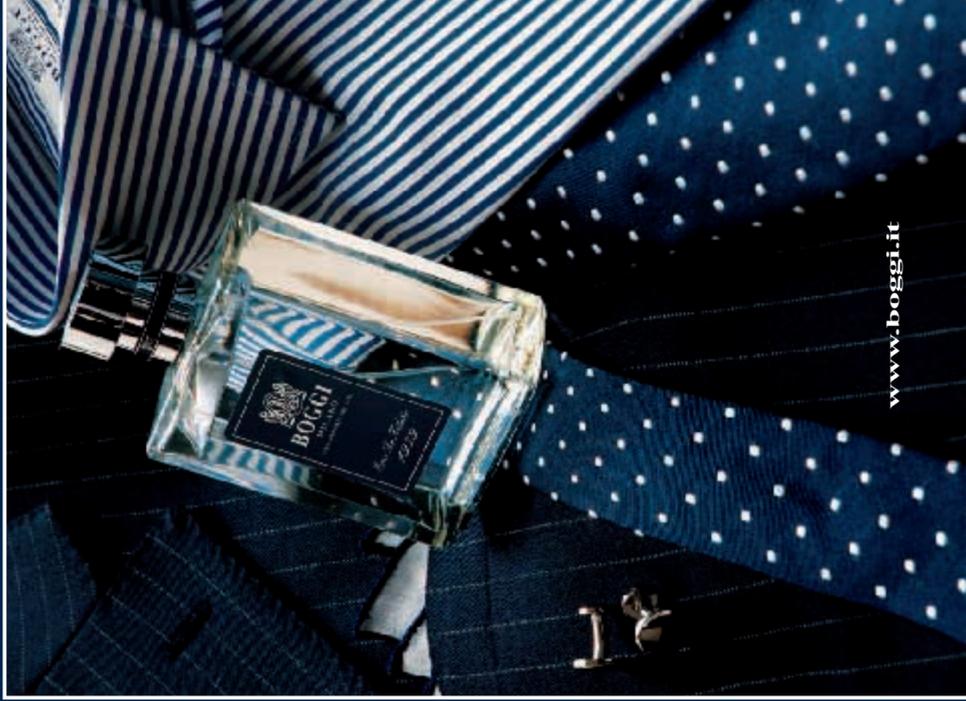


L'appalto dell'operazione sarebbe stato vinto dalla Findus che ha garantito di scongelarli 2 o 3 volte all'anno, per i necessari adempimenti burocratici. In tal modo si ridurrebbe di molto il costo della politica, risparmiando sulle scorte, in quanto basterebbero 5 o 6 chili di stoccafisso a far da guardia.

Come al solito, il piano di Fassino ha scatenato nell'Unione la gara a chi la spara più a sinistra: infatti, l'ala radicale si spingerebbe a congelare l'intero Parlamento e a trasferirlo addirittura al Polo Nord, nel tentativo di colmare il vuoto politico lasciato dal buco dell'ozono e, magari, di ritardare così lo scioglimento dei ghiacciai.

Natale Sorrentino


BOGGI
 MILANO
 CASA FONDATA NEL 1939



www.boggi.it

MILANO
 ROMA
 FIRENZE
 TORINO
 PADOVA
 BRESCIA
 BERGAMO
 TRENTO
 BOLZANO
 VARESE
 NOVARA
 SIENA
 SANREMO
 MONZA
 LISSONE
 GALLARATE

AIRPORTS:
 MALPENSA
 LINATE
 ROMA FIUMICINO
 VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:
 GINEVRA
 CRANS s/SIERRE
 MEDIO ORIENTE
 QATAR
 KUWAIT

NUOVA APERTURA:
 UDINE

“RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA
 PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: tristars@hotmail.it
 VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900



C'È UNA NUOVA LINEA CHE TIENE UNITO IL MONDO.



**LINEA DI ABBIGLIAMENTO SOLIDAL.
 UN'ECONOMIA PIÙ SOLIDALE VESTE IL MONDO.**

Il mondo non è diviso solo da mari e catene montuose, ma anche da condizioni di vita, opportunità di lavoro, speranze per il futuro. Questi sono i veri confini dello sviluppo. Per fortuna, c'è un modo per passare da una parte all'altra: è condividere i vantaggi. La linea di abbigliamento Solidal Coop infatti, non solo sostiene i lavoratori del Sud del mondo, ma garantisce capi confortevoli, fabbricati con tessuti di qualità, ad un prezzo equo anche per te. La linea, si sa, servono a dividere. La linea Solidal Coop, invece, vuole unire.


 LA COOP SEI TU.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE. LE NOSTRE RISPOSTE.

idirittochenonsai@inca.it



idirittochenonsai

La quattordicesima
dei pensionati a basso reddito.

Quali sono i requisiti per accedere alla cosiddetta "quattordicesima"?

Bisogna avere 64 anni compiuti e un reddito personale annuo non superiore a 8.504,73, pari a 655 euro mensili (una volta e mezzo il trattamento minimo INPS). Saranno oltre 3.000.000 i pensionati che, con il riteo di pensione di ottobre, riceveranno una somma aggiuntiva, la cosiddetta "quattordicesima", calcolata in base all'anzianità contributiva. Tra i beneficiari sono compresi anche i pensionati italiani residenti all'estero. Per essi varranno i soli contributi italiani. La misura è strutturale, e dunque la 14esima verrà erogata anche nei prossimi anni.

Cosa succederà se compio 64 anni a Novembre?

Il provvedimento riconosce il diritto al beneficio e dunque, l'Istituto previdenziale provvederà al pagamento della "quattordicesima" a partire da novembre, anziché da ottobre come per gli altri pensionati.

Ci sono altri beneficiari?

Sì. Ad altri 500.000 pensionati, di cui l'Inps non conosce la condizione reddituale, l'Istituto previdenziale sta inviando una lettera con l'invito a compilare una dichiarazione attestante che il loro reddito personale 2007 non sarà superiore a 8.504,73 euro. Stessa

cosa sta facendo l'Inpdap, con 25 mila pensionati ex dipendenti pubblici potenzialmente interessati, anche se per essi cambiano le scadenze: entro il 30 settembre dovranno far pervenire all'Istituto i modelli di autocertificazione dei redditi; la loro "quattordicesima" scatterà con il riteo di pensione di novembre. Aiuti per la compilazione delle dichiarazioni saranno forniti dai portatori e dai Caf che offrono la propria consulenza gratuita, provvedendo anche a trasmettere il modello compilato all'Inps o all'Inpdap.

L'aumento sarà per tutti uguale?

No. La legge, che ha recepito l'accordo stipulato tra governo e sindacati dei pensionati, prevede tre importi che variano in relazione all'anzianità contributiva, con una differenza tra ex lavoratore autonomo ed ex dipendente. Se si hanno fino a 15 anni di contributi, se ex lavoratore dipendente, o fino a 18 anni se ex lavoratore autonomo, si percepiranno, quale "quattordicesima", 259 euro in ottobre per il 2007 e 336 euro nel luglio 2008. Se si hanno da 15 a 25 anni di contributi, se ex dipendente o da 18 a 28, se ex autonomi, la "quattordicesima" sarà di 327 nel 2007 e 420 euro nel 2008. Oltre i 25 anni di contributi, se ex dipendente o 28, se ex autonomo si riceveranno 393 euro nel 2007 e 504 nel 2008. Per le pensioni di reversibilità gli importi saranno riproporzionati all'aliquota di calcolo della pensione.



sistemasevizi

Numero attivo
nei giorni feriali dalle ore 14 alle
ore 18, al costo di una chiamata urbana

848 854388

PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e
la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.

è l'unica
che abbiamo



siamo fritti

Il clima sta cambiando e non è una buona notizia.

Per circa duecento anni abbiamo bruciato ingenti quantità di combustibili fossili causando l'aumento incontrollato dell'effetto serra e il surriscaldamento del pianeta. Dati scientifici dimostrano che le conseguenze sul clima del nostro modello di sviluppo, sono e saranno sempre più disastrose. Le ricadute ambientali più catastrofiche si fanno sentire nei paesi più poveri del Sud del mondo. L'intercambio strettissimo tra cambiamenti climatici e sottosviluppo è

evidente se si considera che sono le popolazioni più vulnerabili, la cui vita si basa su un'agricoltura di sussistenza, a subire maggiormente gli effetti economici, sociali, sanitari della desertificazione e del moltiplicarsi degli eventi meteorologici estremi. Nei prossimi anni 135 milioni di persone rischiano di diventare profughi per cause ambientali: penuria di acqua, aumento delle malattie, innalzamento del livello del mare, desertificazione.

DOBBIAMO DA SUBITO IMPEGNARCI TUTTI, CITTADINI E GOVERNI, AD ADOTTARE STILI DI VITA MENO ENERGIVORI E RICORRERE A FORME DI ENERGIA PULITA E RINNOVABILE. FERMIAMO LA FEBBRE DEL PIANETA! ADERISCI A LEGAMBIENTE.

06 86268318 - soci@mail.legambiente.com - www.legambiente.com



LEGAMBIENTE



di Paganissimus

CASSANDRA

Il direttore del Tg2 Mazza attacca Grillo: "E se qualcuno passasse dagli insulti al grilletto?"

Giorni fa Bossi diceva che "per il fucile c'è sempre una prima volta".

Anche in quel caso Mazza ha sparato un bellissimo editoriale. Col silenziatore.



DATE A CESARE, MA PURE A ME

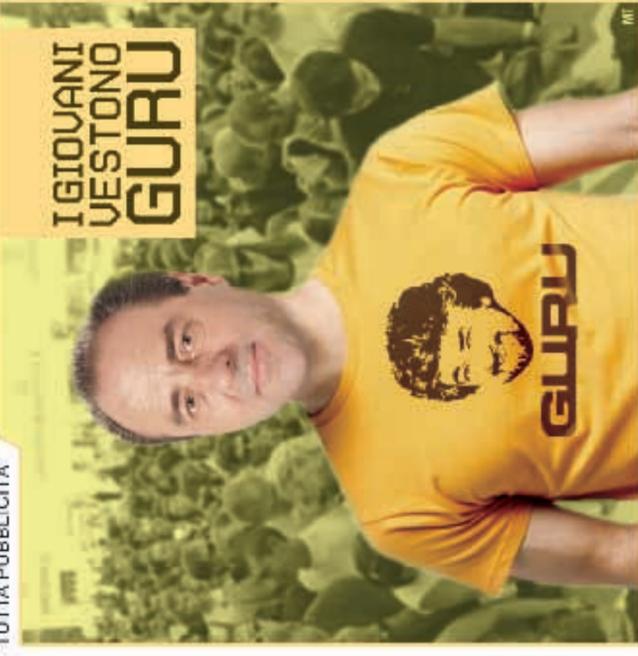
Il Papa dice che la rivolta contro le tasse è una storia vecchia. Come dire: morta una tassa se ne fa un'altra.



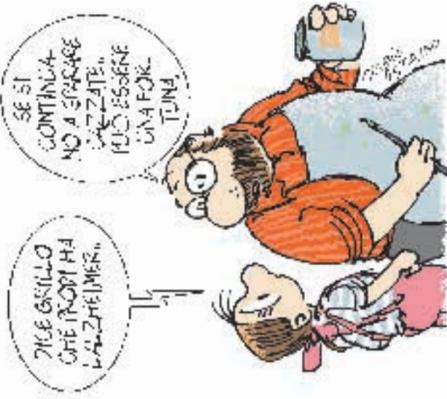
VASA VASA

Angela Merkel irritata dai troppi baci e abbracci che il presidente Sarkozy distribuisce durante il loro incontro. Evidentemente non ha mai incontrato Cuffaro.

TUTTA PUBBLICITÀ



I GIOVANI VESTONO GURU



MISS NOTIZIA

Meglio Velina o Miss Italia? Se lo chiede La Stampa. Una cosa è certa. Le veline tirano più delle notizie.



FU FUEL

Per Israele Gaza è un'entità nemica. Sono pronti a tagliare luce e gas. E quando sarà crisi umanitaria diranno che è solo una crisi energetica.



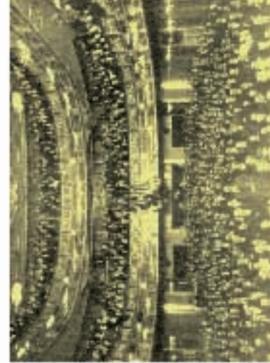
andare verso **giungere oltre**

Da dove veniamo? Da Là • Dove andiamo? Oltre • Quando arriviamo? Chissà • Chi siamo? Noi • Perché? Mah...

verso la costituente del 14 ottobre 2007 LE NOSTRE RADICI

La storia del Neoevangelio multietnici figure che a buon titolo possono essere considerate antesignani dei valori fondanti del Partito Democratico e provenienti dalle più diverse esperienze culturali e politiche: giustizia sociale, solidarismo estolico, movimentismo indifferenziato.

14 OTTOBRE 1925



Nonostante la aversità di ogni genere una folla di esecutori, tutti delegati europei, tutti avvocati al mondo di passaggio, si ritrovano a tirare "Casati & Pizzoni" (Benedetto "Nino" e si aprono la "Mazzini". Tra i prescelti, in fondo alla sala, sono riconoscibili: Ben Luigi Striano, figura del "restilo" anarchico.

Antonio Gramsci, da poco discusso dal Futuro. Scrittore, un giornalista socialista. Umberto Biondi e un socialista di Genova. Antonio Bologna, forse al centro con lo spionchi us, invece l'ossessione di Morandi. Balenista, che accennava, gli ideali di "Trasparenza della casualità" e della provvisoria.

PROTOMARTIRI DEMOCRATICI

Per fin troppo ovvie ragioni, il Balenismo, mutato dalla casualità e dall'imprescindibilità, fu il movimento che meglio riuscì a contrapporsi efficacemente ai regimi totalitari e pertanto i suoi aderenti sono da ritenersi a ragione i primi martiri del nostro oggi democratico.



L'aggettivo, soprattutto dell'unità. Pizzoni Pizzoni, di Montecarlo, erano balenista e in Piemonte nel 1929.



Levada, Chelona, detto Pizzoni. Fu il più grande suo oro. La balenista fu, in le ritenne, esule sui suoi "affari" a Parana dopo le imprese, sotto il suo, gli esponenti di staggia, a una palizzata delle Rai.



Giuseppe Luzzi, l'unico balenista, che di via si aveva notizia. Si avvicina a Balenista solo nel 1925 ma ne divenne l'eroe pre-figura leggendaria. Dopo la famosa "botta di colla" fu l'unico per tutta l'isola. Balenista fu un esponente di spicco in Balenista, Ma così si fu un balenista.





Presenta:

I GEMELLI ANDREOTTI LA STORIA SIAMO LUI

UNA RIVELAZIONE di KANJANO + FERRO



GIUGLIO LIBERO ANDREOTTI, DISOCCUPATO ANARCHICO E CAMPIONE DI SALTO IN BASSO, VIENE VISTO BERE IN PIAZZA FONTANA A MILANO IL 12 DICEMBRE 1969. IL 15 SALTA DALLA FINESTRA AL QUARTO PIANO DELLA QUESTURA LOCALE STABILENDO UN NUOVO RECORD COL QUALE BATTERA QUELLO DEL PINELLI.



JUNIO ANDREOTTI, GUARDIA FORESTALE, FATTOSI PRETE IN PARAGUAY DOPO AVER SFILATO CON TUTTA LA SUA TRUPPA A ROMA INSIEME ALL'OMONIMO PRINCIPINO BORGHESE LA NOTTE TRA IL 7 E L'8 DICEMBRE 1970.



GIUSTO ANDREOTTI, BIGLIETTAIO DELLE FFSS, VENDE BIGLIETTI DI SOLA ANDATA IL 4 AGOSTO DEL 1974 PER UN PATRIOTTICO TRENO CHIAMATO ITALICUS.



GLADIOLO ANDREOTTI, PIZZARDONE INDEFESSO, ELEVA UNA MULTA PER INFRAZIONE AL DIVIETO DI SVOLTA A SINISTRA ALL'ONOREVOLE ALDO MORO IL 16 MARZO 1978, MULTA NOTIFICATA PURE AGLI UOMINI DELLA SCORTA.



GIANNI ANDREOTTI, BARISTA DI VOGHERA, RINOMATO IL SUO CAFFÈ "ALLA SINDONA" MOLTO GRADITO ANCHE OLTRE OCEANO E NELLE MIGLIORI CURIE.



JACK ANDREOTTI, PILOTA DELL'ALLORA ITAVIA, SI LANCIA CON IL PARACADUTE DAL SUO AEREO VICINO USTICA IL 27 GIUGNO DEL 1980.



GELLIO ANDREOTTI, VENDITORE AI TURISTI DI GRANO PER PICCIONI ALLA STAZIONE DI BOLOGNA, NE LASCIA INAVVERTITAMENTE UN SACCHETTO IN SALA D'ASPETTO IL 2 AGOSTO 1980.



GEGÈ ANDREOTTI È UN FANNULLONE, MA SU PRESSIONE DELLA MAMMA "VEDOVA" VIENE RACCOMANDATO DAL FRATELLO GIUSTO PER LAVORARE ALLE FFSS. ANCHE LUI VENDE BIGLIETTI DI SOLA ANDATA, MA PER UN ALTRO TRENO, IL 904 CHE PARTE DA NAPOLI IL 23 DICEMBRE 1984.



GENCO ANDREOTTI, STRADINO L.S.U., VIENE VISTO LAVORARE ALACREMENTE SULL'AUTOSTRADA DI CAPACI IL 23 MAGGIO DEL 1992.



GIGI ANDREOTTI, VENDITORE AMBULANTE DI PANE E MILZA (PANEKKAMEUSA) A PALERMO, NE IMBOTTISCE PER BENE UNO IN VIA D'AMELIO AL SIGNOR BORSELLINO.



GIUCAS ANDREOTTI, MURATORE E IMBIANCHINO RINOMATO IN FIRENZE, PARTECIPA AL RESTAURO DEL PALAZZO DEI GEORGOFILI IL 27 MAGGIO 1993 PRESTANDO SUCCESSIVAMENTE LA SUA MANODOPERA, MA CON MENO SUCCESSO, A ROMA TRA IL 27 E IL 28 LUGLIO DELLO STESSO ANNO.



GIULIO ANDREOTTI, SENATORE A VITA IMMORTALE, UOMO DI SOTTILE CULTURA E INCOMMENSURABILE FEDE, IL PIÙ RIUSCITO DELLA CUCCIOLATA. DOPO AVER PRESTATO SERVIZIO ALLA NAZIONE ITALIANA PER 7 VOLTE COME PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E UNA VENTINA COME MINISTRO GIRA INFATICABILMENTE L'ITALIA ALL'ETÀ DI 88 ANNI PER EDUCARE LA POPOLAZIONE AL RISPETTO DELLA LEGALITÀ E DELLA VITA.